Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-05 dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 6 maggio — 1915 — Giovedì 6 maggio — Numero 126

I russi si ritirano nella parte occidentale dei Carpazi

Riorganizzazione del fronte inglese davanti ad Ypres

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

La situazione

L'attesa ripercussione dell'avanzata austro-tedesca nella Galizia occidentale, come era da prevedersi, incomincia a farsi sentire sull'ala destra degli eserciti russi impegnati sui Carpazi. Si annuncia infatti da Vienna e da Berlino che mentre le truppe alleate continuano ad avanzare dalla linea Jaslo-Zmigrod verso la Wistoka, i russi cominciano a sgomberare le posizioni sui Beskidi a sud-ovest di Dukla, sulla linea Zborò-Sztropko-Lupkow. Questo ripiegamento delle truppe moscovite da quei settori dell'alta Ungheria che tenevano da lungo tempo, si presentava oramai inevitabile giacchè l'avanzata degli alleati nella Galizia occidentale portava una minaccia diretta alle loro retrovie.

L'odierno bollettino da Pietrogrado conferma il passaggio del Dunajec da parte degli avversari aggiungendo però che questi ultimi non sono riusciti a progredire più oltre: I combattimenti continuano fra Tuchow e Biecz caratterizzati da una grande attività delle artiglierie austro-tedesche.

Azioni parziali si sono svolte a nord e ad ovest del Niemen e sulla destra dell'Omulew.

In Polonia vari attacchi tedeschi sono stati respinti dai russi in più punti, e segnatamente a sud della Pilica presso Lopuszno, sulla Nida e sulla Vistola presso Krasnow.

Nei Carpazi i russi hanno ottenuto nuovi successi in direzione dello Stryj nella regione di Holowiecko.

In Fiandra, i tedeschi affermano che le truppe inglesi continuano a ritirarsi ad est di Ypres con gravi perdite; ma un rapporto del maresciallo French spiega che il ripiegamento delle sue truppe è dovuto alla necessità di riorganizzare la linea britannica dopo la perdita di terreno subita la scorsa settimana in seguito all'improvvisa offensiva germanica: e questa operazione è stata condotta a termine felicemente senza colpo ferire.

Nuovi scontri sono segnalati fra la Mosa e la Mosella: secondo il comunicato germanico attacchi delle truppe repubblicane sono falliti nel bosco Le Prêtre mentre le forze imperiali hanno progredito nel bosco di Ailly.

Da Pietrogrado si annuncia la completa distruzione di un corpo ottomano nell'Aserbeidgian persiano, ad ovest del lago di Urmia: i turchi, dopo aver subito perdite gravissime, si ritirano in disordine.

Sull'azione contro i Dardanelli, non abbiamo oggi che notizie di fonte ottomana le quali affermano che, per appoggiare l'ala sinistra delle truppe sbarcate nella penisola di Gallipoli, gli alleati hanno fatto un nuovo tentativo di sbarco sulla riva di Kaba Tepè, tentativo fallito dinanzi alla resistenza opposta dai turchi. Alla loro volta le forze del Sultano hanno attaccato Seddul Bahr riuscendo a cacciare il nemico dalle sue trincee. Secondo un dispaccio ufficiale dal Cairo, gli alleati avanzano vittoriosamente nella penisola di Gallipoli.

La ripercussione sui Carpazi e in Ungheria

dell'offensiva austro-tedesca in Galizia

I russi ripiegano

sui Carpazi occidentali

nella regione del passo di Dukla

VIENNA 5, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

La ripercussione della vittoria nella Galizia occidentale comincia a divenire evidente. Il fronte russo sui Beschidi, Zborò-Sztropko-Lupkow è divenuto insostenibile.

Siccome le forze vittoriose degli alleati, in combattimenti costantemente coronati da successo, continuano ad avanzare dalla direzione di occidente verso Jaslo e Zmigrod, il nemico nella parte occidentale del fronte dei Carpazi batte da stamane in piena ritirata dall'Ungheria, inseguito dalle nostre truppe e da quelle tedesche. I russi sono pertanto battuti su di un fronte lungo circa centocinquanta chilometri e costretti a ritirarsi con le più grandi perdite.

Del resto la situazione è in generale immutata. (Stefani)

*

BERLINO 5, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data d'oggi:

Un attacco russo proveniente dal sud contro Rossieny (a nord del Niemen) è stato respinto. L'inseguimento del nemico continua. Presso Kalwarja, come pure a nord-est di Suwalki e ad est di Augustow, numerosi attacchi russi sono falliti. Anche qui abbiamo catturato in tutto circa cinquecento russi. Sul resto del fronte combattimenti a corpo a corpo isolati risoltisi tutti in nostro favore.

L'attacco delle truppe alleate a nord dei Beschidi ha sfondato fin da ieri la terza linea fortificata dei russi i quali, essendo colà respinti sull'intero fronte, si ritirano verso la Wistoka. La grandezza di questa vittoria risulta dal fatto che, in seguito allo sfondamento da parte degli alleati, i russi cominciano a sgombrare le posizioni nei Beschidi a sud-ovest di Dukla minacciate al fianco settentrionale.

La rapidità con la quale i nostri successi furono ottenuti, rende impossibile valutare il bottino in cifre esatte. Secondo le prime notizie il numero dei prigionieri sembra ascendere finora ad oltre 30.000. (Stefani)

Numerosi attacchi tedeschi respinti

sul Niemen, la Vistola e la Pilica

La battaglia si sviluppa in Galizia

PIETROGRADO 5, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Durante la giornata del 5 corrente il nemico è rimasto inattivo contro Libau e Mitau che sono occupate dalle nostre truppe. Presso Rossieny vi sono state scaramuccie.

Sulla sinistra del Niemen, a nord del Bobr e del Narew e a sinistra della Vistola fino alla Pilica, non vi sono modificazioni essenziali. Abbiamo occupato combattendo parecchi villaggi fra il Netta e il Jegrzna a nord della grande palude.

I tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sulla riva destra dell'Omulew su un fronte assai largo, ma furono costretti ad una ritirata precipitosa dal nostro fuoco: essi hanno abbandonato dinanzi alle nostre posizioni i loro morti e feriti.

A sud della Pilica il nemico, coprendosi con un forte fuoco di artiglieria, ha pronunciato parecchi attacchi presso Lopuszno. La fanteria nemica si è avvicinata il 2 corrente di 200 passi alle nostre trincee, ma durante la notte successiva un nostro contrattacco l'ha sloggiata con grosse perdite dalle trincee che aveva costruito e le ha rese inutili. In alcuni punti il nemico ha tentato di passare la Nida ma con contrattacchi lo abbiamo indotto a sgombrare completamente la riva sinistra della Nida stessa.

Sulla Vistola presso Krasnow il nemico, [illegible] era concentrato presso le nostre [illegible]oni, si trincerava ostinatamente. Nella notte del 3 corrente questi elementi sono stati annientati con un assalto alla baionetta durante il quale abbiamo fatto 400 prigionieri con 9 ufficiali.

In Galizia, dalla Vistola fino ai Carpazi, i combattimenti si sono successivamente sviluppati durante le giornate del 2 e del 3 corrente. Elementi nemici sono riusciti a passare sulla riva destra del Dunajec ma il nostro fuoco ha loro impedito di progredire dalla riva. I combattimenti rivestono un carattere di un accanimento particolare nella regione di Tuchow e Biecz ove l'artiglieria nemica sviluppa un fuoco eccezionale per la qualità dei proiettili di cui fa uso. Abbiamo fatto durante i contrattacchi compiuti parecchie centinaia di prigionieri e ci siamo potuti convincere della presenza in questa località di elementi di campagna tedeschi che fanno per la prima volta la loro comparsa sul nostro fronte dei Carpazi.

In direzione dello Stryj nella regione di Holowiecko il combattimento è continuato accanito. Una collina situata in questa località è passata tre volte da una parte all'altra. Il mattino del 3 maggio noi l'abbiamo occupata definitivamente. Durante la giornata abbiamo fatto circa 1200 prigionieri con cinque ufficiali ed abbiamo preso 3 mitragliatrici.

Alle sorgenti del fiume Swica un tentativo del nemico di avvolgere il nostro fianco è completamente fallito ed in quei luoghi abbiamo fatto dei prigionieri ed abbiamo costretto il nemico a ripiegare in grande disordine. (Stefani)

Fra Austria e Serbia

Combattimenti aerei

fra aviatori austriaci e serbi

NISCH 4 (ufficiale). — *Nella mattina del 28 aprile i nostri aviatori iniziarono con aviatori nemici un combattimento con mitragliatrici. Alle 6 di mattina è stato visto un aereoplano nemico proveniente dalle colline di Bojania prendere la direzione di Palanka. Uno dei nostri aviatori si è lanciato ad inseguirlo ed ha raggiunto l'aereoplano nemico a nord di Smederevo ed ha aperto il fuoco ad una distanza di un centinaio di metri.*

L'aereoplano nemico, rifiutando il combattimento, ha ripassato il Danubio dopo avere tirato due colpi senza risultato.

Due ore più tardi un altro aereoplano nemico proveniente da Palanka è stato avvistato dai nostri aviatori che lo hanno ricacciato rapidamente in Austria. Questo primo scontro aereo dimostra chiaramente la superiorità dei nostri aviatori su quelli del nemico. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Continua la ritirata inglese

nella regione di Ypres

Scontri fra la Mosa e la Mosella

BERLINO 5, sera. — *Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data d'oggi: Gli inglesi si ritirano continuamente con grandissime perdite nella direzione della testa di ponte a poca distanza ad est di Ypres. Abbiamo preso la fattoria di Van Heule Eksternest, il parco del castello di Herentage e la fattoria di Het Povye.*

Fra la Mosa e la Mosella si manifesta di nuovo una più viva attività. Al Bois le Prêtre, a nord-ovest di Pont à Mousson, i francesi hanno attaccato ieri con forze grandi. Malgrado una prolungata preparazione con l'artiglieria, l'attacco è fallito sotto il nostro fuoco con grandi perdite pel nemico. Da parte nostra siamo passati all'attacco al bosco di Ailly e più ad est facendo favorevoli progressi. Quivi abbiamo finora catturato dieci ufficiali e settecentocinquanta soldati. (Stefani)

La nuova linea inglese

dinanzi a Ypres

LONDRA 5, sera. — *Un comunicato del maresciallo French dice:*

La perdita di terreno fatta la scorsa settimana in seguito all'impiego di gas asfissianti da parte dei tedeschi, ha resa necessaria una riorganizzazione della nostra linea davanti ad Ypres. Tale riorganizzazione, cominciata gli scorsi giorni, è stata completata ieri sera con successo.

La nuova linea si svolge verso l'ovest di Zonnebeke. In queste ultime 24 ore la situazione è stata normale su tutto il fronte, eccetto un debole attacco tedesco avvenuto ieri a nord di Ypres che è stato facilmente respinto. (Stefani)

*

LONDRA 5, sera. — *Nella notte da lunedì a martedì l'esercito britannico rettificò il suo fronte a est di Ypres occupando una migliore posizione dietro le sue antiche linee. Questa operazione fu fatta senza colpo ferire. I tedeschi, ingannati da manichini lasciati nelle trincee sgomberate, non si accorsero dello sgombero che alla fine della giornata di martedì. Essi annunziarono subito d'aver riportato una grande vittoria che consiste nella occupazione di alcuni punti ove in realtà non vi fu combattimento.* (Stefani)

Attacco tedesco respinto

dalle truppe britanniche

PARIGI 5, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

A nord di Ypres i tedeschi hanno alla fine della giornata di ieri attaccato nel settore sinistro del fronte britannico. Essi sono stati respinti e presi di fianco dall'artiglieria francese ed hanno subito gravi perdite. Niente è stato segnalato sul resto del fronte. (Stefani)

Un rapporto di French

sull'uso dei gas asfissianti

LONDRA 5, sera. — *Un comunicato del maresciallo French dice: I tedeschi fecero uso del gas adoperando granate speciali e mediante tubi piazzati nelle trincee. I tedeschi attaccando, sotto la protezione del gas, erano muniti di speciali apparecchi respiratori distribuiti ai soldati in astucci sigillati. Ciò dimostra la preparazione lunga e metodica fatta su larga scala. Il comunicato ufficiale tedesco della settimana antecedente pretendeva che gli inglesi impiegassero gas asfissianti. Questa informazione infondata sembrava allora senza scopo, ma oggi si vede chiaramente far parte essa del piano stabilito. Essa è una nuova prova del proposito tedesco di servirsi di questo nuovo illegittimo mezzo e dimostra che riconoscendone la illegittimità essi desiderano vivamente in anticipazione di impedire le critiche. L'impiego di nubi di gas asfissianti come protezione delle operazioni fu poscia ripetuto per l'offensiva e per la difensiva ogni volta che la direzione del vento era favorevole. La stampa tedesca pretende a torto che l'effetto di questi gas è semplicemente di mettere i soldati fuori combattimento oppure ucciderli senza dolore. Le vittime sopravviventi trasportate agli ospedali hanno acute sofferenze e una gran parte muore lentamente. Coloro che si salvano dalla morte non sono più fortunati poichè i loro polmoni sembrano colpiti in modo irrimediabile e destinati a rimanere incurabili. Gli scienziati tedeschi che inventarono questo nuovo sistema di guerra e le autorità militari che lo sanzionarono debbono essere perfettamente al corrente degli effetti di questi gas. Ritengo i tedeschi decisi a impiegare abitualmente questi sistemi e le proteste essere vane.* (Stefani)

La guerra di blocco

Una cannoniera inglese

e una goletta svedese silurate

LONDRA 5, sera — *La cannoniera inglese* Minterne *recantesi da Cardiff a Las Palmas venne silurata ieri mattina al largo di Shilly senza avvertimento preventivo. Due uomini dell'equipaggio rimasero uccisi; altri venticinque furono raccolti dopo aver passato la notte in un canotto in mezzo a una tempesta.*

Un dispaccio da Leith all'Lloyd dice che la goletta svedese Elsa *con un carico di legname è stata incendiata dal sottomarino tedesco* U 39 *domenica mattina a dieci miglia all'est dell'isola di May. L'equipaggio dell'*Elsa *è stato raccolto e condotto a Leith.*

Il battello da pesca inglese Uxbridge *è stato affondato lunedì nel pomeriggio nel Mare del Nord da una mina. Due marinai sono rimasti leggermente feriti, ma l'equipaggio è stato raccolto.*

I giornali hanno da Aberdeen che un sottomarino tedesco bombardò la barca da pesca inglese Cruiser *uccidendo quattro marinai. Gli altri marinai che formavano il rimanente dell'equipaggio cercarono di fuggire, quando i tedeschi apersero nuovamente il fuoco e ne ferirono gravemente altri quattro. Tre altri marinai sono ammalati in seguito alle dure fatiche sopportate. La scialuppa in cui si erano rifugiati si capovolse. Essi furono raccolti da una nave carboniera.* (Stefani)

Il dipartimento di stato americano

e il siluramento del "Gulfight,,

PARIGI 5, sera — *Il* New York Herald, *edizione parigina, ha da Londra:*

Un dispaccio da Washington dice che il dipartimento di stato annuncia ufficialmente di avere ricevuto informazioni che danno un altro aspetto alla perdita del Gulfight. *A Washington viene sparsa la voce che la nave ha urtato una mina. Affinchè il dipartimento di stato possa regolarsi, il console degli Stati Uniti a Plymouth sarà invitato a completare il suo rapporto preliminare con l'esposizione particolareggiata delle circostanze che hanno accompagnato la distruzione del* Gulfight, *accertate secondo le dichiarazioni dell'equipaggio sotto la fede del giuramento.*

Tutti i giornali americani commentano il siluramento del vapore Gulfight. *Essi sono concordi nel dire che bisogna attendere tutti i particolari, ma sono ugualmente unanimi nell'affermare che se il siluramento è il risultato di un attentato deliberato, la Germania deve essere severamente ritenuta responsabile, come del resto ha dichiarato il presidente Wilson.*

La Tribune *dice che la Germania desidera di continuare la prosecuzione del suo programma, ma che essa ciò farà a suo rischio e pericolo per quanto riguarda la vita e i beni dei cittadini americani. Il* Sund *dichiara che il siluramento mediante sottomarini, sia che esso sia voluto, sia che esso si debba ad un errore di guerra, la Germania dovrà affrontare il giudizio dell'opinione pubblica americana.* (Stefani)

Tre barche da pesca affondate

LONDRA 5, sera. — *Gli equipaggi delle tre barche da pesca inglesi* Jolanda, Northwart *e* Hero *sbarcati a Hull la notte scorsa hanno dichiarato che le loro navi sono state affondate il giorno 4 nel Mare del Nord da una torpediniera tedesca.* (Stefani)

Il comandante del sottomarino 'U 5,

decorato dal Kaiser e da F. Giuseppe

VIENNA 5, sera — L'imperatore ha conferito al tenente di vascello Trapp, comandante il sottomarino «U. 5.» la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo, con decorazione di guerra, ed al tenente di vascello Seffertitz, secondo ufficiale dello stesso sottomarino, l'ordine della corona di ferro di terza classe con decorazioni di guerra; ed all'equipaggio del sottomarino medaglie d'onore al valore.

L'imperatore di Germania ha conferito al tenente di vascello Trapp la croce di ferro di prima e di seconda classe. (Stefani)

L'attacco agli stretti

Nuovo tentativo di sbarco

fallito secondo i turchi

Gli alleati attaccati a Seddul Bahr

COSTANTINOPOLI 4, sera. — Un comunicato del Quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli il nemico, per riparare alle perdite subite dalla sua ala sinistra nei paraggi di Ariburnu e per eliminare le difficoltà in cui si trova, ha tentato stamane sotto la protezione della flotta di sbarcare truppe sulla riva di Kaba Tepè, a sud di Ariburnu. Queste truppe sono state completamente cacciate nelle loro imbarcazioni.

Ieri notte, malgrado il fuoco della flotta nemica da tre parti, le nostre truppe hanno attaccato Seddul Bahr ed hanno cacciato il nemico dalle sue trincee. Al sorgere del giorno il fuoco continuava violento e la flotta nemica liberò le sue truppe dal pericolo di essere gettata in mare. In questi combattimenti abbiamo preso con le loro munizioni tre altre mitragliatrici intatte che abbiamo impiegato oggi contro il nemico.

Oggi nelle ore antimeridiane la flotta russa ha bombardato senza risultato durante una mezz'ora il villaggio indifeso di Ighene Adana e poi si è ritirata.

Nulla di nuovo sugli altri teatri. (Stefani)

Gli alleati avanzano

nella penisola di Gallipoli

CAIRO 5 (ufficiale). — *Nelle notti dall'1 al 2 e 3 corr. i turchi spinsero risoluti e violenti attacchi con forti masse contro le posizioni degli alleati nei Dardanelli conducendo costantemente nuove truppe. Gli alleati non soltanto respinsero tutti gli attacchi infliggendo ai turchi enormi perdite, ma prendendo l'offensiva cacciarono i turchi dalle loro posizioni. Gli alleati avanzano ora nella penisola.* (Stefani)

Un reggimento turco annientato

ATENE 5, sera. — *Si ha da Mitilene in data di oggi:*

Un reggimento turco è stato annientato durante le operazioni nei Dardanelli. Un migliaio di nuovi prigionieri sono stati trasportati a Tenedo e a Muros. La squadra degli alleati bombarda i forti e gli accampamenti turchi.

Gli abitanti di Gallipoli e di altre località della penisola passano in massa sulla costa asiatica. Durante la giornata di ieri 200 prigionieri fatti dagli alleati sono stati trasportati a Tenedo. (Stefani)

Nell'Aserbeidgian persiano

Completa disfatta di un corpo turco

Vittoriosa offensiva dei russi

PIETROGRADO 5, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nelle regioni oltre lo Tschoroch e dell'Olty vi sono stati scontri insignificanti.

Nella regione di Koi Dilman (nell'Aserbeidgian, ad ovest del lago di Urmia) le nostre truppe, dopo un combattimento di tre giorni, hanno intrapreso una risoluta offensiva contro il corpo turco di Kalil bey e gli hanno inflitto una completa disfatta. La gravità delle perdite turche può essere valutata dal fatto che dopo il combattimento oltre 3500 cadaveri turchi sono stati trovati nel solo settore centrale della linea di combattimento sopra un fronte di 800 passi. A Dilman abbiamo catturato un ospedale turco con tutto il personale. L'inseguimento dell'avversario sconfitto continua. (Stefani)

Il Consiglio dei Ministri

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 5, sera — I Ministri si sono riuniti a consiglio alle 16. L'on. Salandra è arrivato a Palazzo Braschi alle 15.30 circa e subito è stato raggiunto dal ministro degli Esteri. I due membri del Governo sono rimasti a conferenza sino alle 16,10, ora in cui tutti i ministri erano presenti per il consiglio. L'on. Orlando, come segretario del consiglio, essendo il ministro più giovane, ha dato lettura con particolare attenzione del verbale dell'ultimo consiglio tenuto, come sapete, il 2 maggio. E' stato quello d'oggi il terzo consiglio che i ministri hanno tenuto nel periodo di 5 giorni. Nel consiglio di oggi sono stati trattati affari di grande importanza data la situazione presente. L'on. Sonnino continua a tenere i colleghi al corrente dei suoi passi, i quali si svolgono del resto in conformità ad un criterio fondamentale che li determina e li ispira.

Il consiglio è durato tre ore ed ha preso deliberazioni di carattere militare di immediata attuazione. Durante il consiglio parecchi giornalisti attendevano nell'anticamera l'uscita dei ministri per avere notizie, ma nessun ministro ha parlato. Subito dopo il consiglio l'on. Salandra e l'on. Sonnino hanno avuto a Palazzo Braschi un lungo colloquio col principe Ghika, ministro di Rumenia presso il Quirinale.

Dopo il consiglio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle 16 a palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto legge riguardante mutui di favore e benefici fiscali per le riparazioni e costruzioni nei paesi danneggiati dal terremoto del 13 gennaio scorso.

Provvedimenti a favore dei comuni e dei maestri elementari danneggiati dal terremoto.

Provvedimenti per gli esattori e ricevitori provinciali delle imposte dei luoghi danneggiati dal terremoto.

Schema di decreto legge per la ricostruzione del patrimonio zootecnico nei luoghi colpiti dal terremoto.

Schema di decreto legge per promuovere miglioramenti nei pascoli montani per l'alpeggio del bestiame.

Per le spedizioni di merci destinate al porto di Genova

ROMA 5, sera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge:

Art. 1. E' fatto obbligo agli speditori di merci destinate al porto di Genova per lo imbarco, di indicare sempre sulla richiesta di spedizione la destinazione oltre mare delle merci stesse. In difetto di simile indicazione le merci non saranno accettate per il trasporto.

Art. 2. Tutte le merci ancora in consegna alle ferrovie e giacenti alla data di attuazione del presente decreto negli spazii ferroviari e negli scali marittimi del porto di Genova dovranno essere ritirate entro 10 giorni dalla data suddetta; quelle che vi giungeranno dovranno essere ritirate entro il termine di cui all'art. 117 delle tariffe delle condizioni per i trasporti. In caso contrario l'Amministrazione delle ferrovie avrà facoltà, avvisandone gli interessati, di inviarle in deposito in una stazione interna ove rimarranno in attesa delle disposizioni degli aventi diritto sul trasporto salvo il disposto del successivo articolo 6.

Art. 3. L'Amministrazione ferroviaria a suo esclusivo giudizio avrà facoltà di trattenere in determinate stazioni le merci di cui al precedente articolo 1, quando, o per mancanza di stive del porto di Genova o per altre ragioni non vi possano essere sbarcate senza ingombro dei magazzini e delle calate. L'eventuale maggiore percorso non verrà computato agli effetti della tassazione. Tutto il tempo durante il quale tali merci dovranno sostare nelle stazioni andrà in aumento a norma dei termini di resa.

Art. 4. Sulle merci di cui al precedente articolo 2 verranno gravate le tasse di porto della spedizione originaria se in assegnato dall'invio alla stazione interna di deposito a quella eventuale successiva di invio ad altre stazioni. Il diritto di sosta maturatosi a Genova e nelle dette stazioni in deposito e tutte le altre tasse e spese a carico sulle merci di cui al precedente articolo 3 sarà gravato, oltre le tasse di porto e le spese a carico, la tassa di transito di cui all'articolo 108 delle tariffe e condizioni per i trasporti.

Art. 5. E' data facoltà al consorzio autonomo del porto di Genova di provvedere alla spedizione di ufficio in una stazione interna delle ferrovie dello Stato stabilita d'accordo tra le ferrovie stesse e il ministro delle Finanze delle merci giacenti sulle calate, nei magazzini del porto e per le quali mancano ordini di rispedizione dopo trascorso un periodo di non più di 15 giorni dal momento del loro scarico e di quelle merci per le quali in base ai vigenti deliberati di esportazione vi sia motivo di ritenere che entro il detto periodo non possano essere inviate oltre i confini del regno. Delle dette spedizioni dovrà essere avvertito chi può disporre delle merci. Il consorzio avrà il diritto di rivalersi sulle merci di tutte le spese di carico e scarico, dei diritti ferroviari di ogni specie, di quelli di deposito, di assicurazione, di eventuale ricondizionamento dei colli e di ogni altra relativa all'esercizio della facoltà accordatagli dal presente decreto. Agli affetti doganali le merci depositate alle stazioni interne in attesa di disposizioni degli aventi diritto, saranno mantenute alle stesse condizioni in cui si troverebbero nel porto di Genova.

Art. 6. Trascorso il termine senza che delle merci di cui ai precedenti articoli 2, 3 e 5 sia stato disposto, le medesime si intenderanno abbandonate, e l'amministrazione delle ferrovie, o rispettivamente il consorzio del porto di Genova avranno anche facoltà di procedere alla loro vendita con le norme dell'art. 112 delle tariffe e condizioni per i trasporti salvo per le merci vincolate nelle dogane osservando le disposizioni della legge doganale. Il termine di tre mesi potrà essere abbreviato quando il diritto, le spese di carico, di trasporto riescano superiori al valore delle merci e le medesime siano facili a deperire e essere danneggiate.

Art. 7. Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai trasporti eseguiti in servizio cumulativo ferroviario, marittimo e a quelli destinati a società di navigazione esercenti linee sovvenzionate.

Art. 8. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quella della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Bollettino dell' Interno

ROMA 5. — *Nel personale della Pubblica Sicurezza.* — Ruschioni, delegato di 3.a classe, è traslocato da Brisighella a Milano con le funzioni di commissario.

Morrone, delegato di 4.a classe, è traslocato da Ravenna a Savigliano.

Pettè, applicato ad Imola, è trasferito a Reggio Calabria.

Si getta sotto il treno

FABRIANO 5, ore 16. — Nella vicina frazione di Cancelli, il calzolaio Erminio Doncecchi, d'anni 64, preso da improvvisa alienazione mentale, stamane circa le ore 3, si gettato sotto il diretto proveniente da Roma.

E' stato raccolto informe cadavere.

Un patriottico discorso di Guido Baccelli alla Clinica medica di Roma

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 5, ore 21. — Stamane Guido Baccelli ha chiuso il corso di clinica medica. Una folla enorme di medici, studenti, signore e signorine gremiva l'aula della clinica medica; erano presenti circa 1500 persone. L'illustre clinico al suo apparire è stato accolto da applausi e da grida di viva l'Italia, viva Baccelli. L'on. Baccelli era contornato da quasi tutti i clinici primari e dai direttori degli ospedali di Roma. Dopo brevi parole di occasione pronunciate dallo studente Silenzi all'indirizzo del maestro, questi si alza e pronuncia un vibrante discorso. Guido Baccelli così comincia:

« Signori! Al primo rivederci brevi parole. Il dì che dallo studio tranquillo, intenso, dell'uomo infermo compiuto in questo grandioso policlinico, l'Italia con il suo squillo di guerra vi chiamerà sui campi di battaglia, voi, ne sono certo, vi sentirete nella coscienza surti a generosi sensi e dalla vostra responsabilità nobilitati. Il medico soldato: ecco la vostra divisa. In questo un continuato esercizio di alte virtù talvolta in apparenza dissimili sarà arduo dovere ».

Quindi il prof. Baccelli ha continuato a parlare della missione del medico sul campo di battaglia, ha ricordato l'opera dei medici nelle guerre africane; guerre in cui essi seppero essere buoni soldati e buoni sanitari; ha tracciato la figura del medico che in prima linea è costretto a contemperare alla sua opera grande, quella del soldato; di coloro che sono un po' più indietro ne le ambulanze e nei grandi ospedali di campagna; e in fine di quei medici che si trovano agli ospedali delle grandi città in luoghi più lontani dal campo della guerra.

A questi che meglio e interamente possono esplicare la loro opera, Guido Baccelli ha ricordato i rimedi clinici più adatti nelle ferite e nelle malattie dipendenti della guerra.

L'on. Baccelli con patriottiche parole ha terminato rievocando le antiche glorie d'Italia.

Il ministro di Rumania a Roma non lascia il suo posto

ROMA 5, ore 21 — E' stato da qualcuno annunciato che era giunto a Brindisi a bordo del «Vincenzo Florio» il nuovo ministro di Rumania presso il Quirinale. Deve trattarsi di un equivoco poichè il principe Ghika attuale ministro di Rumania a Roma rimane al suo posto e nulla si sa di un suo allontanamento. Alla legazione rumena è stato detto che il personaggio giunto a Brindisi poteva essere anzichè un nuovo ministro qualche uomo politico rumeno incaricato forse di qualche speciale missione presso il governo italiano, ma alla legazione non se ne sa nulla, e anzi si risponde negativamente.

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1915

con diritto al PREMIO OROLOGIO

Lire 14

N. B. — Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire Una per l'invio del premio.

I caduti nel feroce agguato di Kasr-Bu-Hadi

(Per telefono e telegrafo al « Resto del Carlino »)

Il capitano Gino Civardi

PIACENZA 5, ore 20 — Il capitano Gino Civardi caduto nella sfortunata giornata della Syrte era nato 27 anni fa ad Ivrea da genitori piacentini. Rimase orfano del padre a soli due anni. Il Civardi si trasferiva quindi a Piacenza con la famiglia e nella nostra città fece tutti gli studi sino all'Istituto Tecnico, donde poi passò alla Scuola Militare di Modena. Di pronto ingegno e tenace volontà fu in tutte le scuole sempre fra i primi. Aveva partecipato alla campagna di Libia: e come tenente si distinse nella battaglia delle Due Palme. Fece poi parte del corpo di spedizione a Rodi e alla presa di Psitos. Un anno fa rimpatriava da Rodi e si trasferiva a Torino sede del suo reggimento. Veniva poi mandato ad Avezzano all'epoca del terremoto e due mesi fa, appena promosso capitano, ripartiva per la Libia. I parenti del capitano Civardi hanno avuto comunicazione dal Ministero che egli non è elencato fra i morti nella battaglia della Syrte ma fra i dispersi. Il capitano Civardi ha a Piacenza molti parenti ma la madre si è da qualche anno trasferita con altri due figli a Sestri ove appunto una sorella del Civardi si è sposata.

Il sottotenente Ghirlandi

FAENZA 5, ore 20 — L'elenco dei caduti nell'agguato di Kars-Bu-Hadi comprende anche il nome del faentino Paolo Ghirlandi.

Il sottotenente Ghirlandi era nato il 20 maggio 1892. Il 30 dicembre 1910 veniva ammesso quale allievo ufficiale nell'81.o reggimento fanteria. Con R. Decreto 20 aprile 1913 era promosso sottotenente di complemento e ai primi di quest'anno nominato effettivo.

Giovane di svegliatissimo ingegno, di figura aitante aveva davanti il più roseo avvenire.

La dolorosa notizia ha destato un profondo dolore in tutta la cittadinanza, essendo la famiglia Ghirlandi notissima nella nostra città.

Il tenente Spagni

VENEZIA 5, ore 22. — Un telegramma del Ministero della Guerra ha partecipato oggi alla famiglia del prof. Spagni, direttore dello scuola normale Corner-Piscopio, la morte avvenuta nella battaglia della Sirte, del figlio Giovanni Spagni di anni 29 tenente del reggimento di cavalleria Alessandria.

Un primo elenco dei feriti

CATANIA 5, ore 20 — Ecco intanto un primo elenco di feriti bianchi ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania:

Maraglini Andrea, del 57.o fanteria; caporal maggiore Mazza Luigi del 57.o; Cinzalone Giuseppe del 3.o battaglione libico; Deghini Paolo da Livorno della prima compagnia montata; Moricelli Raffaele del 57.o, Sistini Antonio del 57.o, Da Fraino Pizzo Francesco da Naso del 57.o, caporale dei cavalleggeri Lucca, Cozzo Ernesto, Morresi Antonio del 2.o di Potenza Picena; Ballerini Allite caporale del 12.o bers. da Rocca Bianca, Villani Vittorio del 2.o bers. da Travaco, Bandera Luigi del 2.o bersaglieri da Bersano, Santone Rinaldo da S. Lucia del 2.o bersaglieri, Marcantonio Enrico da Potenza Picena, Fioverio Natale da Manera, Pirotti Alessandro da Colle Amato, Doria Luigi da Sampaolo di Ghieri, Pietrolati Luigi da S. Gineso, Pellegrini Cesare da Belvedere, Ferese Mario da Civitanova, Tiberio Augusto da Nebbiano, tutti del 2.o bersaglieri; Chiemma Agostino da Montemagno; Lenzi Angelico da Pieve di Nievole, Bozzone Agapito da Olovara, tutti del 57.o fanteria; Bernanoni Francesco del 2.o bersaglieri da Gaglie, Ciminiello Arcangelo da Stella, Giorgetti Luigi da Ponticello, Polverino Francesco da Napoli, Giordano Luigi da Napoli, Vignone Augusto da Agugliano (Napoli) tutti del 2.o bersaglieri; Garardi Luigi da Cicurri, Piacentini Giuseppe da Mirabella Monferrato, Brugnolo Leonildo sergente maggiore da Campodoro tutti del 57.o fanteria; Bartolucci Stefano da Staffolo, Scattarini Giovanni da Filotrano, Grimascoli Romeo da Bescapè, Ticozzelli Francesco, Cavallero Giovanni da Legnano, Albanotti Vincenzo da Sinigaglia, Sabbatini Vincenzo da Ostra, Rapagaglia Enrico da Cupramontana, Minarelli Angelo, Clementi Alfredo da Buenos Ayres, Gengaroli Ugo sergente maggiore da Firenze, tutti del 2.o bersaglieri.

Le avvisaglie del tradimento

I mercenari non volevano marciare!

Il sospetto degli ascari fedeli...

Il «Corriere di Catania» pubblica alcune interviste con i feriti reduci dalla Sirte.

«Durante il nostro breve soggiorno a Sirte — ha narrato uno di questi feriti che è un sott'ufficiale — avvenne un fatto gravissimo che avrebbe dovuto senz'altro sconsigliare di proseguire oltre senza attendere che nuovi rinforzi e più fedeli fossero giunti per dare la caccia ai ribelli. Le bande di Misurata che erano state reclutate da poco, non volevano sapere di proseguire la marcia e alcuni gruppi di esse si presentarono al comando dicendo che volevano essere licenziati perchè non avevano il coraggio di impegnarsi in una battaglia contro i proprii fratelli.

Pare che il colonnello non abbia voluto dare ascolto alle dichiarazioni dei mercenari e per persuaderli che bisognava obbedire ne fece imprigionare parecchi accrescendo così il malumore che doveva poi esplodere col più vile dei tradimenti ».

Un altro intervistato ha detto: «Giunta la colonna nella località denominata Bir Sid, ricca di pozzi, la nostra colonna si incontrava con un battaglione ascaro inviato per unirsi a noi. Quando gli ascarsi si accorsero della presenza delle bande nemiche si allarmarono e alcuni di essi esclamarono: cosa vengono a fare questi cani? Vedrete che finiranno per tirarci addosso.

Dovevamo fermarci ai pozzi di Bir Sid per qualche tempo, ma fummo costretti a proseguire perchè i pozzi sono stati inquinati con letame e carogne di animali già in istato di avanzata putrefazione. Questa circostanza giova a confermare come una intesa esistesse fra le bande e i ribelli. I primi a rivoltarsi furono gli assoldati che scortavano la carovana delle munizioni e dei viveri, che scomparvero immediatamente dal campo di battaglia, sicchè ben presto ci trovammo nella terribile condizione di non avere nemmeno più cartucce. Fu allora che gli ascari eritrei e i bersaglieri operarano numerosi attacchi alla baionetta uno dei quali fu condotto dai bersaglieri per togliere al nemico il corpo del loro tenente colonnello Pirzio Biroli. »

Nuovo scontro fra truppe bianche e ribelli in Tripolitania

ROMA 5, ore 21 — Si ha da Tripoli notizia di un nuovo scontro senza gravi conseguenze che si è svolto il 28 aprile tra un nostro reparto di truppe bianche e un nucleo di ribelli a cinque chilometri circa al sud di Tescia sulla carovaniera Garian Misda e più precisamente nella località chiamata Kermet Bugara. Era stata qui destinata per provvedere alla sicurezza della carovaniera che dicevasi infestata da numerosi predoni, una compagnia del 75.o fanteria.

Il giorno 28 improvvisamente un nucleo forte di circa 150 uomini attaccò furiosamente la compagnia. Impegnatosi il combattimento furono subito inviati da Toscia per rinforzo due compagnie comandate dal tenente Bonelli. Il combattimento durò circa 8 ore e i nemici finalmente furono completamente respinti lasciando alcuni morti sul terreno. Da parte nostra si ebbero il capitano Artone comandante la compagnia leggermente ferito al polpaccio, più due uomini di truppa morti e 22 feriti.

Il Congresso dei Postelegrafonici in Ancona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA, 5, ore 20 — Ieri sera alle 22,30 si sono continuati i lavori del Congresso. Si è tenuta una importante discussione circa gli interessi della 2.a categoria degli ufficiali amministrativi e contabili. Questa che è la categoria più numerosa dell'amministrazione p. t. e forma il nerbo forte di intelligenza — ce ne sono molti dei laureati — e di reale larga attività è poi assai scarsamente retribuita.

Anzi molte classi di questa categoria sono state danneggiate dagli stessi parziali provvedimenti fatti nel campo economico.

Esempio la istituzione dei *ruoli aperti*. *Epifanio* di Palermo ha illustrate le ragioni di malcontento di questa categoria preziosa di intelletto e di attività ed ha insistito sulle conclusioni dell'ultimo memoriale presentato al ministro che riassume le aspirazioni della 2.a categoria. Discutono Vulpitta e altri. Viene approvato un ordine del giorno.

Alle ore 10 stamane è stata aperta la seduta della quarta giornata di questi laboriosi lavori congressuali. Presiede l'on. Campanozzi.

Monachesi di Roma illustra esaurientemente la questione per la reintegrazione al grado di capo ufficio.

Questo che è oggetto di una causa fatta all'amministrazione in sede civile è problema di massima urgenza e che si impone per ragioni di equità. E' stato acclamato un ordine del giorno che dice: « Constatato che con l'azione fin qui svolta, gli interessati non chiedono miglioramenti economici, ma reclamano soltanto l'applicazione doverosa e leale delle leggi che li riguardano; si augurano che il ministro voglia di sua iniziativa rientrare nei limiti segnati dalla legge ecc. ».

Quindi la signorina Troise di Roma parla sugli interessi delle ausiliarie p. t. E' applaudita.

Odone di Torino presenta un ordine del giorno riguardo al personale subalterno per la carriera e la equanime sistemazione degli agenti in ruolo, dei guardafili e specialmente dei ripartitori i quali devono ottenere stabilità di mansioni.

Parla quindi il rag. *Galluppo* di Roma sulla stampa federale. Fa una dotta e chiara relazione sulla importante funzione del giornale di classe l'*Unione*, organo quindicinale della Federazione P. T. E' applaudito.

Succede il dott. Capriulo di Genova che propugna la nomina di un vero e proprio direttore dell'*Unione* scegliendolo nel C. C. Fa proposte d'ordine amministrativo.

Orlando di Belluno interviene e fa altre proposte concrete.

Il dott. Gardenghi rileva la importanza effettiva del giornale di classe e pel suo miglioramento esteriore e di sostanza insiste sulla nomina d'un direttore proprio. Presenta al riguardo un ordine del giorno che conclude: « il giornale l'*Unione* sia reso più agile e più moderno ».

Ottolenghi difende la sua opera di redazione.

Anche il cav. *Cavazzana* vuol dire la sua. E' per la nota d'attualità sul giornale.

Quindi il dott. *Capriulo* fa chiare, studiate proposte di riforma nei rapporti fra il personale e l'amministrazione e insiste nel criterio della democratizzazione che dice « è la mia idea fissa ».

E' passato mezzogiorno e si toglie la seduta.

Alle 15 si riprendono i lavori. L'assemblea in quest'ultimo giorno è abbastanza numerosa. Presiede Campanozzi. Si succedono relazioni, ordini del giorno e proposte. Fra l'altro è notevole l'ordine del giorno riguardante gli ufficiali di seconda categoria, quello per gli ambulantisti e messaggeri, proposta per le categorie ecc. Pariano Bergia, Arrigoni, Montalto, Cavazzana, Parmeggiani, Baldratti ecc., e quindi Senatore di Milano svolge la relazione sul riposo settimanale. Il dott. Gardenghi presenta un ordine del giorno in proposito e l'ordine del giorno è approvato per acclamazione da tutti i congressisti.

Succede alla presidenza l'on. Bocconi e si passa alla trattazione della questione dei ricevitori e dei supplenti. Il Farina di Roma svolge una relazione al riguardo e provoca una discussione animata. Parlano Fenzo, Cavazzana, Ottolenghi, Kollezek ecc. Per appello nominale si vota sulla sospensiva e questa è respinta. Alle ore 21 si riunirà la commissione per la nomina del nuovo comitato centrale e per stabilire la sede del futuro congresso.

Il Congresso dopo la votazione dell'ordine del giorno sulla struttura e sulla tattica, ha perduto quel contenuto passionale che lo animava dapprima e lo rendeva relativamente alle condizioni generali del paese dal punto di vista pubblico in qualche maniera interessante. Certamente il dibattito sui motivi della struttura e dell'azione di classe è stato largo e appassionante. La corrente revisionista in senso sindacale, specialmente per opera del dott. Gardenghi e del Koletzek si è affermata dimostrando una preparazione tecnica precisa e forse non altrettante preparazione ha corrisposto da parte dei congressisti i quali si sono dimostrati immaturi alla trattazione di questo problema e oltre che impreparazione hanno rivelato una subiettiva idolatria di uomini e di cose, un attaccamento cieco al passato da farne una norma. Ma al riguardo il risultato dal punto di vista delle sezioni nella votazione, se si tiene calcolo del favore delle sezioni assenti, diventa assai problematico. Di questa vittoria morale ha preso atto il congresso e lo ha riconosciuto facendo proposta pel comitato nazionale di 2.a categoria ai leaders revisionisti Gardenghi e Koletzek.

Da notarsi che mentre dall'ultimo congresso di Milano uscì l'orientamento verso la Confederazione del lavoro che doveva preparare l'adesione definitiva, in questo congresso di Ancona invece è fallito l'orientamento e ciò è stato bene.

Altra considerazione rilevante e notata dai congressisti interventisti è questo: tutto ha fatto credere che il segretario Ottolenghi sia partito da Milano con in tasca l'ordine del giorno per la neutralità da fare approvare al congresso. Invece i congressisti hanno impedito ogni inopportuno pronunciamento della organizzazione al riguardo.

Il figlio d'un giornalista elbano ferito in Francia

LIVORNO 5, ore 21. — Il collega Giovanni Gasparri, direttore della « Gazzetta Elbana », ha ricevuto una lettera dal figlio su oCorrado che, nato in Francia, combatte nelle file dell'esercito francese, nella quale gli annunzia che è rimasto ferito in uno degli ultimi combattimenti.

Il locale consolato di Francia ha inviato auguri di guarigione del figlio suo al collega Gasparri.

Il giovane difensore della propria terra nativa, che fin dall'inizio delle ostilità si trova sul fronte, distinguendosi in ogni singola azione, appartiene al 55.o reggimento fanteria. Egli si trova ora ricoverato nell'ospedale temporaneo N. 2 a Chermon nell'alta Marna.

La ferita non è di grave entità e le condizioni del Gasparri vanno migliorando.

Rissa mortale fra soldati nel Vicentino

VICENZA 5, ore 20. — L'altra sera ad Asiago fra alcuni bersaglieri e alpini si accese una vivace disputa, che presto degenerò in una violenta rissa.

Durante la colluttazione un caporale dei bersaglieri rimase mortalmente ferito da un violento colpo di baionetta. L'omicida fu riconosciuto nel bersagliere Cola Filippo che fu arrestato.

Dall' Internazionale neutra

La rosa dei venti - La specola d'Italia

La guerra e l'Austria

(Dal nostro inviato speciale)

BERNA, maggio.

Ascoltiamo. Quest'è una specola di un raro interesse sempre, e di una rara potenzialità; ma ora l'uno e l'altra, evidentemente, si moltiplicano. Di qui si abbraccia il vasto mondo da un orizzonte dove tutti i venti della rosa precipitano, s'intersecano, a fascio, in una specie di angolo morto lucido e freddo dal quale tutti contrasti balzano in rilievo fortissimo e coabitano in un originalissimo modo. Coabitano per l'indifferenza e l'estraneità dei loro rapporti con l'interno; avendo e mantenendo intatto il loro specifico valore esterno: — una specie d'internazionale neutra rispetto all'ospitalità; internazionale che si ridecompone, si ridiscioglie poi, in furiosissimi nazionalismi particolari rispetto ai fini dei singoli gruppi e delle singole rappresentanze qui convenute. Così in un'antitesi sapiente e naturale, lo Stato svizzero ha istituito il campo classico del diritto di asilo, senza alcuna debolezza (anzi!) e pericolo proprio, garantendo a ognuno la libertà di lavorare, parlare come e quanto vuole, pur che parli e lavori per conto.... proprio e soltanto per mète d'oltre confine. Si è formata in siffatta guisa la specola di cui dicevo: un vivente museo etnologico delle ideologie e delle esperienze politiche che dal disinteresse freddo, impertinente del... locale piglia i caratteri inalterabili delle cifre.

Oggi la neutralità svizzera attraversa quel periodo di sotterranea ansia del quale abbiamo tanto discusso e i rapporti dei singoli dati di quell'internazionale ricoverata con l'ambiente interno hanno finito con il perdere alcun che del lucido trasparire di vetro dei tempi anteriori. Tuttavia il museo rimane; in qua e là venne facendosi più ricco di rarità, più screziato di colori. Basilea pare un caravanserraglio politico: Lucerna una Corte dei miracoli di teutonicità invalida: — Berna un luogo di pellegrinaggio esplorativo. Se ne vedono e se ne odono di tutti i calibri: tipi di tutte le avventure. Non mai, come oggi, dalla Confederazione tanta gente indefinibile e inclassificabile passò, s'affacciò o tentò d'affacciarsi a questa o quella finestra. Possiamo aggiungere che non mai tanta gente accorse a... curiosare, a filtrare, più o meno agevolmente, con pretesti più o meno legittimi e attitudini... contrabbandiere più o meno notevoli, alle porte del Bel paese, dove fiorisce l'arancio. Anche per i turisti della diplomazia volontaria; per gli ausiliari internazionalizzabili di questa o quella polizia; per i dilettanti di sociologia strategica o topografica.

Anche, con licenza, per le spie.

* *

Dal che consegue che visto l'accaldamento di tanti e diversi studiosi delle cose italiane, piombati in Svizzera per origliare meglio alle porte, trovare il destro di qualche gitarella proibita o mettersi il panorama nostro a diretta portata del canocchiale — non può aversi per strano che noi dal canto nostro ci sentiamo controbbligati a interessarci di questo curiosissimo mondo e di questi molti — infiniti! — curiosissimi tipi.

Ascoltiamo dunque. E interroghiamo.

Perchè, sapendo scernere e cernere, si trova anche chi interrogare con profitto e gratitudine. Fra quei cotali... studiosi, non manca chi merita d'essere studiato, conosciuto, creduto, capito. Motivo per cui, mi sono posto in giro. Ed ho raccolto buona messe, quale a Roma, per esempio, o a Parigi, o a Londra difficilmente avrei potuto guadagnarmi.

Niente interviste, però. L'intervista crea in chi interroga la malizia del cacciatore di frodo: in chi si lascia interrogare o fabbrica carta falsa per riescire ad essere interrogato, la vernice e il piglio dell'istrione sempre, o della pitonessa, che non è molto dissimile. Ambo sentono la ribalta: e l'uno, l'interrogante, parteggiando per la platea, nove volte su dieci, inghiotte stoppa e rospi con l'aria di un'ineffabile e commossa gratitudine.

Lasciamo dunque l'intervista, genere spurio, tra il banditore pubblico e il ciabattino. Riepiloghiamo più tosto, spremiamo il succo, coordiniamo in sintesi gli argomenti di molti dialoghi e di attente constatazioni, da varie e buone fonti. Impareremo meglio qualche verità nascosta.

Ad esempio. Non si muove passo senza sentirvi avvolti da un diluvio di chiacchere sulle trattative di cui Roma, di questi giorni, è la scottante arena. Dal punto di vista della cronaca possiamo anzi notare che nulla il mondo intero offre oggi alla disputa di chi sa e di chi non sa, che superi in tentazione l'Italia. Nemmeno i Dardanelli, nemmeno l'arresto dei russi sui Carpazi. Dovremmo dire che fuori, in un ambiente sì duro, composto, solitamente diaccio, cosmopolitamente scettico qual'è questo, nel quarto d'ora stiamo diventando i protagonisti o quasi della tragedia mondiale. Non so quanto piacere la cosa desti nel lettore. So che si tratta di un indice prezioso per il valore comparativo, il peso specifico del nostro compito quale si forma nella coscienza altrui. Avessi tante lire quante volte corre il nome di Roma o il mito di Macchiavelli sulle labbra del pubblico!

La stampa ne dà una ben pallida idea. Il mito del Segretario Fiorentino attesta che, dopo tutto, un gran credito si fa qui al nocchiero, ai piloti, ai semaforisti del governo e della diplomazia italiana. Noi all'interno scrolliamo spesso le spalle e tiriam moccoli all'uno e all'altro indirizzo. Un giorno, non lontano, mandammo, tra i pochi o i soli plausi che risonarono al suo avido orecchio mortale, perfino Alfredo Oriani in Santa Croce addirittura a scalcinare forsennatamente il *Tanto nomini*. E gran ventura non ne andasse scoperchiato l'aulico sepolcro e disperse le ossa.

Ma fuori, deve farci piacere anche l'araldica non creduta, anche Macchiavelli mitico e la sua semenza arbitraria. E più deve farci piacere che, si abbia o no fiducia in noi; ci si gabelli per un branco di conigli o ci si voglia mascherotti, solleciti soccorritori dei vittoriosi, al nome di Roma tutti, tutti, spregiatori, diffamatori compresi, danno un balzo, tendono i muscoli inquieti, aggrottano le sopraciglia, corrugano gli spiriti. Segno, per lo meno, che tutto chiaro nella nostra fatale inferiorità non è; che, pur i nemici e quei che domani vorranno incenerirci, sentono sospeso sulla loro impermeabile omnipotenza profetica, l'incubo di un'incognita italiana ancora da risolvere. Un'incognita che, non per caso o per capriccio carnevalesco, prende il nome e gli auspici da Roma, anche dopo un oscuramento di secoli e una deviazione servile campanilistica, giustifica un'adombratura allo stesso chiodo del Grande Elettore di Brandeburgo.

* *

I discorsi vertono sopra il tasto più delicato: — lo scacco del principe di Bulow. E se ne cerca la ragione nell'assurdità della tesi. — Un'Austria cedere territori e *subito* proprio a chi non ha combattuto al suo fianco e in premio (pensano gli Auffenberg e i Dankl di Vienna con i vecchi pensieri dell'ex Conrad) di non essersi fatta battere, in maniera quadrupla del 1866? Ma nemmeno un sasso, *subito*.... Più tosto i russi a Budapest. Li manderemo via, aggirandoli per la via di Milano...

Badate — mi dice che il pensiero austriaco conosce d'esperienza propria ed è qui ad attendere in una posizione ausiliaria forse voluta a sgravio di enormi e insolubili responsabilità. — Badate: si capisce che al Bulow sia stato concesso il tempo, da Vienna, di iniziare un discorso qualsiasi su un argomento simile a Roma. Il tempo prometteva d'essere molto lungo e l'argomento formidabile, delizia di un grande giuocatore d'uomini e fabbricatore di storia, ne meritava moltissimo. Ma non si capisce che qualcuno in Italia abbia potuto dare a quel tempo, un senso austriaco diverso da ciò che occorreva a rifarsi un po' le costole, sulle ossa tedesche, almeno tra le gole dei Carpazi. Il Bulow medesimo non può, in fondo all'anima sua, aver calcolato che nel peso del martello tedesco e nel guadagno di tempo occorrente a picchiare. Attribuirgli un'illusione opposta significa classificarlo. E non perchè l'illusione opposta contrastasse all'interesse germanico: anzi. Ma perchè il Bulow deve conoscere alla perfezione Vienna e il suo immutabile Francesco Giuseppe. Un discorrere da parte del Bulow in nome di Vienna a Roma, in quella maniera, doveva riescire dove riesci — a una partita di tarocchi, il vecchio, amabile giuoco dei salotti settecenteschi, discreti e cicisbeianti.

— Volete dir dunque che l'Austria chiede la guerra?

— Non la chiede, la preferisce: — conclude un altro interlocutore che pur se ne intende.

— E diciamo anche di non aver mai creduto qui, e a Vienna, che il governo d'Italia facesse per ingenuità o stupidaggine il giuoco dilatorio impostogli, bevendo al filtro magico di Villa Malta. Qui, in Svizzera, dall'ottobre, si sente e si pensa alla necessità della guerra italiana indeprecabile e contro l'Austria. Si sente e si pensa che se le trattative italo-austriache impegnarono e impegnano tanto tempo del Salandra e del Sonnino, ciò significa che l'Italia, non meno dell'Austria e della Germania, e per ragioni analoghe al metodo se pur opposte al fine, di tanto tempo ebbe ed ha strettamente bisogno...

— Ah!

— Già: prendete un dito da succhiare...

— Macchiavelli, Macchiavelli...

— Basta Bertoldo, cari amici ostrogoti — concludo io, a mia volta.

* *

Il giro continua. E si corre, perchè in treno. Stavolta il discorso è francese. La Triplice Intesa. Il nodo gordiano. La spada potrebbe brandirla l'Italia. Ma c'è buio ancora.

— Come?

— A Pietroburgo....

— Ah: — faccio io in una bella smorfia innocente.

— Sì: l'orso bianco balla, al solito, come un orso....

— Dite, dite...

— Eh, no: più tardi, magari domani.

E attendiamo domani. Tanto qui comincia a odorare il turchino primaverile delle Alpi. Un rapimento, in cui si rischia di scordare anche la guerra... degli altri.

GIOVANNI BORELLI

Nomina di commissione per l'insegnamento di architettura

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 5, sera — Al fine di venire a propositi concreti per la conveniente soluzione dei diversi problemi riferibili all'insegnamento superiore d'architettura, il ministro della pubblica istruzione on. Grippo ha nominato una commissione presieduta dall'on. ing. Giuseppe Colombo, direttore del Regio Istituto Tecnico di Milano, e composta dei signori on. ing. Cesare Nava, deputato al Parlamento, dell'architetto on. Manfredo Manfredi deputato al parlamento e titolare di architettura del Regio Istituto di Belle Arti di Roma, del dottor Corrado Ricci direttore generale per le belle arti, dell'avv. Giuseppe Biraghi direttore capo divisione presso l'istituto superiore.

La commissione ha iniziato i suoi lavori i quali saranno condotti al più presto al termine confermando i desideri espressi dal ministro Grippo.

Il grandioso bronzo garibaldino inaugurato a Quarto dei Mille tra il solenne concorso di autorità e di popolo da tutta Italia

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,,

Genova in festa

GENOVA 5, sera — Stamane Genova ha assunto l'aspetto delle grandi occasioni. La città ed il porto sono imbandierati. Il tempo è mezzo coperto e il mare calmissimo. Dai luoghi di convegno si avviano da tutti i punti della città le associazioni e le rappresentanze che debbono partecipare al grande corteo che si recherà a Quarto con le rispettive bandiere e corpi musicali e fanfare. Il servizio tramviario procede a stento, e lungo le strade che dovranno essere seguite dal corteo, è addirittura interrotto. Anche il servizio per le stazioni di Sturla, di Quarto e di Quinto è sospeso. Gli invitati che debbono recarsi alla cerimonia hanno a loro disposizione tre treni speciali che partono alla distanza di un quarto d'ora l'uno dall'altro dalla stazione di Brignole e che riporteranno gli invitati in città a cerimonia finita. Anche verso il porto è un avviarsi incessante di persone, studenti, di alunni delle scuole civiche per prendere imbarco su piroscafi che salperanno per Quarto ove si ormeggieranno per assistere allo scoprimento del monumento dei Mille. Questi piroscafi sono una diecina, noleggiati dal Municipio, dal consiglio, dal consorzio, da associazioni; altri ne sono messi a disposizione degli alunni delle scuole pubbliche dalla *Navigazione Generale Italiana*. Innumerevoli sono poi le imbarcazioni di tutte le misure e di tutte le foggie, a remi, a vela e a motore che si avviano dinanzi allo Scoglio di Quarto.

Il corteo

Il corteo delle associazioni politiche radunatosi in piazza Umberto primo a cura del *Comitato per la Libertà dei Popoli* si mette in cammino alle 7,45 seguendo l'itinerario stabilito: Piazza De Ferrari, via XX Settembre, corso Buenos Aires, via Casaregi, corso d'Italia e via Pisa fino al luogo della cerimonia. A questa prima parte del corteo in via Casaregi si aggiunge la seconda divisione colà radunata e composta di tutte le società sportive, studentesche, dei reduci delle Patrie Battaglie, rappresentanze di provincie, di comuni, di opere pie, di istituti. La lunghezza del corteo è framezzata da bande musicali che suonano inni nazionali.

Fino dalle ore 7 la commissione municipale composta dall'assessore anziano Valerio e dagli assessori Broccardi e Leali si è recata a deporre una corona sui monumenti di Vittorio Emanuele, di Cavour e di Mazzini. Frattanto i superstiti dei Mille che si sono riuniti in Municipio, all'ora convenuta, in carrozze di gala, accompagnati dalla stessa commissione comunale, muovono dal palazzo civico per recarsi allo scoglio di Quarto passando per piazza De Ferrari. Il corteo sosta in via dei Mille e depone una corona sul monumento del loro Duce Garibaldi fra il più vivo entusiasmo dell'enorme folla.

Lungo il percorso i gloriosi superstiti furono fatti segno ad ovazioni continue ed entusiastiche: si gettavano fiori sulle vetture, si sventolavano fazzoletti e bandiere che salutavano fra acclamazioni incessanti.

Sul luogo della cerimonia

In occasione della cerimonia dell'inaugurazione al confine del comune di Quarto dei Mille verso Genova e precisamente sul ponte di Sturla è stato eretto un grande arco trionfale con trofei di bandiere, con lo stemma di Quarto e con una immensa stella d'Italia che la sera sarà profusamente illuminata a luce elettrica.

Nelle vie 5 maggio, Regina Margherita e Vittorio Emanuele sono stati inalzati in doppia e spessa fila alti pennoni con bandiere nazionali e gli stemmi delle città italiane. Eguali decorazioni in piazza Umberto I ove ha sede il Municipio. La spianata ove sorge il monumento è imbandierata tutto attorno mediante pennoni carichi di festoni, di fiori e di bandiere. Davanti al monumento sta la tribuna per le autorità, una grande tribuna capace di oltre quattro mila invitati, è costruita a nord del monumento, fiancheggiata da altre due tribune minori; ad est vari palchi sui quali si disporranno i cori per l'esecuzione dell'Inno di Garibaldi. Stasera la spianata del monumento dello scoglio dei Mille e le vie adiacenti saranno illuminate da lampade ad arco, ed una lampada di grande potenza proietterà fasci di luce dall'alto della stella eretta sullo storico scoglio.

Gli intervenuti

Il colpo d'occhio è veramente superbo. Nelle tribune oltre a innumerevoli signore in *toilettes* primaverili sono presenti ufficiali e sceltissimo pubblico. Molto osservati i personaggi politici presenti alla patriottica cerimonia.

Sono intervenuti il presidente della Camera on. Marcora, gli onorevoli Rava ed Alessio e gli altri componenti la rappresentanza della presidenza; gli on. Bettolo, Reggio, Raimondo, Tassara, Rizzetti, Cavagnari, Canepa, Fiamberti, Vicini, Loero, Valenzani, Bissolati, Pantano, Pavia, Pietravalle, Spetrino, Peroni, Gasparotto, Fraccacreta, Amato, La Pegna, Agnelli, Caporali, Lo Presti, Mazzarella, Pipitone, Barzilai, De Ruggero, Nava Ottorino, Tasca di Cutò, Bonomi Ivanoe, Dello Sbarba, Marchesano, Ollandini, Nuvoloni, Sandrini, Frisone, Arcà, Morpurgo, Bignami, Libertini, Gesualdo, Guglielmi, Orlando Salvatore, Faustini, Bevione; i senatori Nino Ronco presidente del consorzio autonomo del porto di Genova, Maragliano, Rolandi Ricci, Paolo Emilio Penza, Elpidio Salvarezza, conte Teofilo Rossi sindaco di Torino, Volterra, Pullè, De Giovanni, conte generale Pedotti, Cavalli, Muratori, Della Torre; gli onorevoli Arturo Luzzato e Riccardo Luzzatto, il sindaco di Genova generale Massone, il prefetto di Genova comm. Rebucci, il sindaco di Firenze prof. Bacci, il sindaco di Napoli duca del Pozzo, il tenente generale Lang, la rappresentanza del comune di Roma composta degli assessori Apolloni e Orlando e dal segretario generale Caselli; tutti i consiglieri provinciali e comunali di Genova e tutte le autorità cittadine e della provincia.

Rappresentano il Senato alla cerimonia di Quarto gli on. Di Prampero e Biscaretti.

Il municipio di Quarto ha fatto coniare una medaglia commemorativa di cui gli esemplari in oro furono offerti al Re, allo scultore Baroni, al conte Bettolo deputato del collegio ed al prefetto comm. Rebucci; ed in argento ai superstiti dei Mille ed al consiglio comunale.

L'arrivo di G. D'Annunzio

La rappresentanza della Camera composta del presidente on. Marcora, dei vice-presidenti onorevoli Alessio e Rava e dei segretari Loero, Bignami, Guglielmi, Libertini, Valenzani, De Amicis, Mari e del questore Negrotto, si è recata a Quarto in ferrovia. Nel vagone *salon* presidenziale per invito dell'on. Marcora ha preso posto Gabriele D'Annunzio. Il presidente on. Marcora rappresentava pure i deputati Lombardi, l'on. Tullo Masi che gli inviarono patriottici telegrammi e l'on. Ronchetti che mandò una lettera di adesione.

Alla stazione di Quarto, ove il treno giunse alle ore 9,50, la presidenza della Camera e Gabriele D'Annunzio sono stati ricevuti dal sindaco e dalla giunta di Quarto, dal sindaco di Genova, da parecchi senatori e deputati, da numerose autorità e da una folla immensa. Si è formato un corteo che dal piazzale della stazione percorrendo un breve tratto della via nazionale si è recato sulla spianata ove sorge il monumento. Un immenso pubblico ha acclamato gli ospiti al loro passaggio. Tra gli intervenuti era osservato e applaudito lo scultore Baroni autore del monumento.

Assistevano alla cerimonia in un palco fra le principali autorità, tutta la famiglia Garibaldi insieme ai figli di Stefano Canzio. Peppino Garibaldi, parlando con dei deputati, senatori e giornalisti ebbe ad esprimere egli pure il proprio rincrescimento per la mancata visita del Re ma soggiunse di credere che realmente il Re deve essere stato trattenuto a Roma da gravissime ragioni di Stato.

I superstiti dell'epopea

Quando l'on. Marcora, la rappresentanza della Camera e Gabriele D'Annunzio sono saliti sul palco d'onore, viene subito loro presentato lo scultore Baroni.

Continuano intanto a giungere invitati in grandissimo numero. La circolazione nel piazzale e nelle tribune diviene difficilissima. Mentre si attende per incominciare la cerimonia l'arrivo dei superstiti dei Mille, appare a circa 800 metri di altezza l'aviatore ten. Croce che compie ardite evoluzioni e viraggi sopra il piazzale e discende fino a circa 200 metri salutato da immensi evviva e dalle sirene di tutti i piroscafi che si trovano al largo del piccolo seno. Ad un certo momento l'aviatore lascia cadere un astuccio metallico con nastri tricolori recante un indirizzo di saluto a D'Annunzio.

Alle 10,15 giunge la prima berlina di gala recante i superstiti dei Mille. La folla prorompe in un nuovo entusiastico applauso e i venerandi vecchi vengono accompagnati fino ai gradini del monumento dove si allineano. Alle 10,40 il sindaco di Genova generale Massone dal piedistallo del monumento si accinge a pronunziare il suo discorso. Il generale Massone con voce vibrata dà prima lettura del telegramma inviatogli dal Re che è accolto da scroscianti interminabili applausi e da grida entusiastiche di *Viva il Re! Viva l'Italia.*

Il telegramma del Re

S. M. il Re ha diretto al sindaco di Genova il seguente telegramma:

« Se le cure di Stato, mutando il desiderio in rammarico, mi tolgono di partecipare alla cerimonia che si compie costà, non si allontana però oggi dallo scoglio di Quarto il mio pensiero.

A cotesta fatale sponda del mare Ligure, che vide nascere chi primo vaticinò l'unità della Patria e donde il duce dei Mille salpò con immortale ardimento verso le immortali fortune, mando il mio commosso saluto. E con lo stesso animoso fervore di affetto che guidò il mio grande Avo, dalla concorde consacrazione della memoria traggo la fede del glorioso avvenire d'Italia.

f.to: Vittorio Emanuele »

Il Sindaco di Genova e gli eroi nuovi ed antichi

Cessati gli applausi, il sindaco di Genova ha parlato allora così:

« Signori!

Quando la vita di Giuseppe Garibaldi si spense e il suo nome che già apparteneva alla storia passò alla immortalità, la rappresentanza municipale di Genova con voto solenne consacrò questo lido all'altare di rito patriottico, a conforti di fedi e aspirazione di anime, ben ricordando che col popolo Goffredo Mameli giovinetto peregrinava al santuario di Oregina. La guglia che su quello scoglio si innalza, resterà la pietra miliare delle patrie rivendicazioni sempre evocatrice eloquente. Ma noi volemmo che accanto a quel simulacro sorgesse la testimonianza del nostro omaggio perchè più fecondo qui parlasse ai cuori la voce della memoria. Il popolo che accanto al ricordo delle gesta liberatrici vedrà attestata la venerazione dei posteri, più vivo sentirà l'orgoglio di essere italiano e le madri orbate dei figli dati alla Patria sentiranno, balsamo al dolore, il nobile palpito di Adele Mameli benedicente i giovani che avevano commemorato Goffredo Mameli.

La pagina di storia che qui si svolge è ora compiuta e più ancora che di vita resterà maestra di ideali. Glorificazione di ideali è questo monumento, di quegli ideali che ebbero sacerdoti, martiri, eroi, che mosse ogni atto di anima italiana, che diede fiamma alle parole di Giuseppe Mazzini e all'ultimo raggio delle pupille della oscura milizia caduta alle Due Palme. E di questi ideali la leggenda garibaldina tutta raccolse la virtù e la poesia, e il valore nostro di ogni tempo si trasfuse in quegli uomini miracolosi qui convenuti nella notte memoranda per votarsi alla morte con la sublime semplicità di chi compie un atto consueto.

Lo Stato, la Provincia e il Comune di Genova, come altre provincie, come altri comuni concorsero ad erigere il monumento, sicchè anche nella fredda espressione materiale, esso è opera di plebiscito italiano e fa sì che questa terra previlegiata dalla storia lo ricetti più che bello, più che santo.

Egregio sindaco di Quarto, voi custodite un tesoro d'Italia. Plasmato in forma superba da giovane e vigoroso ingegno con sentimento di arte e di vita altamente italiano, il bronzo votivo sta per ricevere il primo saluto del sole dinanzi alle venerande reliquie di quella falange che oggi si onora, ai militi tutti della libertà italiana, ai cittadini di ogni contrada e di ogni classe uniti in mirabile concordia; ed ha chiamato il magnifico cantore della nostra stirpe perchè dica la nuova parola del genio, e su nel cielo dove dalla eterna Roma giunge palpitante il pensiero del Re assente per gravi ragioni di Stato, aleggiano gli spiriti dei grandi che hanno combattuto e sofferto. Vibrano gli echi della storia ascesi dai templi, dalle arche, dalle innumerevoli zolle indistinte del patrio suolo ed in mezzo a questa aureola di italianità che esulta e commuove, che fa più viva la speranza delle trepide ore presenti, si ripete caro il motto di Garibaldi: « Italia e Vittorio Emanuele ».

Cada il Velarto, parli il Poeta.

Il monumento è scoperto

Il discorso di Gabriele D'Annunzio

Dopo aver rivolto una calorosa invocazione a tutti i presenti: autorità, popolo, garibaldini, studenti; il poeta prosegue così, ammonendo sul significato della cerimonia e sul simbolo sostenuto nel monumento:

Se mai le pietre gridarono nei sogni dei profeti, ecco, in verità, nella nostra vigilia questo bronzo comanda.

E' un comandamento alzato sul mare.

E' una mole di volontà severa, al cui sommo s'aprono due ali e una ghirlanda s'incurva.

E' ingente e potente come il flutto decumano, o marinai, come quell'onda che sorge con più d'impeto dopo le nove dalle quali fu preceduta, prima delle nove che son per seguirla: onda maggiore, che porta e chiama il coraggio.

I resuscitanti eroi sollevano con uno sforzo titanico la gravezza della morte perchè il lor creatore in piedi la foggi in immortalità.

In piedi è il creatore, fiso a quella bellezza che sola visse nelle pupille dei nostri martiri e restò suggellata sotto le loro palpebre esangui.

Egli la guarda, egli la scopre, egli la rialza. Sta dinanzi a lui come una massa confusa. Egli la considera non altrimenti che Michelangelo il blocco di marmo avverso.

Braccia d'artiere terribili son le sue braccia. Voi le vedete. E le sue mani possiedono l'atto come le mani del dio stringono la folgore. Non si sa se le gonfi di sì grandi vene la possa dell'opera compiuta o di quella ch'è da compiere.

Dov'è, se non in voi, se non nella unanimità vostra improvvisa, o Italiani, la balenante bellezza ch'egli oggi solleva e pone dinanzi a sè per condurla al rilievo sublime?

Nessuno più parla basso; chè cessano il danno e la vergogna; l'ignavia del non veder, del non sentire cessano. E i messaggeri aerei ci annunziano che la Notte di Michelangelo s'è desta e che l'Aurora di Michelangelo, pontando nel sasso il piede e il cubito, scuote da sè la sua doglia ed ecco già balza in cielo dall'Alpe d'oriente.

Verso quella, verso quella risorgono gli eroi dalle loro tombe, delle loro carni lacerate si rifasciano, dell'arme onde perirono si riarmano, della forza che vinse si ricingono: per quella che sùbito dai grandi òmeri sprigiona le penne della Vittoria.

Delle lor bende funebri noi rifaremo il bianco delle nostre bandiere.

Or, di lungi, l'osso dell'ala non sembra il taglio d'una tavola d'altare, sollevata dall'ebbrezza dei martiri? E non v'è, dentro, una cavità simile alla fossa del sacrificio, pel sangue e per la vampa?

Ah, se mai le pietre gridarono nei sogni dei profeti, ben questo bronzo oggi grida e comanda.

Se mai a grandezza d'eroi fu dedicata opera di metallo, conflàtile detta dagli antichi nostri, ciò è composta di fuoco e di soffio, ben questa è la suprema, tutta fatta di fuoco e di soffio, di fede infiammata e d'anelito incessante, d'ardor sostenuto e d'ansia creatrice.

E' calda ancòra. Ancor ritiene il furore della fornace. Il nume igneo l'abita.

Forse la vedreste rosseggiare, se la luce del giorno non la velasse.

Io credo che stanotte apparirà tutta rovente sul fremito del mare, fatta, come questa nova concordia nostra, di fusione che non si fredda.

E gli altri eroi tornanti pel Tirreno, dai sepolcreti di Sicilia ove il grano spiga e già è pieno di frutto, diranno:

« Lode a Dio! Gli Italiani hanno riacceso il fuoco su l'ara d'Italia ».

Gabriele D'Annunzio spiega poi con alata parola il valore civile e il significato poetico dell'epopea garibaldina, e viene poi a parlare specialmente dell'impresa dei Mille.

I Mille! E in noi la luce è fatta. Il verbo è splendore. La parola sfolgora.

I Mille! Ed ecco, nel mezzo dell'anima nostra, aperta una sorgente di vita perpetua.

Commemoriamo il passato? Ci volgiamo a quello che fu? Chi dunque a noi lo fa per sempre immune da ogni germe di disfacimento? chi dunque a noi lo trasforma in ciò che non muta, non perisce e non si corrompe?

Le figure della storia corrono senza tregua come una fiumana insonne, dileguano come le nubi in un cielo di nembo, si allontanano come gli aneliti del vento nel deserto, disperdendo all'infinito quella parte di noi che non può ritornare.

Ma questa figura, ecco, sopra la fugace e vorace storia, culmina come inespugnabile fiore, nella novità perenne del mito. Il nostro Iddio, pur nella lunga miseria nostra, darci volle una tanta testimonianza del nostro sangue privilegiato!

Anni senza numero gocciano per formare l'invitto diamante nella terra buia. La radice smisurata della stirpe travaglia nei secoli dei secoli per convertire l'evento in cima eternale.

Ma noi miseri, noi tristi, noi smarriti abbiam veduto sorgere questa cima dal profondo della nostra sostanza, dall'intimo mistero dell'anima nostra. L'Iddio nostro, per segno di salvezza, ha creato di noi questo mito.

Esso è là. Ci sovrasta senza ombra, chè il meriggio è l'immobile sua ora.

Quale stagliato picco dell'Alpe apuana è tanto visibile al Ligure che veleggia nell'alba più chiara?

Esso è là. Noi lo sentiamo e lo guardiamo.

Chi pensa al tempo? Era il tempo quando le cerulee cantatrici del Mar Tirreno chiamavano dall'isola dei narcissi i navigatori al perdimento? Orfeo alzato su la poppa potè vincere la melodia, il re d'Itaca vincolato all'albero potè non udirla. Ma come la nave d'Argo e la nave d'Ulisse ritornarono cariche d'altri fati e d'eroi novelli?

No. Fu ieri. Grandi testimoni l'attestano. Il duce nel bronzo, eccolo, ha la statura e la possa di Teseo. Ma voi lo vedeste, santissimi vecchi, voi lo vedeste col suo corpo di uomo, con l'umano suo corpo mortale, col suo passo di uomo su la terra. Tale egli è ne' vostri santi occhi.

Dopo avere fatto l'elogio dei garibaldini morti nelle Argonne, il poeta accenna ai segni meravigliosi che testè annunciano gli eventi a cui si prepara la patria nostra. Parlando del terremoto degli Abbruzzi il poeta dice:

E venne un altro segno. Un'ira occulta percosse e ruinò una regione nobile tra le nobili, quella dov'è radicata dalle origini la libertà, quella dove il Toro sabellico lottò contro la Lupa romana, dove gli otto popoli si giurarono fede, si votarono al fato tremendo e la loro città forte nomarono Italica.

Quivi la virtù del dolore da tutte le contrade convocò i fratelli. Il lutto fu fermo come un patto. Lagni non s'udirono, lacrime non si videro. I superstiti, esciti delle macerie, offerirono all'opera le braccia contuse. Nella polvere lugubre le volontà si moltiplicarono, prima fra tutte quella sovrana. L'azione fu unanime e pronta. Una spiritale città fraterna sembrò fondata nelle rovine, pel concorso di tutti i sangui; e, meglio che quella del giuro, poteva chiamarsi Italica.

I fuorusciti di Trieste e dell'Istria, gli esuli dell'Adriatico e dell'Alpe di Trento, i più fieri allo sforzo e i più candidi, diedero alle capanne costrutte i nomi delle terre asservite, come ad augurare e ad annunziare il riscatto. Il fratello guardava il fratello, talvolta, per leggere nel fondo degli occhi la certa risposta alla muta dimanda.

D'Annunzio accenna poi rapidamente all'assenza del Re, e all'attesa ansiosa di tutta la Nazione in quest'ora gravida di fati, e così conclude fra gli applausi:

O beati quelli che più hanno, perchè più potranno dare, più potranno ardere.

Beati quelli che hanno vent'anni, una mente casta, un corpo temprato, una madre animosa.

Beati quelli che, aspettando e confidando, non dissiparono la loro forza ma la custodirono nella disciplina del guerriero.

Beati quelli che disdegnarono gli amori sterili per esser vergini a questo primo e ultimo amore.

Beati quelli che, avendo nel petto un odio radicato, se lo strapperanno con le lor proprie mani; e poi offeriranno la loro offerta.

Beati quelli che, avendo ieri gridato contro l'evento, accetteranno in silenzio l'alta necessità e non più vorranno essere gli ultimi ma i primi.

Beati i giovani che sono affamati e assetati di gloria, perchè saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perchè avranno da tergere un sangue splendente, da bendare un raggiante dolore.

Beati i puri di cuore, beati i ritornanti con le vittorie, perchè vedranno il viso novello di Roma, la fronte ricoronata di Dante, la bellezza trionfale d'Italia.

Il discorso del sindaco di Genova è naturalmente molto applaudito. Alle ultime parole il velario rosso che aveva fino allora tenuto coperto il monumento è strappato e il monumento appare in tutto il suo originale aspetto, un'onda di commozione pervade i presenti suonano le musiche, si sparano le salve, fischiano le sirene e un evviva immenso prorompe da tutte le bocche. Lo scultore Barone è assai festeggiato; insieme con lui sono il padre e le sue quattro sorelle.

Appena Gabriele D'Annunzio si avanza sull'estremo gradino del monumento, volto verso le tribune, e accenna a parlare si rifà il silenzio. Il poeta con voce calda e vibrata legge il suo discorso spesso interrotto da acclamazioni. Alla chiusa tutti gli astanti in piedi, anche quelli delle tribune, sventolando cappelli e fazzoletti fanno una grande ovazione al poeta. I superstiti dei Mille lo abbracciano commossi e qualcuno lo bacia.

Ecco i punti principali del discorso del Poeta:

Il Sindaco di Quarto

Il sindaco di Quarto dei Mille ha pronunziato il seguente discorso:

« In nome del comune di Quarto dei Mille, piccolo per territorio, ma grande nella religione delle Patrie memorie, ricevo in custodia questo monumento che il popolo consacra oggi per la mano dei suoi rappresentanti col vaticinio del suo poeta.

Conscio dell'onore che è fatto ai miei cittadini, prometto in nome loro che mai dimenticheremo la solennità di questo giorno e di questa cerimonia, non vana perchè da essa e da qui l'Italia trae auspicio delle sue sospirate fortune.

Ai superstiti dell'Epopea leggendaria che oggi rivedono il lido breve dal quale mossero alla grande impresa, alla nuova generazione occorrerà di dire: Come questa scena, queste onde, questi sassi non sono mutati così l'anima dell'Italia è sempre la stessa, pronta sempre all'appello del dovere degna dell'esempio dei forti padri.

In questo giorno dell'apoteosi, porgendo ai Mille l'omaggio degli abitatori di questa umile sponda e a quanti qui convennero il fraterno saluto, lancio in faccia allo scoglio glorioso e ai piedi del monumento che è simbolo e ara, il grido antico in cui quest'ora grave di fati mette un più gagliardo fremito! Viva il duce immortale! Viva i Mille! Viva l'Italia. ».

Così l'indimenticabile cerimonia è terminata. D'Annunzio vivamente felicitato sale in automobile e ritorna a Genova. La rappresentanza della Camera con a capo l'on. Marcora ritorna a Genova imbarcandosi su una lancia a vapore. I superstiti dei Mille ,numerosi deputati ed altre autorità si recano a bordo del vapore *Lombardo* per la cerimonia della consegna della targa commemorativa alla *Navigazione Generale Italiana*. Frattanto l'imponente corteo delle associazioni che comprende 418 bandiere e gli studenti universitari con 28 bandiere e numerose musiche sfila dinnanzi al monumento salutando colle bandiere e ritorna poscia a Genova dove giunto si scioglie.

La folla lentamente con la ferrovia e con tutti gli altri mezzi di trasporto e di navigazione fa anch'essa ritorno a Genova.

L'impressione a Roma

La parola del Re

ROMA 5, ore 19 — Vi riassumo brevemente le impressioni che nei soliti circoli politici e giornalistici romani hanno destato i telegrammi da Quarto e da Genova.

Il discorso di D'Annunzio è generalmente considerato in qualche punto e nel suo insieme una cosa letteraria, come era da aspettarsi del resto. Si osserva che il suo linguaggio elevato — qualche volta anche troppo — e vibrante di patriottismo, non è però tale — se non è stato modificato — da accreditare la voce ieri raccolta in molti giornali che fossero alcune frasi di questa orazione dannunziana la ragione del mancato intervento all'ultima ora a Quarto del Re e dei ministri. Dal punto di vista della situazione e del momento politico si trova generalmente che il telegramma del Re, rievocante Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele II, è stato assai più significativo della orazione dannunziana, così accademica e letteraria. E' particolarmente rilevato nel telegramma reale l'accenno, per la seconda volta, alla memoria dell'Avo, e la vibrata riaffermazione della fede nel glorioso avvenire dell'Italia. Si trova però sempre più opportuna l'assenza del Re e dei Ministri per la evidenza nella orazione dannunziana del chiaro proposito dell'autore di celebrare la vigilia dell'intervento armato italiano contro l'Austria. La presenza del Re e del Governo mentre ancora l'Italia conserva lo stato di neutralità avrebbe costituito una vera scorrettezza diplomatica. Ma vi è pure chi osserva che il telegramma del Re è a sua volta molto chiaro e che se il Re, presente alla cerimonia, sarebbe rimasto muto, assente, ha invece parlato ed ha parlato un linguaggio che ha fatto vibrare di patriottismo ogni cuore italiano. In generale si è molto soddisfatti del come si è svolta stamane la cerimonia a Quarto e il Governo ne è particolarmente soddisfatto.

L'impressione in complesso è stata ottima. I giornali usciti in edizioni speciali verso il mezzogiorno col resoconto della cerimonia sono andati a ruba. Il discorso del D'Annunzio e il telegramma del Re sono stati avidamente letti e sono stati oggetto di discussioni e di commenti in tutti i pubblici ritrovi.

I giornali della sera nelle loro prime edizioni non commentano il discorso dannunziano. L'«Agenzia Nazionale» ha una breve nota che collima perfettamente con le mie parole. Eccovela testualmente:

«Nelle sfere parlamentari come nel mondo diplomatico e giornalistico la lettura del discorso pronunciato oggi da Gabriele D'Annunzio sullo scoglio di Quarto ha prodotto l'impressione che esso non esorbiti dalla consacrazione che in un paese libero, in qualsiasi momento anche di conflagrazione internazionale, è dovuta ai fatti gloriosi della patria. Si era detto anche da giornali amici del ministero che la lettura del discorso dannunziano avrebbe giustificata l'assenza del capo dello Stato e del Governo dalla cerimonia di oggi. Invece l'impressione generale è ben diversa, ed altre debbono essere le cause che hanno determinata la risoluzione presa dal consiglio dei ministri lunedì mattina, e si è giudicato anche da tutti che le parole di D'Annunzio, per quanto alte e vibranti come era da aspettarsi per il possente stile del poeta, sono state superate nella efficacia dal significato politico del telegramma del Re; il quale inviando la sua adesione in termini così espliciti, ha dimostrato che nessuna riserva aveva inteso di fare sia per il valore della manifestazione ideale, sia per la persona dell'oratore».

D'Annunzio tornerà a Pescara

L'attesa della madre

ROMA 5, ore 20 — Enrichetta D'Annunzio, sorella del Poeta, parlando a Pescara con un giornalista ha confermato che Gabriele D'Annunzio da Genova si recherà a Pescara. Il suo ritorno in Patria dopo cinque anni avverrà però silenziosamente per evitare una troppo forte emozione alla mamma del Poeta.

«La salute della nostra buona mamma — ha detto la sorella di D'Annunzio — è da qualche tempo molto scossa. Essa ha 75 anni. Fino a qualche giorno fa le si era tenuta celata la notizia del ritorno; ma poi mio marito, anima gemella di Gabriele, l'ha dolcemente preparata. In altre epoche rivedere il figlio procurava alla mamma emozioni intense e figuratevi ora dopo tanto tempo. Gabriele anche lontano non ha mai dimenticato il nostro adorato padre e dovendosi fare il trasferimento delle ceneri al cimitero di Pescara ha provveduto a che una bella tomba sorga a ricordo dignitoso del genitore che fu l'antico sindaco del paese. Egli stesso detterà l'epigrafe che si dovrà incidere sul marmo.

La pergamena dei Mille

agli eredi di Rubattino

GENOVA 5, ore 18.55 — Dopo l'inaugurazione del monumento a Quarto i superstiti dei Mille e le autorità si imbarcarono sui piroscafi *Lombardo* e *Piemonte* per l'offerta della nuova targa destinata a perpetuare i nomi dei vecchi piroscafi *Lombardo* e *Piemonte* che nel 1860 portarono la legione dei Mille da Quarto a Marsala.

Alle 13 sul piroscafo *Mafalda* del Lloyd italiano non essendovi sul momento nel porto di Genova nessun piroscafo della Società Generale Italiana, che ha ereditato la «Rubattino», ha avuto luogo la consegna della pergamena.

Il grande salone del sontuoso piroscafo era addobbato con trofei di bandiere: sulla parete di sfondo tra le bandiere era esposta la fotografia che Giuseppe Garibaldi dedicò all'amministrazione «Rubattino» il 21 ottobre 1880 *«con sentita gratitudine»*. Queste le parole autografe del generale. Altri due quadri ad olio rappresentano il *Piemonte* e il *Lombardo* dell'epoca. Il quadro di Garibaldi era contornato da una corona di alloro a bacche dorate e da un mazzo di garofani rossi.

Tutto intorno erano le bandiere italiane e le bandiere delle società della Navigazione Generale e del Lloyd Italiano. A ricevere gli ospiti si trovavano i commendatori Bumelli e Biancardi direttori generali della Società di Navigazione, tutto il Consiglio di Amministrazione presieduto dal senatore Di Scalea, gli impiegati superiori della Società.

I reduci dei Mille intervenuti alla cerimonia della consegna della pergamena superavano il centinaio. Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità politiche, amministrative, e militari di Genova e provincia, una rappresentanza della presidenza della Camera, una larghissima rappresentanza dei due rami del Parlamento nazionale.

Il patriottico discorso di Nino Ronco

Il senatore Ronco presidente del consorzio di Genova ha preso, primo, la parola e rilevando che di mercanti erano le due navi *Piemonte* e *Lombardo* e due capitani di nave Garibaldi e Bixio, nota l'efficacia del concorso che la marina mercantile ha dato e darà alla marina da guerra. Rievoca con animo grato la flotta di Raffaello Rubattino. Si rivolge con gentile grato pensiero ai continuatori della loro tradizione marinara che ad essa si dedicano con luce d'ingegno con impeto di energia. Rileva come la sontuosa nave che ci ospita sia la migliore e più bella dimostrazione del progresso della marina mercantile in Italia.

Manda un saluto ai gloriosi avanzi della legione sacra che partì da Quarto e per la quale si formò la Patria.

La consegna della pergamena

Con voce commossa prende la parola il senatore Di Scalea presidente del consiglio di amministrazione della navigazione generale.

Ringrazia cordialmente il senatore Ronco, ha parole gentili per l'industre Genova che tanto fece nel passato e tanto fa nel presente e tanto certo farà nell'avvenire italiano.

Saluta gli avanzi eroici dei Mille, primi fattori dell'unità italiana. Egli dice che per l'Italia molto ancora si deve fare. Occorrono forza e disciplina, poca critica e molto ordine. Afferma che la società da lui presieduta continuerà nelle tradizioni di Rubattino perchè l'Italia giunga ai suoi gloriosi destini. Ringrazia per gli auspici e si augura che prima di morire possa vedere l'Italia sempre più grande quale l'ha sempre sognata (*applausi fragorosi*).

Il senatore Cavalli offre al Di Scalea la pergamena. Un'orchestrina intona, fra gli applausi, l'Inno di Garibaldi. Sul piroscafo viene poi servito un sontuoso banchetto alla fine del quale pronunciarono patriottici brindici il senatore Di Scalea, i reduci dei Mille: Riccardo Luzzatto e Cavalli, l'ammiraglio Bettolo ed altri fra i numerossimi ospiti.

Pomeriggio di festa

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

GENOVA, 5, ore 24

Alle ore 15 gli studenti dell'Associazione Universitaria Genovese hanno offerto un ricevimento ai colleghi qui convenuti dalle varie università italiane. Il ricevimento è stato dato nei locali del Giardino d'Infanzia. E' stato offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti e sono stati suonati inni patriottici e cantati inni gogliardici.

Verso le 16 è intervenuto il rettore dell'università di Genova senatore prof. Maragliano vivamente acclamato dagli studenti.

Alle 16 al palazzo Bianco si è inaugurato il museo civico del Risorgimento. Vi intervennero il sindaco di Genova con gli assessori e consiglieri municipali, i deputati Reggio, Doria, Parodi, il sindaco di Vicenza generale Petitti e numerose altre autorità e notabilità oltre un elegante stuolo di signorine. L'androne e lo scalone erano adorni di numerosi vasi fioriti. L'assessore di Belle Arti pronunciò un discorso di apertura applaudito specialmente alla chiusa; dopo di che gli intervenuti ebbero libero accesso alla sala ove sono raccolti preziosi cimeli del Risorgimento Italiano trattenendosi lungamente ad ammirarli.

Il brindisi di D'Annunzio

Stasera al banchetto stupendamente servito all'Hotel Bristol nella sala del teatro Carlo Felice, servito con ordine perfetto, con eleganza e sontuosità, D'Annunzio ha detto il seguente discorso:

Sembra che da stamani noi respiriamo non so che ardore di miracolo, dove si avvicendano in una sorta di balento la verità e il sogno, la vita attuale e la più lontana favola.

Questi convitati maravigliosi, che seggono a questa mensa di fede, mangiarono con la fame della giovinezza il pane e il cacio a Calatafimi, sui colli conquistati, verso sera, mentre si levava il vento fresco a piegare le spighe, non lungi dai loro morti, da Giuseppe Bellono, da Giuseppe Sartorio, ai carabinieri genovesi caduti in disparte, non lungi dal luogo ove il grande alfiere di Camogli giaceva supino, cogli occhi sbarrati e fissi alla prima stella.

Ora sono qui, vivi, riboccanti d'animo, sfolgoranti ancora di battaglia, sono qui, bevono con noi il vino augurale che ci offre la Genova degli antichi consoli, la Genova erede della forza romana, erede della legge romana, del diritto romano, dell'arte romana, degna di aprire vie nuove pel vasto mondo. Bevono con noi, cogli inviati delle città illustri, delle città fedeli, questo vino mistico del nostro patto nazionale. Essi dormirono nei campi di grano, laggiù, dopo la vittoria; e sembra che essi siano risvegliati in quest'alba, coperti di rugiada, sembra che ridesti respirino tuttavia il vento della vittoria.

Quali mani, se non le loro, o nobili ospiti, son degne di sollevare quel sacro catino, quella «tazza di salute» che fu celebrata dalla canzone del sangue?

Finchè in Atene rimase vivo uno dei combattenti di Maratona, gli ateniesi si credettero signori della loro alta sorte.

All'Italia nostra, dei Mille, più di cento rimangono; e la sorte d'Italia è oggi nel pugno d'Italia.

Secondo la parola profetica del duce, i Mille sono per moltiplicarsi in mille volte mille. Non li udiamo già muovere in marcia col medesimo ritmo?

Tutto il passato confluisce verso l'avvenire. L'unità sublime si forma. E Roma, ecco, riprende il suo nome occulto: Amor.

A Roma-Amor *io bevo. Bevo a Genova che ha perpetua una volontà di ascensione, non soltanto nei suoi spiriti, ma in tutte le sue pietre. Bevo alle città sorelle e giurate, bevo alle città martiri dell'altra riva, e a voi, gloriosissimi veterani, che ci ringiovanite insegnandoci su questa mensa come di pensiero antiveggente e di fede confessata si componga la colma ebbrezza.*

Il Poeta quindi termina con un grande erompente inno all'Italia e ai suoi destini guerrieri.

Impressioni della giornata

Il carattere interventista della cerimonia

GENOVA 5, ore 24 — Abbiamo sentito la grandiosità luminosa della festa dal risveglio anticipato e brusco sull'alba. Chi ha dormito stanotte? Gli alberghi rigurgitavano in modo che molti dopo avere fissato il giaciglio per le brevissime ore rimaste della giornata di ieri, hanno trovato tornando il posto occupato. Si è dormito un po' da per tutto, nei corridoi e nei *bureaux* degli alberghi soltanto per illudere la propria stanchezza. Il sole sorge ormai così presto in questa primavera precoce di Liguria. Soltanto alcune nuvole vagabonde hanno alleviato il caldo di ieri, alcune nuvole che ci hanno seguito a Quarto e hanno poi premurosamente coperto per alcuni quarti d'ora il capo poco guarnito del Poeta mentre fluiva dal suo labbro l'orazione. L'alba è stata ancor prima che dal sole annunziata da un vorticoso empito di suoni, di grida acute di piroscafi, trombette di bimbi e richiami di gente che si affrettavano per i primi sulla via di Quarto.

*

Nei tre o quattro treni ordinati per il trasporto ufficiale degli invitati trovare posto era un problema pericoloso. Abbiamo lasciato il corteo enorme sulla piazza, mentre appena cominciava a snodarsi. Sono le 8. Si parte quando a Dio piace e i vecchi che non si lamentano incoraggiano alla resistenza anche noi nel pigia pigia dei vagoni allineati a perdita d'occhio.

Quanti garibaldini! Hanno sentito la loro festa. Sono venuti da tutte le città d'Italia e troviamo dei siciliani e dei romani: tutte le campagne del Risorgimento vi sono rappresentate. Guardano, ma seri e silenziosi, alla turba urlante che li applaudisce quasi tutti, gravi negli occhi, sembrano non capire le parole che ad essi sono rivolte specialmente quando suonano lode. Quelli di loro che faranno a piedi la strada si confondano di più fra il pubblico. Vi sono i reduci delle Argonne che bastano da soli a tenere viva tutta la brigata. Ma questi ormai non sembrano che tornati bambini ed ogni volta che le parole debbono scoccare dalle loro labbra, se ne vede dapprima sul viso un rossore che si produce come il segno di un riserbo quasi sacro.

Eppure vi sono fra questa folla di garibaldini oggi convenuti molti popolani ed operai, ma la camicia che li copre basta a dare loro la maestà. Viene voglia di salutarli come membri di casa, come se da molto tempo la mistica commemorazione fosse compiuta. Una volta tanto il poeta d'Italia che schivò per senso di squisita fortezza durante tutta la laboriosa vita il contatto con la folla, per una volta tanto Gabriele D'Annunzio non sentirà che un rigurgito di sentimenti puri, una fusione di cuori, una fiamma più nobile di ogni altra nel mondo.

*

Questi che camminano a piedi sono bambini, sono vecchi. Ingannano la lunghezza della strada coi loro canti e arriveranno quando dio vuole. Noi si fende con questo treno miracoloso l'aria mattutina con più sollecitudine: ci punge il desiderio di salutare per primi lo scoglio e andare incontro a D'Annunzio appena sorgerà qui. Ma è una impressione un po' esagerata. Benchè questo sia effettivamente il primo treno e i tram stamane siano rimasti sospesi, quando arriviamo le tribune ad anfiteatro destinate per i biglietti di invito ai forestieri sono state già preso d'assalto. Non importa. Si sale le scalette pericolanti per il greve peso che vi è sopra addesato e ci affacciamo dallo spiazzo scoglioso, teatro della festa, all'incantevole panorama del mare. Il mare non è più libero come Carducci lo vide con l'astro di Venere imminente sul cielo. Formicolano sull'onda queta, bordeggiano, vagano, si inseguono tutte le imbarcazioni del lontano porto di Genova. Qualche vela si alza, ma più lontana perchè il vento qui è calmo e le onde sembrano d'olio, appena a fior d'acqua luccicanti come specchi i remi alzati e tuffati alternamente dalla superficie azzurrina. Il sole blando fra le nuvole indora il riflesso della strada maestra, dello specchio di acqua, rallegra e ravviva i colori delle decorazioni e dei drappeggi che adornano sulla larga piazza il luogo destinato agli spettatori.

Il monumento è coperto di una tenda color rosso cupo. Il rosso è da per tutto. Nei fiori nelle striscie che cingono le impalcature, nelle bandiere, nei nastri. Giungono anche a frotte innumerevoli che non si possono contare, spettatori sempre più ravvivati e sconvolti da un entusiasmo giocondo e irrompente.

*

Per un istante un urto, uno scompiglio, una dispersione rapida della folla in tutti i punti, un protendersi di visi in avanti, fanno credere che sia proprio il Re che arriva. Ma anche i più ingenui si persuadono che il Re non può essere, che il Re dopo la disdetta fatta non può venire. Qualche principe reale? Qualche autorità? Le carrozze bene ordinate arrivano sulla piazza. I bellissimi cavalli del Comune di Genova scalpitano. Chi scende? Scende precipitosamente da cassetta il cocchiere. Gli sportelli sono aperti: un momento.... Esce penosamente una testa di vecchio, poi un altro. Sono i Mille, i compagni del gesto magnifico che ancora rimangono, i santi del giorno d'oggi. Molti più di quanti se ne poteva prevedere. Genova ha dato 125 uomini alla spedizione eroica ma ce ne sono di tutte le regioni, anche specialmente delle regioni subalpine piemontesi e lombarde. Le due città che ne serbano ancora di più sono Bergamo e Livorno. Oggi anche qui sono le più rappresentate. Ove si metteranno questi vecchi? Non ci sono più posti per loro perchè il pubblico che li vuole venerare ha però invaso tutti i locali e non li vuole abbandonare. Andranno sul monumento, intorno al gruppo di bronzo che poggia su larghissima base. Giunge in questo momento, proprio in questo attimo di sospensione commossa attorno ai Mille il poeta.

Suonano contemporaneamente dal mare tutte le sirene: i cannoni del porto rispondano da lontano con boati echeggianti: un rumore magnifico riempie l'aria e sembra che il cielo stesso sia canoro.

Si ha un'impressione travolgente di apoteosi. Tra poco deve cadere il velo che scoprirà irrigidito nel bronzo il verso magico: «si scopron le tombe, si levano i morti». Sono i pompieri del municipio che ad un cenno strappano le cortine rosse e lasciano libero agli occhi di tutti il gruppo che sembra fatto apposta per essere ravvolto in un'ondata impetuosa di vento. Questo gruppo non si sa come sarà giudicato domani dai critici d'arte. Manca il tempo e la voglia per esaminarlo dettagliatamente. Certo oggi fa un'impressione grandiosa.

Il Baroni, senza volerlo, ha scolpito il viso di Bruno Garibaldi, l'eroico campione delle Argonne, il morto nella gloria, Bruno, senza volerlo e senza saperlo. La sua immagine si erge là, luminosa e alta nel vento. Lo scultore stesso è rimasto colpito da questa coincidenza strana e agli amici che gliene parlano la mostra come un segno del significato straordinario che la sua opera oggi assume.

*

Silenziosi, salutando, i Garibaldi prendono il loro posto in tribuna. Parla il sindaco di Genova. Sul basamento del gruppo dove faticosamente sono fatti salire i reduci dei Mille, D'Annunzio prende posto. Si fa un silenzio enorme per tutta questa folla. Si legge il telegramma del Re, inaspettato e personale, nello stile, nel significato, nel tono.

Il messaggio augurale di Vittorio Emanuele è subito capito dalla folla e la fa balzare in piedi in un delirio, dove le grida sembrano smorzarsi nel pianto, per il momento di commozione sublime che ci trascina tutti.

Le parole hanno un significato trasparente evidentissimo.

Questo esordio alla commemorazione basterà a darle tutto il carattere religioso di cui abbisogna.

La festa assume da questo momento un aspetto nettamente interventista.

Il discorso di D'Annunzio per la sagra dei Mille è incominciato verso le dieci.

Gabriele D'Annunzio ha parlato con voce chiara e squillante. A una a una tutte le squisitezze del sentimento con cui le parole erano espresse, erano comprese e interpretate dal pubblico. Ottenere l'effetto che egli ha avuto senza trascendere mai, neppure in un inciso, in un particolare, questo era il difficile. Il poeta ha superato innegabilmente questa difficoltà.

Da notare oggi, prima di tutto, il significato politico che il discorso ha avuto. Le grida chè l'hanno interrotto e sottolineato sono il meno. Ciò che importa di più è l'adesione di tutta Italia intorno al poeta, non solo per l'arte con cui sono state espresse le attestazioni di amore alla patria, ma per le cose stesse dette e espresse. Ciò ha significato che il tempo dei cavilli è finito, è finita l'epoca delle sofisticazioni, e che è giunta l'ora della concordia ardente e fattiva di tutto il popolo. In questa linea e in questo proposito la nazione oggi si è posta ed è ormai destinata a marciare.

Gabriele D'Annunzio ha dato poi stasera l'impressione sintetica di ciò che è successo nel resto della giornata: il sogno e la realtà si sono intrecciati in vicenda continua. Il popolo non è rientrato nelle sue case: ha stazionato nelle vie: si è accalcato sotto le finestre dove i superstiti valorosi erano ritirati. E li ha voluto rivedere, risentire, applaudire ancora. Giornata indimenticabile. Stasera la città è tutta incoronata di lumi.

La gloria dei Mille celebrata in tutta Italia

Gli studenti di Roma sul Gianicolo

ROMA 5, ore 20. — Gli studenti dei vari istituti si sono recati oggi in corteo al Gianicolo per deporre corone sul monumento a Garibaldi. Alle 15 gli studenti hanno abbandonato le aule e in numero di oltre 4 mila al canto degli inni patriottici fra gli applausi dei cittadini hanno sfilato per le vie fino a Porta Garibaldi e poi per via Luciano Manara sono saliti al Gianicolo. Precedeva un gruppo di giovani che portavano a braccia una bellissima corona d'alloro con bacche dorate, un nastro tricolore con la scritta a *Giuseppe Garibaldi, gli Studenti romani*. Giunto dinnanzi al monumento il corteo ha sostato. La grande corona è stata deposta fra grida altissime di viva l'Italia e qualche abbasso l'Austria ai piedi del gruppo in bronzo rappresentante i bersaglieri di Luciano Manara. Prima che gli oratori iniziassero i discorsi furono invitati ad avvicinarsi al monumento alcune squadre di bambini delle scuole elementari che si trovavano al Gianicolo per una gita di istruzione. Hanno parlato vari studenti tutti ricordando quale sia il dovere che incombe agli italiani in questo momento e ricordando anche le terre irredenti che si trovano sotto l'Austria. Poi la colonna si è avviata per fare ritorno in città emettendo grande grida di: *viva l'Italia, viva Garibaldi, viva Trento e Trieste*. Presso il palazzetto Anguillara, la colonna è stata dispersa da un buon numero di guardie e carabinieri.

Sono stati suonati i soliti squilli e dopo alcune evoluzioni gli studenti si sono avviati per Corso Vittorio Emanuele con lo intendimento di recarsi sotto l'ambasciata d'Austria, ma sono stati affrontati da guardie e carabinieri. Quando il corteo passava vicino a gruppi di militari faceva calorose dimostrazioni al grido di: *viva l'Esercito*.

La dimostrazione patriottica di Napoli

NAPOLI 5, ore 20. — Gli studenti hanno commemorato l'anniversario di Quarto con un grande comizio nell'atrio dell'Università nuova. Ha parlato il prof. Semola.

Terminato il discorso gli studenti, che erano circa tre mila, sono usciti al grido di: *viva l'Italia, viva la guerra*, ed attraversata piazza della Borsa sono saliti per via Giulio Guglielmo verso il palazzo delle Poste dove è sorto un piccolo incidente.

Un altro incidente si è avuto in piazza della Carità per una manifestazione ostile sotto gli uffici della socialista *Propaganda*. Gli studenti si sono poi recati nella piazza del Municipio tentando di raggiungere il consolato d'Austria: ma sono stati sbandati dalla forza pubblica.

Dimostrazione patriottica a Firenze

FIRENZE, 5, ore 21 — Per la festa patriottica di oggi la città era imbandierata. Gli studenti hanno chiesto e ottenuto di fare vacanza. Stamattina in colonna serrata hanno percorso le vie centrali chiedendo l'esposizione delle bandiere anche a quelle case dove non si trovavano. Così in breve piazze e strade furono completamente imbandierate. Gli studenti sempre in corteo hanno percorso le principali vie al canto di inni patriottici. Non si è verificato alcun incidente.

Il saluto di Prato

PRATO 5, ore 20. — La nostra città, che ha tradizioni luminose di patriottismo, si è associata alla grandiosa celebrazione dell'eroismo garibaldino, inviando al Sindaco di Genova l'espressione più viva dei sentimenti del suo popolo.

Il Rettore del Cicognini e il Sindaco di Prato hanno telegrafato l'entusiastica adesione della cittadinanza pratese. Il prof. Giorgi, ha anche telegrafato a nome del Cicognini, a Gabriele D'Annunzio, che fu allievo di quel Collegio.

Il saluto di Livorno

LIVORNO, 5, ore 20 — La città è stata oggi imbandierata. Per disposizione della giunta comunale nelle scuole comunali si è commemorata la spedizione dei Mille. Il palazzo comunale è pavesato; dal balcone sventola il labaro cittadino ornato della medaglia d'oro al valor militare. A cura del municipio sono state deposte corone di fiori freschi sui monumenti a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, a Cavour e a Mazzini.

La *Gazzetta Livornese* e il *Telegrafo* hanno inviato una corona di fiori sulla tomba del loro fondatore, l'illustre patriota e chiaro scrittore Giuseppe Bandi, che fu dei Mille col grado di maggiore e fu segretario di Garibaldi.

Alla cerimonia di Quarto hanno partecipato il nostro pro sindaco conte Rosolino Orlando, col suo capo di gabinetto cav. Pozzolini, l'on. Salvatore Orlando deputato del nostro II collegio e rappresentante della società dei garibaldini, dell'associazione costituzionale democratica, della sezione della Trento e Trieste. I garibaldini livornesi recatisi a Quarto sono oltre 70. Anche nelle scuole israelitiche si è commemorato l'avvenimento odierno.

Entusiastiche dimostrazioni a Padova

PADOVA, 5, ore 22 — Stasera un gruppo di studenti ha improvvisato una dimostrazione patriottica riunendosi attorno ad un vessillo tricolore insieme con numerosi cittadini. Si formò un imponente corteo che dalla piazzetta Pedrocchi s'avviò verso il monumento a Garibaldi.

Dal piedistallo uno studente pronunziò infiammate parole. Fu vivamente applaudito. Il corteo quindi ritornò al Pedrocchi al canto di inni patriottici e proseguì per il Canton del Gallo ingrossandosi di nuova folla. Girando per piazza delle Erbe e per piazzetta del Municipio i dimostranti si recarono dinanzi al teatro Garibaldi dove entrarono in massa e fecero suonare la marcia reale, l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli. La dimostrazione si sciolse poco dopo l'uscita dal teatro con nuovi evviva alla patria.

I giovani liberali di Pontremoli

PONTREMOLI 5, ore 20. — La glorificazione dell'epopea garibaldina ha avuto qui consenziente la intera cittadinanza.

I giovani liberali hanno pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo.

A Modena

MODENA 5, ore 20. — Gli studenti modenesi hanno preso l'iniziativa di una solenne commemorazione della impresa gloriosa dei Mille.

La cerimonia si è svolta nella sala di S. Vincenzo, alla presenza di tutte le Autorità scolastiche cittadine.

Ha pronunziato un discorso patriottico, molto applaudito, lo studente della facoltà di giurisprudenza, Enzo Ponzi.

Catanzaro ricorda gli eroi

CATANZARO, 5, ore 20 — La fausta ricorrenza della partenza dei Mille è stata commemorata a Catanzaro con una imponente dimostrazione patriottica. Un corteo formato dai garibaldini e dai reduci delle patrie battaglie al quale si sono uniti molti consiglieri comunali e grande folla si è recato al monumento che ricorda il prode generale Francesco Stocco dei Mille, mandato nel '60 da Garibaldi da Palermo a Calabria per preparargli l'insurrezione calabrese. Ha parlato il colonnello Antonio Sesana pronunciando un discorso ispirato ad alti sensi di patriottismo ricordando i calabresi che presero parte alla spedizione. Più tardi si è formato un nuovo corteo composto di studenti e cittadini che ha percorso al canto di inni patriottici le principali vie della città.

L'entusiastica adesione della Sicilia

PALERMO, 5, ore 20 — Stamane un corteo imponentissimo preceduto da un plotone di guardie municipali e dalla rappresentanza degli studenti universitari ha portato una grande corona sulla statua di Garibaldi. Precedevano il sindaco con la Giunta al completo, il rappresentante il Prefetto, il presidente del consiglio provinciale, il comandante del distretto e altre autorità. Seguivano i reduci garibaldini le società operaie con musica e bandiere e la rappresentanza di tutte le scuole.

Al giardino inglese, da una tribuna, il sindaco ha pronunciato un patriottico ed applaudito discorso per ricordare che mentre a Quarto si festeggiava la storica data, la Sicilia tutta a mezzo di Palermo, si univa al palpito di entusiasmo che corre da un capo all'altro d'Italia. Ha parlato poi il prof. Cesareo che ha ricordato con belle parole l'epopea garibaldina interrotto da grandi applausi e da grida di viva l'Italia. Quindi il sindaco seguito dalle autorità ha deposto la corona sulla statua di Garibaldi mentre il popolo prorompeva in nuovi, calorosi applausi.

Nuove impressioni francesi

sul mancato intervento del Re

Un telegramma di D'Annunzio

PARIGI 5, sera. — In una lettera al *Figaro* pubblicata stamane, D'Annunzio, inviando cinque sonetti da lui composti a favore della croce rossa e che sono tutti un inno alla nuova Francia, scrive: «Parto per Genova; si va a gettare il dado, ciò che non è arrivato sotto il segno di ariete arriverà sotto il segno del toro. Questa bestia zodiacale ha una fronte ancora più dura. Da Genova voi riceverete delle grandi notizie. Stampate questi versi il giorno 5. In quel giorno noi saremo alleati».

L'astensione del Re e il mancato significato interventista della cerimonia di Quarto aveva lasciato una profonda impressione nell'opinione pubblica francese. E' naturale che la decisione dei ministri italiani abbia causato in Francia una profonda delusione che i giornali, specialmente quelli spirati, cercano di attenuare.

L'Echo de Paris scrive: «In un momento come questo il paesaggio politico cambia rapidamente e con questo paesaggio cambia l'aspetto degli avvenimenti. Si è creduto dapprima che il monumento di Genova si sarebbe inaugurato sotto un cielo ancora sereno; man mano che le nubi si sono ammonticchiate lo si è visto prendere la figura di un parafulmine sul quale il fulmine doveva cadere. Il governo di Roma, così abile ad evitare gli scoppi, sembra aver fatto adunque tutto il possibile per sopprimere qualunque pretesto a scintilla».

Il *Matin*, riportandosi alle voci di alcuni giornali italiani, cioè che il principe di Bülow tenterebbe di pescare nelle acque torbide una soluzione media (la proposta all'Italia di rappresentare una gran parte mettendosi alla testa di una specie di lega di neutri mediatrice di pace e farsi pagare per questa onesta mediazione ricevendo alcune striscie di territorio austriaco) scrive: «Che il principe di Bülow lanci una simile idea è possibile, ma noi dubitiamo fortemente che l'allodola si lasci tirare da questo specchio. L'ora non è venuta di parlare di pace, almeno per gli alleati».

Per il *Journal* la decisione è forse più significativa e più pomposa della partecipazione ufficiale. La manifestazione di Quarto si annunzia come se dovesse condurre fino agli estremi limiti l'esaltazione delle passioni popolari. Si comprende in queste condizioni che il governo si sia trovato un po' imbarazzato ad associarsi a una manifestazione in cui rischia di sembrare inopportuno o sopraffatto.

E. R.

La sorte dei due navigli che trasportarono i Mille

ROMA 5, ore 21 — Il signor Oreste Mandellaro fornisce stasera notizie interessanti che egli desume da documenti inediti che possiede su la sorte che hanno fatto i due navigli, il *Lombardo* e il *Piemonte*, che trasportarono i Mille da Quarto a Marsala. L'11 maggio 1860 il primo ad arrivare nel piccolo porto di Marsala fu il *Piemonte* comandato dal capitano Castiglia con a bordo Garibaldi. Poco dopo sopraggiungevano le navi borboniche *Stromboli, Partenope* e *Capri*. Mentre il *Lombardo* veniva incagliato per non essere lasciato preda delle navi borboniche, il *Piemonte* veniva fatto segno ad un violento cannoneggiamento. Tre mesi dopo però il primo veniva disincagliato e riparato e portato a Palermo. Così entrambe le navi entravano a far parte della marina di Sicilia e da questa a quella nazionale. Con decreto dittatoriale 7 settembre 1860 però Garibaldi aveva voluto che il naviglio dei Mille venisse riparato e conservato a memoria immortale dell'impresa compiuta ed a tale proposito in data 5 ottobre 1860 emanava da Caserta il seguente decreto:

«Il dittatore dell'Italia meridionale considerando che è giustizia e obbligo di riconoscenza nazionale che la società di navigazione a vapore Raffaele Rubattino e C. di Genova venga indennizzata dei danni sofferti per la perdita dei due battelli *Lombardo* e *Piemonte* i quali servirono alla prima e fausta spedizione del maggio scorso, considerato quindi il prezzo dei due battelli al 5 maggio desunto da stime fatte due anni prima per cura della Società stessa, considerato la perdita che soffrirono delle loro robe molti marinai del *Lombardo* e tutti quelli del *Piemonte*, considerato che la nazione deve equamente proporzionare la ricompensa a chi patì per la causa della sua libertà e che giova si rassodi la confidenza di ogni proprietario e industriale nelle imprese per quanto ardite della patria redenzione, decreta:

Art. 1.o Sarà pagata in cartelle del debito pubblico dello stato una somma corrispondente ad effettivi franchi 750.000 in carico 3/4 di parte alle finanze di Napoli, 1/4 a quelle di Sicilia, alla società di Navigazione a vapore Raffaele Rubattino di Genova a compenso della perdita dei vapori *Lombardo* e *Piemonte*, i quali saranno riparati e conservati a memoria delle iniziative del popolo italiano nelle guerra di indipendenza e unità del 1860.

Firmato: *Garibaldi*».

Malgrado questo decreto il *Lombardo* adibito come trasporto investiva in malo modo presso le isole Tremiti nell'Adriatico e vi periva lasciando tra gli scogli la chiglia che anche oggi si vede a fior d'acqua. Il *Piemonte* fece parte di trasporti a ruota fino al marzo 1861, poi fu radiato dai quadri della nostra marina senza lasciare nessuna traccia di sè.

I Superstiti dei Mille

La gloriosa schiera che va ogni giorno assottigliandosi, è in questi tempi particolare oggetto di deferenti e premurose investigazioni, per precisare il numero dei superstiti; per conoscere la storia e gli aneddoti della luminosa vita di quegli uomini quasi leggendari.

Ricordiamo fra essi *Giovanni Tabacchi* di Mirandola, ora Senatore. Come tutti i compagni di Garibaldi, egli fu pronto ad ogni appello del Generale: e lo ritroviamo nel disperato tentativo di Villa Glori combattere nell'eroico manipolo di Enrico Cairoli, a cui succedette nel comando dopo la sua tragica fine.

Il colonnello Elia

ROMA 5, ore 20 — Fra i valorosissimi superstiti dei Mille è il colonnello Augusto Elia anconetano. Al salvatore di Giuseppe Garibaldi a Calatafimi cui la tarda età e le condizioni di salute non hanno consentito di assistere stamane alla patriottica cerimonia di Quarto, il sindaco di Calatafimi ha con gentile pensiero inviato qui a Roma, ove l'Elia risiede, il seguente telegramma:

«Mentre Italia ardente glorifica rievoca immortale spedizione Calatafimi gloriosa testimone prima glorioso decisivo cimento invia Vossignoria e commilitoni riverenti saluti di omaggio.

Sindaco: *Ditta*».

Nuovi lavori alle storiche mura di Verona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VERONA 5, mattina — In altre mie precedenti corrispondenze vi avevo scritto sui lavori che il Consiglio Superiore di Belle Arti aveva approvati relativi all'abbattimento di alcune zone delle mura Sammicheliane, riempimento del vallo che circonda Verona, demolizione delle aggiunte austriache eseguite nel 1850 sulla Porta Nuova, di Sammicheliana squisita fattura.

Il concetto del quale sono partiti la Sopraintendenza di Verona e il Consiglio Sup. di Belle Arti, è stato quello di mantenere intatta il più che è possibile la concezione di difesa militare di Verona quale fu voluta dal genio Sammicheliano, nel periodo veneto e nel posteriore dominio austriaco da altri architetti militari, e lasciare perciò il documento di Verona fortezza, formidabile baluardo dello storico quadrilatero.

Le breccie quindi devono essere ridotte a fornici, per mantenere completo il corso di cotto e la superiore breve scarpata di terra.

Così avverrà a Porta Nuova. Una breccia è stata praticata a P. S. Zeno, breccia di 22 metri, senza fornici perchè di minore importanza delle zone precedenti, con demolizione della lunetta austriaca.

La porta si ritiene pure del Sammicheli (1541) e riavrebbe la fisionomia impressale dal grande architetto veronese.

Una terza breccia è stata aperta a San Giorgio, la cui veneta costruzione (1525) è antecedente di poco all'epoca Sammicheliana, porta angusta e già resa insufficiente, col suo breve e unico passaggio all'aumentato transito di Borgo Trento. Il vano destinato al tram ed ai veicoli verrà triplicato ma il fornice doppio sarà fatto da una sola parte ciò che non darà certo soddisfazione all'occhio del visitatore per la asimmetria troppo forte.

Un'ultima breccia verrà praticata verso l'Adige e precisamente da via Cappuccini Vecchi, alla strada del Basso Acquario.

Questa strada riuscirà di grande vantaggio per tutti i veicoli che da Casse e Tombetta, si dirigono a Verona e che in tal modo percorreranno il lato di un triangolo mentre prima dovevano percorrere gli altri due lati con perdita di tempo, sia per il percorso, sia per il passaggio a livello.

I LIBRI

La guerra senza confini [1]

Il capitano di stato maggiore Angelo Gatti raccoglie in un bel volume edito dalla casa Treves, i suoi articoli su «la guerra senza confini» pubblicati a tutto il dicembre 1914 nel «Corriere della Sera».

Il nome dell'autore è già troppo noto al pubblico perchè io mi attardi anche fugacemente, ad illustrare i meriti; del libro però è doveroso dire qualche cenno, perchè costituisce veramente opera utile e pregevole sotto molti aspetti.

Io non so se al lettore sia mai capitato di soffermarsi su un libro di critica militare; è però universale il senso di orrore che ispira tal genere di letture, anche in tempi come l'attuale, in cui la bramosia di conoscere e sentenziare in materia raggiunge quasi il parossismo.

Ebbene il libro del Gatti, essenzialmente tecnico, pur nello sgomitolare preciso e dettagliato i fatti e gli episodi, mai disgiunge da una chiarezza quasi cristallina di concetto, quella eleganza e spigliatezza di forme che conserva ed acuisce nel lettore l'ansia della conclusione come nel più avviluppato dei romanzi. Si ha, in certo qual modo, l'impressione di rivedere in una film quello di cui si è stati spettatori a qualche mese di distanza, e di cui un po' si è illanguidito il contorno; sembra di risentire tutta la spasmodica suggestione di una serie continuata di incertezze, speranze e delusioni, orrori profondissimi.

Tutto questo per quanto riguarda la forma. Per la sostanza non si può che sottoscrivere le conclusioni accettate dall'autore «alcune.... paiono già dimostrate dagli avvenimenti; altre, benchè divenute opinioni comuni, sono ancora «sub judice». Quante è quali realmente siano giuste o vitali soltanto il tempo potrà dire».

Se l'autore avesse voluto precisare il bilancio, le risultanze non sarebbero state certo sconfortevoli e francamente crediamo che poche volte un tecnico può ripromettersi una maggiore approssimazione; è certo inoltre che alle idee del capitano Gatti hanno in questi ultimi mesi razziato senza pietà schiere di critici improvvisati e conferenzieri che molto spesso non si preoccuparono di salvaguardare certe forme di correttezza, certi precetti di onestà che non avrebbero mai dovuto essere violati.

E tutto questo non può non testimoniare in forma eloquentissima il reale valore dell'opera.

g. s.

(1) Osservata e commentata da Angelo Gatti, capitano di stato maggiore. — Volume in 8.o, pag. 364. — Prezzo L. 5. — Editori, Fratelli Treves, Milano.

Un'interessante collana di opuscoli politici

La guerra europea ha tanto moltiplicati fra noi gli studi e i *pamphlet* d'occasione... da far sentire vivamente il bisogno di quelli che non siano d'occasione, bensì frutto di una preparazione matura ed espressione di un pensiero politico che non abbia attesa la confiagrazione europea per veder chiaro nei nostri problemi nazionali e internazionali.

Questa lode va data alla Biblioteca dell'*Azione*, la colta e combattiva rassegna milanese dei nazionali liberali. Preparati tutti e taluni pubblicati prima della guerra, questi opuscoli costituiscono tre grandi gruppi di studi, uno dei problemi slavi ed orientali, l'altro delle forze economiche e morali degli alleati d'occidente, il terzo delle possibilità per l'Italia di una politica liberale che soddisfi completamente le aspirazioni della nazione ai confini naturali e all'espansione.

Nel primo gruppo Concetto Pettinato, il noto brillante corrispondente pietrogradese della *Stampa* tratteggia le relazioni fra *Italia e Austria nei Balcani* mostrando gli errori della politica di Di San Giuliano e dimostra che lo *Slavismo in Russia e negli stati balcanici* non è un blocco solo, ma si scinde in due forze contrastanti, delle quali il blocco balcanico farà argine alla strapotenza russa.

Carlo Cassan studia *Il problema dell'irredentismo adriatico* in modo esauriente e con vivo senso di patriottismo.

Nel secondo gruppo della Biblioteca dell'*Azione* sono due opuscoli di Alberto Caroncini che formano un complesso organico di studi sulla Democrazia dell'Intesa, uno sull'*imperialismo economico inglese* l'altro sulla *Economia francese alla vigilia della guerra*. Analisi sottili, spesso paradossali, largamente documentate, che dicono tutte le forze e tutte le debolezze dei due alleati occidentali.

Antonio Anziloti il giovane storico fiorentino, ha inaugurato il terzo gruppo di opuscoli tracciando con mano maestra i motivi storici e attuali *per una rinascita liberale*. E' anche un appello ai giovani d'oggi, che finalmente nel liberalismo trovano, dopo le delusioni del socialismo e del nazionalismo. E Filippo Sacchi col suo *Programma* rafforza le basi, teoriche del liberalismo italiano.

Insomma un complesso di lavori veramente utile alla cultura politica della gioventù italiana, e non solo oggi, ma anche dopo la guerra.

Gli armamenti stranieri e l'Italia

La guerra è come l'acqua. Fluisce verso le bassure. Queste, destinate a servire di scarico negli allagamenti, sono rappresentate dai popoli più deboli.

E come si fa a conoscerli, se non si porta l'attenzione sulle loro forze vive organizzate? Accanto ad esse sta certamente, come coefficiente di aumento o di diminuzione, tutta l'anima di un popolo, la capacità dei capi, il valore delle masse, la bontà degli allestimenti, ecc. ecc. Ma è pur assiomatico il riconoscere che la organizzazione delle forze vive, costituisca il punto essenziale di partenza per tutte le deduzioni che si vogliano e possano fare in questi giorni, dinanzi al più terribile nembo di guerra che abbia mai infuriato sull'Europa.

Non si può pretendere che tutte le persone colte siano erudite nelle discipline militari. Ma si deve certamente esigere che volendo esse discutere di fatti di guerra, delle varie nazioni, non dicano spropositi da cavallo sì da rendere penosa qualsiasi discussione, e cadere nel fantastico.

Questo — secondo noi — deve essere stato il movente che spinse il generale Giorgio Bompiani a scrivere l'apprezzato volume su *Gli Armamenti stranieri e l'Italia* (Nuova rivista di fanteria, Via Viminale 58, Roma), nel quale ogni studioso può sincerarsi sulle singole nature dei vari eserciti europei, sulle relazioni che essi ebbero col passato e su quelle che hanno con l'odierna situazione bellica, di successi o di rovesci. Inoltre, leggendo questo volume, lo studioso si familiarizza con la *terminologia* militare, che lo guiderà a ben comprendere e meglio parlare di cose belliche.

Non si pretende che lo studioso divenga un sapiente uomo di guerra; come non si chiedono p. e. ad un armaiolo cognizioni di meccanica sublime. Ciò che preme soltanto è che si possano valutare le varie entità dei vari organismi in lotta; le loro qualità; le loro quantità; ecc.; si da penetrare poi sotto la corteccia dei fatti oscuri.

E questi fatti, come ben nota il Bompiani, sono oggi tali che «dalla superficie della terra, o del mare, si estendono sin nello spazio dell'atmosfera, senza limitazione».

Ci auguriamo che il volume abbia ancora molti lettori, oltre quelli che già ne scorsero le pagine al suo primo apparire alcuni mesi or sono, quando a noi mancò l'opportunità di segnalarlo al pubblico come ora doverosamente facciamo.

d. t.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

CRONACA DELLA CITTÀ

La sagra dei Mille a Bologna

Un corteo studentesco - Corone sul monumento di Garibaldi -- Discorsi e incidenti

Il corteo studentesco per la sagra dei Mille che ha deposto corone di fiori freschi a piè del monumento di Garibaldi, ha traversato le vie del centro, fra ovazioni, canti patriottici ed evviva, si può dire senza incidenti notevoli.

Si è mosso dal cortile della Università alle 17,40. Si distribuivano per via manifestini patriottici con trascrizione delle note incriminate terzine della dannunziana «Canzone dei Dardanelli» che accennano a Guglielmo II, a Francesco Giuseppe ed all'Italia... che non va a Quarto. Si lanciavano in aria foglietti tricolori. Si gridava «abbasso i traditori della patria, viva la guerra; viva Trento e Trieste!». Qualche fischio si levava contro i pochi palazzi che non avevano esposta la bandiera.

Il corteo - Le corone

Il corteo si è mosso in quest'ordine:

Precedevano il gruppo dei garibaldini autonomi nelle rosse divise con medaglie, distintivi e bandiera. Poi i veterani del '48, pure con bandiera; indi i reduci e superstiti col loro vessillo e un gruppo di bersaglieri in congedo pure con vessillo.

Venivano poi le corone: una portata a mano dai profughi irredenti, una della «Trento e Trieste» una dell'Associazione Repubblicana, una del Gruppo Nazionalista che era largamente rappresentato, e un'altra del Ginnasio Liceo Galvani.

Ancora bandiere: della Associazione Trento e Trieste di Trento, Associazione Repubblicana, del Gruppo Nazionalista, dell'istituto commerciale, Liceo Galvani, Liceo Minghetti, Istituto Tecnico.

Il corteo, sempre al canto degli inni del riscatto patrio e delle canzoni goliardiche, percorse via Zamboni e via Rizzoli. Si applaude, dalle finestre ai giovani e all'Italia. Da varii balconi si gettano fiori.

In via Rizzoli, dinanzi agli uffici della Banca Commerciale si improvvisa una dimostrazioncella a base di fischi. L'Istituto di credito ha issato il tricolore italiano... ma fa lo stesso.

Per via Indipendenza, che è tutta piena di bandiere, la colonna dei dimostranti si avvia verso il monumento. Quivi fa sosta.

Il prof. Tarozzi sale sui gradini del monumento e parla, fra applausi e grida patriottiche

Il discorso del prof. Tarozzi

Saluto i superstiti garibaldini e le bandiere di Trento e di Trieste. Gioventù e popolo, forze vive e perenni della nazione, levino oggi gli occhi e l'anima in alto alla serena ragione dell'ideale; oggi dal ricordo della partenza dei Mille si trae l'auspicio solenne dell'avvenire, per la grande ora che sovrasta, l'ora del sacrificio e della fraternità nazionale.

Mai sogno di poeta si tramutò in realtà di così grande miracolo come quello che i Mille avverarono. Ma non solo fu conquistato un regno, fu anche segnata la via di ogni grande destino d'Italia, che è la via dei sogni generosi e dell'amore della giovinezza: a questa, se fortemente vuole e veramente ama, è aperta la vittoria o la nobiltà del destino, la gloria sempre.

Garibaldi destò alla luce della verità, dell'ideale e della patria il popolo tutto d'Italia, perchè dentro l'anima sua era la santa poesia di quell'amore per il popolo che è dedizione di sè agli innumerevoli, ai derelitti, a tutti gli oppressi.

Colla stessa virtù il suo spirito trae seco in questa ora solenne quanti sono devoti alle due grandi leggi dell'anima garibaldina, la legge dell'umanità generosa e quella della fraternità nazionale.

Date il varco all'anima di Garibaldi anche fra le schiere innumeri e fra le nuove armi delle mutate battaglie. Non vi sarà straniera, ma ispiratrice, perchè ogni guerra che l'Italia combatte non può essere che guerra di civiltà, cioè di fraternità e di liberazione; e dove queste sono, là è lo spirito di Garibaldi, là è l'Italia garibaldina. Egli si leverà, fantasma di gloria, ai liberatori nell'epica ora della vittoria sul mare di Trieste, sui conquistati spalti delle Alpi orientali.

Incidentini - Un ferito

Il prof. Tarozzi è applauditissimo. Seguono a parlare l'avv. Cesare Tumedei e altri giovani oratori, ed allora nascono i primi incidenti. C'è un gruppetto di neutralisti che vuole opporsi alla commemorazione, o comunque vuol togliere il carattere interventista. Grida e sbraita, ma gli «evviva» e i canti patriottici sopraffà quelle voci e quelle esclamazioni solitarie. Un grido però, più alto e più... strano degli altri si fa sentire: «Viva Francesco Giuseppe». Il malaugurato dimostrante però espia il suo contegno patriottico dovendosi subire una carica di maledettissimi pugni.

Nascono altri piccoli tafferugli, subito sedati. Una vettura tramviaria, nella quale si trovava un neutralista troppo intransigente viene presa letteralmente d'assalto. La calma si ricompone.

Mentre le corone di fiori freschi si dispongono sul monumento il corteo si ricompone.

— Al Consolato Germanico! — si grida. E la colonna dei dimostranti, con bandiere e rappresentanze, muove verso il Consolato in via D'Azeglio. Si applaude dinanzi alla casa del console del Montenegro comm. Scotti, e si fischia e si abbassano le bandiere di fronte al Municipio.

Al Consolato poi le solite grida di abbasso e fischi assordanti tra i ripetuti squilli della forza pubblica che forte di molti carabinieri ed agenti non lascia accostare i dimostranti ai militari i quali fan cordone presso la parrocchia di S. Procolo. Nasce un po' di parapiglia perchè ad una guardia in borghese presa in mezzo da alcuni studenti, è stata tolta nella colluttazione la paglietta e gittata, fra le generali risate, dietro l'insegna di un barbiere. Qualche teppista è anche cacciato fra i dimostranti: difatti un carabiniere nel respingere la folla ha avuto il palmo di una mano ferito da un colpo di coltello.

Lo studente Bergamo, arrampicandosi sopra l'inferriata di una finestra, dopo avere espresso, in forma violenta, la sua rampogna contro chi, innominabilmente, si oppone alla grandezza della patria osteggiando la guerra, incita tutti ad avere agguerrita la volontà e forte l'animo e saldo il cuore.

Senz'altri incidenti il corteo si sciolglie.

Comitato bolognese di Preparazione Civile

Il francobollo di propaganda

E' ormai finita l'edizione, che fra poco sarà posta in vendita al pubblico, del Francobollo Propaganda stampato a cura del Comitato Bolognese di Prepaarzione Civile.

La penna di Augusto Majani, che ha posto generosamente tutta la squisita nobiltà della sua arte a beneficio della provvida organizzazione, ha saputo condensare nel breve spazio concessole una forte ed espressiva concezione tradotta in forme artistiche con tutta la sapienza tecnica ed il meraviglioso buon gusto che son doti spiccate ed antiche del valoroso Nasica.

Dietro una cinta turrita che rappresenta i difesi confini della patria, una robusta e decisa figura virile è nell'atto di costruire, la cazzuola nel pugno, con la saldezza della pietra e la tenacia del cemento, una seconda serie di opere munite per la salvezza e la grandezza d'Italia, e nella chiusa e pensosa fermezza del volto e dei muscoli e nell' atteggiamento composto traspaiono tutte le doti di energia sicura e di decisione proprie di un popolo giovane e forte che affronta con risoluta coscienza di propositi i propri destini.

Oltre la solida cerchia si eleva fino a mezzo il busto, nella diffusa luminosità dello sfondo, l'immagine simbolica della patria spirante nella serenità chiara ed aperta del viso tutta la maestà e tutta la gloria delle memorie e degli eventi, cinta il capo regale della corona muraria, armata il seno di salda lorica su cui campeggia il candore della croce sabauda.

E' l'immagine ideale della patria che infonde a tutto il quadro il suo significato profondo, che inspira dalla fierezza mite e superba dello sguardo e dal radiare della stella fortunosa che le corona la soavità della fronte tutto l'ardore della fede e della speranza. Nel fondo risalta il motto della previdenza vigile ed operosa: *Estote Parati.*

Questa l'opera di Augusto Majani — della quale siamo lieti di poter qui riprodurre le linee — riuscita un piccolo gioiello artistico anche per la felice intonazione delle tinte e l'accuratezza del lavoro tipografico. I francobolli sono pubblicati a tre colori rispondenti a tre diverse offerte per 1, 2, 5 centesimi.

Per lo spaccio il Comitato si rivolse alla Associazione dei Tabaccai di Bologna i quali — sempre pronti a favorire ogni iniziativa patriottica e civile — vollero, ad esempio dei loro colleghi di Roma, assumerme generosamente e disinteressatamente la vendita.

Le serie saranno anche esposte nelle Librerie ed in altri negozi della nostra città. Siamo certi che il pubblico saprà far loro la più lieta accoglienza, poichè essi, oltre a costituire un mezzo simpatico, facile, estetico di diffusione della nobile idea che tutti dovrebbero sostenere, accoppiano alla mitezza del prezzo una utilità reale, potendo ottimamente servire come «cachet» a suggellare lettere, documenti, ecc.

Chi desiderasse fare acquisti sin d'ora potrà rivolgersi ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 alla sede del Comitato via Pignattari n. 1.

Per il Risorgimento della Polonia

Fino dal settembre u. s. sorse in Roma un Comitato Italiano Pro Polonia sotto la presidenza onoraria del duca Gaetano Di Sermoneta, ex ministro degli Esteri, Gabriele D'annunzio e Augusto Murri e con l'adesione di cospicue personalità politiche delle sfere intellettuali italiane, fra le quali il senatore Cadolini ,senatore Albertoni, i deputati Valenzani, Federzoni, Oliva, Orsi, Barzilai, Soderini, Bevione, il senatore Pastro, il senatore Luciani e il comm. Alberto Lumbroso.

Lo scopo del Comitato è quello di promuovere un'agitazione nel campo del pensiero ed influire sulla opinione pubblica dei paesi civili e così aiutare il risorgimento della Polonia, Nazione che conta 23 milioni di membri, che ha una storia illustre e grandi benemerenze di fronte alla civiltà e ai popoli dell'Europa occidentale e che da oltre un secolo si trova sottoposta ai tentativi di violenta denazionalizzazione da parte delle potenze che l'hanno smembrata.

In questi ultimi mesi il comitato italiano ha diramato alle personalità più notevoli delle provincie del Regno d'Italia una circolare firmata per delegazione del Comitato stesso dal comm. barone Alberto Lumbroso direttore della Rivista di Roma e dal conte Witold Olszewski avvocato, nostro concittadino, con la quale si promuoveva la costituzione di altrettanti comitati locali Pro Polonia nelle singole città.

Questa propaganda che fu accompagnata anche da una «tournée» di conferenze dell'avv. Olszewski sulle condizioni della Polonia, diede luogo al formarsi in varie città di Comitati Pro Polonia.

Oltre quello di Milano, già formatosi prima, si sono visti qui da ultimo costituirsi quelli di Torino, Genova, Verona, Firenze, Perugia e di Ferrara.

Anche a Bologna è sorto un Comitato che in pochi giorni vanta già l'adesione del senatore Albertoni, del senatore Dallolio, del prof. comm. Leone Pesci, rettore della Università, del prof. Galletti, successore della Cattedra del Carducci, dei prof. Brini, Costa, Ramponi, Sorbelli, prof. cav. Rocchi, cav. Livi, comm. Zanichelli, cav. colonnello Salaris, comm. Pignolo, Presidente di Corte d'Appello, prof. cav. Murari, Provveditore agli Studi, prof. Rodolfo Viti, on. Francesco Cavazza, deputato, avv. comm. Lino Carrara, direttore del «Resto del Carlino», comm. Genè, colonnello e molti altri.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Bagnoli Carmela ved. Gnudi e famiglia, per onorare la memoria del cav. Giovanni Benaglia, offrono all'Infanzia abbandonata L. 10.

*

All'Infanzia Abbandonata — Le famiglie Frank e Pfeiffer, in memoria della compianta loro patriota Alphonsa Hiller, in luogo di fiori, offrono lire 20.

All'Istituto Sordomuti. — La signora Mariannina Scarabelli ved. Gualandi e figli, per onorare la memoria del compianto sig. Ernesto Brugnoli, offrono la somma di L. 25

Al R. Ricovero di Mendicità. — La signora Luisa Meneghelli ved. Concato ha offerto L. 10 in memoria della signora Elvira Carducci.

615.300 lire per opere stradali nella Provincia di Bologna

Ci telefonano da Roma:

Il ministro del tesoro on. Carcano ha diretto all'on. Luigi Rava il seguente biglietto: «Caro Rava, mi è grato parteciparti che con odierno decreto reale sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1914 è stato concesso alla provincia di Bologna un mutuo di lire 615.300 per opere stradali. Cordiali saluti. *Carcano.* »

Un' interrogazione dell' on. Bentini

L'on. Bentini ha diretto al Ministero dei Lavori PP. la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro dei LL. PP. per sapere se, dopo la sentenza del Tribunale di Roma 12 marzo 1915 e quella del Pretore di Bologna in causa Simoni Riccardo, le quali in conformità al responso della Cassazione di Roma, riconoscevano che gl'impiegati Ferroviari passati dalle ferrovie Meridionali alle dipendenze dello Stato, dal 1.o luglio 1915 è dovuta fino al 30 giugno 1912 l'indennità di buona uscita all'atto del collocamento a riposo, non creda disporre che le ferrovie applicano senz'altro le decisioni senza obbligare i singoli al Magistrato.

Si chiede la risposta scritta.

Firmato: *G. Bentini* ».

Per lavori stradali a Monzuno

E' pervenuta in questi giorni all'on. Cavazza la seguente lettera dell'on. Visocchi sottosegretario ai Lavori Pubblici:

« Mi è gradito parteciparti che il Comitato ha deliberato l'approvazione di un mutuo di L. 18,000 al Comune di Monzuno per la correzione e sistemazione della strada comunale di Montorio e per l'allargamento del ponte sul Savena ».

Assai provvido giunge questo mutuo, come l'interessamento dell'on. deputato, perchè ormai il lavoro stava per mancare agli operai terrieri di quel comune montano.

Offerte alla Cassa Comunale per i danneggiati dal terremoto

Comitato di Medicina, L. 6 — Comune di Minerbio, L. 38,10 — Sotto Comitato del Comune di Castel S. Pietro, L. 1292,67 — Comune di S. Agata Bolognese, L. 347,65 — Comune di Argelato, L. 200 — Circolo Rosa di Bazzano, L. 135,10 — Personale del Tramw a Vapore Bologna-Vignola, L. 50. Totale presente somma, L. 2069,52. — Somma precedente, L. 118,161,49. — Totale generale, L. 120.231,01.

Consiglio Comunale

Nell'adunanza di sessione straordinaria, che il Consiglio Comunale terrà nel giorno di venerdì 7 maggio alle ore 21, si tratteranno i seguenti oggetti:

Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta in forma di Consiglio.

Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

Mutuo da contrarsi colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del corpo principale di un fabbricato scolastico in via Tiarini, in base al R. Decreto 11 ottobre 1914, N. 1125, con stralcio dal mutuo di un milione deliberato nella tornata dell' 8 ottobre 1914.

Approvazione del Conto consuntivo dell'Officina comunale del Gas per l'esercizio 1912, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1912, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo dell'Officina comunale del Gas per l'esercizio 1913, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1913, in seguito al rapporto dei revisori.

Proposta di un nuovo regolamento d'Igiene.

Proposta di concordato col sig. Oreste Mattioli per la espropriazione dello stabile in via del Porto 28 e via Mura Lame 3, per l'apertura di un ulteriore tratto della nuova via dei Mille.

Nomina di un membro, in rappresentanza del Comune, nel Consiglio di amministrazione della fondazione « Premio G. B. Stoppani ».

Proposte di modificazioni ai regolamenti ed agli organici del Corpo dei Cantonieri Urbani, dei Cantonieri Foresi e dei Cantonieri muratori.

Proposta di regolamento per i Manovali in sussidio ai Cantonieri e per gli operai addetti ai giardini.

Nomina di tre membri del Consiglio di amministrazione della fondazione Formiggini, in sostituzione dei rinunciatari signori Sacchetti Cleto, Lolli Fioravante e Zecchi Luigi.

Proposta di modificazione al Regolamento organico per gli impiegati del Dazio 29, 30 novembre - 15, 28 dicembre 1909, dirette anche a coordinare le disposizioni del regolamento stesso con quelle del R. Decreto 12 febbraio 1911 n. 297 per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale.

Proposta di affidare per trattativa privata alle Cooperative appaltatrici dei lavori di manutensione ai fabbricati comunali, diversi lavori di restauro e di sistemazione nel Mercato del Bestiame.

Consenso a cancellazione d'ipoteca legale sugli stabili in via Savenella numeri 19, 21 e 23.

Risoluzione dei ricorsi contro l' applicazione della tassa Vetture e Domestici per l'esercizio 1914.

Proposta di revoca del Decreto n. 257 preso dal R. Commissario in forma di Consiglio il 17 giugno 1914, in seguito a transazione di lite pendente col signor ing. Giovanni Silvestri

Proposta di revoca di deliberazione consigliare 3 settembre 1914 portante autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro la signora Marcella Moruzzi, in seguito a riconoscimento, per parte di questa, del diritto del Comune alla designazione dei beneficiari del legato Nanni.

Proposta d'affittanza quinquennale, per trattativa privata, di botteghe nel Palazzo Galvani.

Proposta di affittanza, per trattativa privata, di una bottega in via Pignattari, di ragione dell'Azienda Formiggini.

Proposta di affittanza, per trattativa privata, di una bottega nel Mercato delle Erbe.

Proposta di affittanza quinquennale, per trattativa privata, della bottega lett. M sotto il portico dell'Archiginnasio.

Proposta di ammettere alla Refezione scolastica gli alunni poveri degli Asili annessi alle Scuole elementari del Comune.

Proposta di intitolare i nuovi edifici scolastici di via Dante, via Orfeo, via Orbi e di S. Ruffillo, ai nomi, rispettivamente, di Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Luigi Bombicci e Severino Ferrari.

Voto in merito alla concessione di sussidi alle famiglie inabili al lavoro dei richiamati sotto le armi.

Promozioni di insegnanti dalle scuole rurali alle scuole urbane.

Rettifica di deliberazione Consigliare 30 novembre 1914 in punto a decorrenza degli effetti della promozione di alcuni maestri.

Proposta di nomina, in seguito a concorso, di impiegati daziari.

Proposta di collocamento a riposo, per compiuto trentennio di servizio, del maestro signor Carlo Alberto Cuppini e liquidazione della pensione relativa.

Approvazione in seconda lettura della proposta di confermare, pel corrente anno scolastico, i provvedimenti già deliberati dal R. Commissario a favore degli insegnanti elementari, in caso di infermità.

Approvazione in seconda lettura della proposta di modificazioni al regolamento ed all'organico del personale tecnico dell'Ufficio di Edilità.

Proposte di variazioni al bilancio dell'acquedotto comunale pel corrente esercizio.

Ulteriore deliberazione in ordine alla assegnazione di appalti per fornitura di opere e di materiali, per la sistemazione del piano stradale in alcune vie della città.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro inquilini del Comune, morosi al pagamento di quote d'affitto.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal sig. avv. Giuseppe Agnoli e consorti, in punto ad esecuzione di opere di scolo in frazione S. Giuseppe.

Autorizzazione al Direttore dell'Officina comunale del gas a stare in giudizio nella causa promossa contro l'Officina medesima da operai pensionati, in punto alla misura dell' assegno di pensione.

Proposta di modificazione al nuovo capitolato per il servizio veterinario comunale.

Proposta di modificazioni al vigente organico degli inservienti della amministrazione interna del Comune.

Proposta di varianti alle norme per la concessione dei premi ed incoraggiamenti accordati dal Comune per la costruzione di case popolari.

Approvazione di eccedenza di spesa verificatasi nella esecuzione dei lavori di sistemazione e di adattamento di locali nel palazzo comunale.

Nuova deliberazione in ordine a cancellazione di ipoteche a carico degli eredi Sandoni.

Consenso a cancellazione di ipoteca legale a carico del fu signor Luigi Fanti.

Approvazione, a termini dell'art. 123 del regolamento 10 marzo 1904 n. 108 per l' esecuzione della legge 29 marzo 1903 n. 103, di assegnazione fatta a trattativa privata dalla Commissione amministratrice dell'Officina comunale del gas, dell'appalto per l' impianto di quattro forni a camere orizzontali.

Proposta di assegnare, per trattativa privata, l'appalto per i lavori di costruzione di un sesto pozzo di presa dell'Acquedotto comunale alla Ditta Marchello e C.

Proposta di assegnare ,per trattativa privata, alle Cooperative « Operai selcini » e « Selciatori felsinei » l'appalto dei lavori per ricostruzione di ciottolati in alcune strade della città.

Proposta di assegnazione a trattativa privata, di appalti per la sistemazione di parte della piazza Re Enzo ed il primo tratto delle vie Rizzoli ed Orefici.

Proposta di appalto, a trattativa privata, per la raccolta del sangue al Pubblico Macello.

Proposta di appalto, a trattativa privata, per la somministrazione delle divise occorrenti agli inservienti del Comune nel corrente anno.

Proposta di appalto a trattativa privata, per la somministrazione del combustibile occorrente al Comune per l'annata 1915-1916.

Proposta di affidare, per trattativa privata, la gestione del Mercato settimanale in piazza Otto Agosto, alla Lega fra i venditori ambulanti.

Proposta di acquisto, per trattativa privata, di un gruppo elettropompa per l'Acquedotto comunale.

Proposta di acquisto, a trattativa privata, di un « chassis » automobile a benzina, per i servizi di nettezza pubblica e di inaffiamento stradale.

Proposta di affittanza di locali, di proprietà dell'azienda Sgarzi, in via dell'Orto n. 1.

Proposta di affittanza di locali di proprietà dell'Azienda Sgarzi, in via de' Poeti n. 4.

Proposta di affittanza di locali, con forza motrice, di proprietà comunale, in via Fontanina numero 9.

Proposta di alienazione di materiale mobile del Comune, fuori d'uso.

Proposta di contributo alle spese per la Mostra artistica promossa dalla Società « Francesco Francia ».

Proposta di contributo a favore del Comitato per le onoranze ad Olindo Guerrini.

Proposta di approvazione degli accordi coi signori fratelli Micheli per la sistemazione del fabbricato di loro proprietà nel viale Aldini.

Proposta di affidare, per trattativa privata, ai dispensari farmaceutici interni degli ospedali, l'appalto per la somministrazione di alcuni medicinali ai poveri inscritti alla cura gratuita.

Nomina di un membro della Commissione elettorale, in sostituzione del dimissionario signor rag. Giacomo Bozzani.

Rinnovazione parziale della Commissione di prima istanza delle Imposte Dirette.

Storno di somme dall' art. 190 paragrafo 13 del Bilancio 1914, a favore dell'art. 1 paragrafo 13 del Bilancio medesimo.

Proposta di assegnare un sussidio riproponibile d'anno in anno a favore del necroforo Vincenzo Nicoletti.

Proposta di assegnare un sussidio riproponibile d'anno in anno a favore dell'ex spazzino Galloni Leopoldo.

Proposta di nomina, in via di promozione, del segretario vice-direttore e del contabile dell'Amministrazione daziaria.

Proposta in ordine alla decadenza del maestro Ferruccio Benvenuto Busoni dalla carica di direttore del Liceo Musicale.

Proposta di transazione di vertenza circa restituzione di somme a deposito, per parte dei fidejussori di un impiegato comunale defunto.

Liquidazione della pensione spettante al vice brigadiere del dazio, sig. Antonio Bernardi.

Approvazione in seconda lettura della proposta di modificazione all'organico della Banda Municipale.

Proposta di intitolare Piazza di Re Enzo il largo compreso fra la piazza del Nettuno, il palazzo Ronzani e il palazzo del Podestà.

Università Popolare

La polifonia del cinquecento italiano nel concerto della G. B. Martini

Il concerto di ieri sera al Liceo del coro madrigalesco, diretto animosamente e perfettamente da Romeo Bartoli, ha conseguito un' ottima esecuzione, quale si poteva prevedere dalle prove e dal primo saggio sociale dato al Baglioni. Anzi la maggior vastità e il miglior rendimento acustico dell' ambiente, hanno posto in rilievo tutte le finezze di questi maravigliosi e complessi ricami musicali, che assurgono al grandioso e colorito arazzo del Palestrina e del Monteverdi. Molti, vivissimi applausi al chiaro valentissimo maestro Bartoli, all'eletta schiera cantatrice, all' illustre musicologo prof. Vatielli che ha fatto risorgere il sodalizio a novella ed intensa vita artistica. Furono chiesti e concessi parecchi bis, nè sapremmo indugiarci ad una partita scrittura delle nostre impressioni di vario non descrivibile godimento. Il prof. Rodolfo Viti ha saputo ancora una volta assicurare all'Università popolare una serata educatica e dilettosa. Le gentili esecutrici furono poi regalate di graziosi mazzi di fiori dalla Presidenza dell'Università popolare.

L'arte nei paesi della guerra

Per un improvviso impedimento del pubblicista Spellanzon, è rinviata l' ultima conferenza del ciclo della guerra. Questa sera avremo però alla Scuola Media (Piazza Calderini 2-2.o) una delle mirabili lezioni di storia d' arte di Gida Rossi, illustrata da proiezioni. Sarà la glorificazione della cattedrale di Reims.

— Alle 20 lezione di francese della professoressa Camurati e alle 21 di inglese della professoressa Zanichelli.

Esami della Scuola Samaritana

Oggi, alle 8, in via Cavaliera 22, si tengono gli esami della Scuola Samaritana per le infermiere e allieve infermiere della Croce Rossa.

Per gli impiegati di banca richiamati sotto le armi

L'Unione bancari ci comunica il deliberato del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Bologna, preso il 1.o maggio u .s. in merito alle condizioni fatte ai suoi impiegati richiamati sotto le armi.

Per tutti gli impiegati è mantenuto l'apporto completo alla Cassa di previdenza durante l'intero periodo del richiamo.

Agli impiegati in pianta stabile viene corrisposto lo stipendio del mese in corso e dei due mesi successivi, mentre per altri due mesi correrà lo stipendio intero per i soldati, i tre quarti per i sottufficiali e la metà per gli ufficiali

Agli impiegati in prova verrà pagato lo stipendio del mese in corso al momento della chiamata e l'intero stipendio per i due mesi successivi.

Il Consiglio della 'Croce Verde,

Convocato dal Presidente cav. Alessandro Rossi, il Consiglio Direttivo della Croce Verde, che era stato rieletto ad unanimità nell'assemblea generale dei Soci del 25 aprile u. s., ha proceduto alla nomina delle cariche sociali confermando a vice-presidente il colonnello cav. Luigi Salaris, a segretario il maestro Mario Vivarelli, ad economo il cav. Ulisse Lampronti, a cassiere il sig. Luigi Colombari, a direttore sanitario il prof. dott. Ernesto Cavazza. A consiglieri vennero confermati i signori dott. Alfredo Boselli, dott. Augusto Busacchi, comm. Luigi Ferrerio, prof. Leandro Giovetti, avv. Giuseppe Maddaleni, dott. Enrico Musini, avv. cav. Filippo Palmeggiani, ing. Edoardo Romagnoli, cav. Giulio Schiess. A revisori dei conti furono designati il prof. rag. Luigi Guadagnini, il maggiore cav. Colombari ed il rag. Gonippo Ragazzi.

Sia per il numero notevolissimo degli intervenuti che per la elevatezza della discussione seguita alle relazioni ed ai discorsi pronunciati, l'assemblea del 25 aprile scorso, presieduta dal comm. avv. Attilio Scotti e assistita dal segretario avvocato Giuseppe Maddaleni, è stata di una notevole e straordinaria importanza; specialmente per l'alto elogio fatto alla Croce Verde, dal prof. cav. uff. Muzio Pazzi, il quale partecipava alla riunione in rappresentanza della Croce Rossa. Il prof. Pazzi rilevò con nobili parole le molte e continue benemerenze della istituzione verso la cittadinanza con la perfezione dei suoi servizi d'assistenza, con la sceltezza del suo personale e il suo splendido materiale; dimostrò quale perfetta fusione di accordi e di intendimenti guidino di conserva nella loro missione umanitaria la Croce Verde e la Croce Rossa; e propose, fra il consentimento unanime dei presenti, un voto di plauso all'intero Consiglio per l'ottima e diligente amministrazione.

All'elogio del prof. Pazzi si associò con una squisita improvvisazione il comm. avvocato Attilio Scotti, che si rivolse in particolar modo a tutti coloro che in una umile ed oscura modestia prestano l'opera loro di abnegazione e di pietà: ai militi ed agli infermieri sopratutto. Ma la migliore constatazione dei molti meriti dell'operato assiduo ed intelligente del Consiglio d'Amministrazione apparve evidentissima dalla relazione del revisore rag. Ragazzi, che venne salutata da fragorosi applausi.

In assenza del presidente cav. Rossi, trattenuto altrove da precedenti impegni, il vice presidente colonnello Salaris fece, applauditissima, la relazione morale dell'istituzione, ponendone in evidenza tutti gli ideali raggiunti e tutti quelli che bisognerà raggiungere se non mancheranno nuovi e più possenti aiuti da parte dei cittadini. Del chè, a giudicar dal passato e dalle simpatie che circondano la Croce Verde, egli trae ragione a non disperare: molti sono stati, in questi ultimi mesi, i benefattori cui si deve imperitura riconoscenza, fra cui S. E. l'Arcivescovo di Bologna e la Banca Cooperativa. Terminò ringraziando a nome del Consiglio i varii oratori e associandosi agli encomii tributati al suo personale, encomii che gli sembrano, più che meritati, meritatissimi.

Fra i presenti all'Assemblea, oltre i componenti del Consiglio, abbiamo notato la patronessa signora Raisini-Toni, la signora Diena, ed i signori prof. comm. Ruggi, avv. cav. Conti, ing. Guidi, ing. Cantagalli, cap. Comellini, cav. Elia Zabban, prof. Lamma prof. Cantelli, avv. cav. Pedrazzi, prof. Matteuzzi, Giacomoni, Zaffi, Arturo Gualandi, Negrini, Amleto Costa, cap. Favetti, prof. Cantelli, Brunetti, Cleto Boni, don Bottoni, Benfenati, Guarnelli, Bortolotti, Stefani, Busacchi, Guidetti, Mazza ed altri moltissimi.

Nel mondo ferroviario

Malcontento per la proroga dei lavori della Commissione Reale

Il Comitato Sezionale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari di Bologna, adunato d'urgenza, appresa dai giornali la nuova decisione di proroga dei lavori della Commissione Reale, ha rilevato che questa tende a procrastinare, in vista dell'eccezionalità del momento, la soluzione del problema della classe, ed ha protestato contro la nuova decisione di proroga invitando i ferrovieri ad esprimere il loro malcontento.

Appresa dalla Commissione stessa come non pochi dei problemi di stretta urgenza e specialmente quelli di carattere morale organico ed economico siano stati risoluti e già segnalati al Ministero, chiede che essi siano subito comunicati e resi esecutivi per non alimentare maggiormente il senso di sfiducia dei ferrovieri. Invita inoltre i ferrovieri tutti a far opera attiva di pressione, in tutte le forme possibili perchè il periodo di proroga venga ridotto e perchè comunque sia data sollecita, immediata ed integrale applicazione a tutto quello che già risulti esaminato e definito.

Nella medesima adunanza fu pure stabilito di inviare il seguente telegramma al Ministro dei LL. PP. ed al Presidente della Commissione Reale:

« Soci Unione N. I. F. bolognesi protestano vivamente contro nuova decisione proroga lavori comm.ne Reale, interprete vivo legittimo malcontento della intera classe chiede comunque riduzione periodo di proroga, nonchè pubblicazione problemi già risoluti e loro immediata attuazione ».

Offerenti per la Strenna delle Colonie scolastiche

Terza nota. — Codronchi Argeli contessa Eugenia L. 5; Leonesi cav. rag. Luigi L. 3; Banca Cooperativa L. 50; Avrone Adalgisa L. 3; Monzali Roveri Margherita L. 2; Rappini Laura L. 5; Pini avv. comm. Enrico, senatore del Regno, L. 10; Montanari Camillo L. 10; Montanari Giulia L. 5; Fabbri Cesare e signora L. 5; Clerici Luisa L. 5; Cicotti Cesare L. 2; Giovannini Elena L. 2; Nigrisoli prof. Antonio e signora L. 10; Poli dottor cav. Giacomo L. 10; Longhena prof. Mario L. 5; Cassarini cav. Clodoveo L. 10; Marsigli marchese Angelo L. 5; De Morsier comm. Frank L. 5; Alther Mario L. 10; Rubbi avv. cav. Emilio L. 5; Medini-Attilio L. 1; Jacchia avv. cav. Eugenio e signora L. 3; Ruggi prof. comm. Giuseppe e signora L. 10; Spezzani prof. cav. Giuseppe L. 5; Roveri Vivarelli Augusta L. 3; Gherardini prof. Gherardo L. 5; Masetti avv. cav. Napoleone L. 5; Balestrazzi avv. Ugo L. 3; Franzoni de Beaumont Bettina L. 10; Zanardi dottor Francesco, sindaco di Bologna, L. 50; Ranchieri Bassi Elettra L. 2; Cuzzo-Crea comm. Antonino L. 5; Pellagatti Noemi L. 3; Cantelli baronessa Antonietta L. 3; Dal Sellere prof. Federico e signora L. 5. — L. 280. — Ammontare delle due note precedenti L. 1415,50 — Totale lire 1695,50.

L' inaffiamento coi trams

L'Ufficio di polizia municipale comunica:

Col giorno 6 maggio verrà iniziato nella città e nei sobborghi il servizio completo di inaffiamento a mezzo dei tram, delle automobili e dei carri botte.

Per le condizioni dell'impianto idraulico, eseguito nello scorso 1914 in maniera non rispondente ai servizi di inaffiamento per mezzo degli idranti, anche la via Indipendenza verrà inaffiata con i trams elettrici.

L'Ufficio sta nel contempo intensificando i servizi di nettezza pubblica, onde rispondere alle giuste esigenze della cittadinanza, ma fa rilevare come le condizioni dei selciati non consentano quella perfezione nei servizi medesimi che il pubblico avrebbe ragione di attendersi.

Il caso Nigrisoli

Un voto conciliativo dei medici ospitalieri

Oggi si è adunata l'Associazione dei Medici ospedalieri di Bologna in assemblea generale straordinaria alla quale è stato invitato il Presidente dell'Ordine dei Medici di Bologna prof. Silvagni.

Il prof. Silvagni dichiara di avere accettato l'invito fattogli dal prof. Berti d'intervenire all'adunanza e ringrazia dell' invito avvertendo che egli è qui come Presidente dell'Ordine. Come tale è obbligato per ora ad ogni riserbo perchè la questione può ad ogni momento venire alla discussione dell'Ordine. Egli non ha preso per ora iniziative di questo genere perchè è ossequiente alle nostre organizzazioni, e la primo competente ora è l'Associazione di Categoria come questa dei medici ospitalieri. Ma egli come presidente dell'Ordine ha doveri assegnatigli dalla Legge e per questo ha scritto lettere (delle quali dà comunicazione) al Sindaco e al Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera. Legge anche una delle risposte avute sinora: quella del Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera e conclude dicendo che assisterà alla seduta per avere informazioni del fatto, conoscere il parere dei presenti e attendere le decisioni che saranno prese come egli confida con ogni serenità e senza troncare la speranza di soluzioni soddisfacenti e conciliative.

Dopo una lunga discussione l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea udite le comunicazioni del Presidente dell'Ordine sull'azione che egli ha svolto e che l'assemblea approva;

Udita la relazione del Consiglio della Associazione dei medici ospitalieri;

Considerando che alcuni Colleghi hanno manifestato il convincimento che la vertenza possa essere risolta da persone chiamate dalle pubbliche Amministrazioni sospende ogni deliberazione.

La protesta di un medico

Riceviamo:

« Caro Cronista,

Permetti ad un medico degli ospedali di Bologna una parola sul « caso Nigrisoli ». Bartolo Nigrisoli si è dimesso con profondo rammarico di tutti quanti apprezzano le sue doti rare di uomo e di scienziato.

E, si dice e si stampa, si è dimesso per un dissidio coll'amministrazione ospedaliera intorno all'ubicazione della nuova camera mortuaria d'osservazione.

Tutti i medici degli ospedali di Bologna sanno che la questione non è tutta lì. Le cause di questa dimissione sono più lontane, più profonde. La camera mortuaria è stato l'ultimo pretesto, l'ultima stilla che ha fatto traboccare il calice.

L'entrata dei nuovi amministratori ospitalieri è stata veduta con gioia da molti, ed io fra quelli, che intuivano il bisogno di nuove energie, di concetti moderni e democratici nell'amministrazione di così vasto organismo, creato specialmente a sollievo degli infermi poveri. Ma le illusioni tramontarono.

Il quotidiano dispettuccio, lo sprezzo determinato di ogni vecchia abitudine, la mancanza di riguardo per coloro che fino a ieri avevano dato le migliori loro energie per il bene degli ammalati, l'ossequio illimitato alla volontà del personale inferiore, la negata autorità e potestà dei medici: ecco alcune fra le molte cause di neusea per coloro che danno le forze della loro mente al sollievo degli ammalati.

Mi spiego chiaramente: Il primario esprime un desiderio? Vedremo, si risponde. E quel vedremo significa: Domanderemo al personale se permette che il desiderio del primario venga esaudito. Così avviene che ad un primario si neghi un infermiere in più, mentre gli venga immediatamente concesso, poche ore dopo, quando il capo lega lo domanda.

Questo è il metodo: qui sta il nodo della questione che oggi agita tutti i medici ospitalieri ed interessa vivamente la città intera. I medici sono stanchi di vedersi posposti al personale organizzato. Non perchè, e sarebbe del resto comprensibile ed umano, sentano offesa la loro dignità di professionisti; ma perchè vedono i servizi andare di male in peggio non avendo più autorità di mantenere la disciplina, di volere per il bene degli infermi ciò che deve essere fatto.

La lotta di classe non può esistere in un ospedale.

Nè vale che i portieri smentiscano l'asserzione d'essere a loro devoluta la sorveglianza dell'ora d'ingresso e d'uscita dei primari: tutti quelli che lavorano negli ospedali sanno benissimo come questo fatto fosse vero.

Dico fosse, perchè quando i primari si accorsero della cosa, i portieri ebbero il pudore di smettere o per lo meno di nascondere il loro compito.

Mi sia premesso di sorridere all'idea di un giury. Di che cosa può occuparsi? Della camera mortuaria? Sarebbe troppo poco E' tutto il sistema da respingere. Non può essere tollerata ingerenza di amministratori in ciò che è pura competenza di medici.

Queste cose ti ho scritto, o cronista, perchè tutti i medici ospitalieri le sanno, ma nessuno si prende il fastidioso compito di dirle. Tutti protestano sotto voce; nessuno pronunzia una parola alta, severa e sincera.

La chiarezza delle cose porterebbe a più utili e più pronti risultati.

Un medico ospitaliero ».

Bologna, 5 maggio 1915.

L'Associazione dei Viaggiatori aprirà un "ufficio recapito,,

Questa Associazione, allo scopo di rendersi utile alla cittadinanza e in ispecial modo alla classe de' viaggiatori, aprirà a giorni dirimpetto alla Stazione ferroviaria — Palazzo Riguzzi — un *ufficio recapito*, provvisto di tutti i servizi e comodità necessari per chi viaggia e per il commercio cittadino. L'ufficio avrà personale della più completa fiducia, telefono pubblico, servizio espressi, depositi, bagagli, biciclette, pacchi, campionari, servizio facchini, bagno e gabinetto.

Lo scopo di questa Associazione non è il lucro, ma il desiderio di accelerare, precisare e creare servizi e comodità fino ad ora non esistenti od imperfetti.

Già la locale Camera di Commercio, il Comuni ed altri Enti importanti hanno con lettera mandato il loro plauso e gli auguri migliori — già giornali hanno lodato questa utile iniziativa e perciò fin da ora possiamo ritenerci sicuri della miglior riuscita.

L'Associazione Emiliana fra Viaggiatori e Rappresentanti si è vivamente interessata affinchè la Società dei Tram voglia applicare in tutte le carezze l'orario ferroviario. Comodità che già in città di minor importanza adottarono da tempo. Speriamo che anche le autorità cittadine vorranno interessarsi riconoscendo la bontà e l'utilità del provvedimento.

Giovedì dei bambini al Modernissimo

Oggi tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso. Le rappresentazioni della commovente film: *Addio, mia bella, addio...* continuano fra il crescente entusiasmo del pubblico, che accorre sempre numerosissimo.

"L'altra Italia da redimere,,

E' questo il tema dell'interessante conferenza che il collega Ascanio Forti terrà questa sera, alle ore 21, nella sala dell'Associazione « Pro Patria te Rege », Magarotti, 2.

La nota arguzia, il simpatico stile, dell'egregio conferenziere, l'argomento che porrà bene in rilievo bisogni impellenti di alcune regioni della nostra Italia, porteranno all'associazione Pro Patria et Rege un uditorio numeroso.

La ricerca dei biglietti è stata vivissima, come è l'attesa.

Giuoco del Pallone

Oggi, come annunziammo, avrà luogo la decisiva partita all'antica, senza totalizzatore, che riuscirà del massimo interesse. I due maggiori campioni, il Sardi e il Gay, che si trovano ora in forma perfetta, si disputeranno accanitamente la palma della vittoria.

Queste simpatiche gare, che sono considerate dagli appassionati come la geniale rievocazione dei bei tempi, quando il giuoco si esplicava sereno senza il malefico influsso scommettitore, hanno la virtù di attirare al nostro Sferisterio la massa popolare e il pubblico distinto delle gallerie in cui non manca per solito la nota gaia delle signore.

Sabato grande serata d'addio del valente giuocatore Gay con uno splendido cordino in aria di due trampolini e mezzo.

*

Oggi alle ore 16,45 si giuocheranno le seguenti partite:

1.a Zappi, Patriossi contro Sardi, Vergano.

2.a Paoloni, Vergano, Ferroni contro Sardi, Patriossi, Nemmi.

Una dimenticanza

Nell'articolo importantissimo pubblicato noi ieri intorno all'attività del R. Laboorio di Chimica Agraria si diceva che campioni di concimi chimici presentati l 1914 furono 545. Il proto ha dimenticato uno zero, poichè furono invece 5450.

Tentato suicidio con un rasoio
a Pianoro

Ci telefonano da Pianoro 5:

Milani Giuseppe da Monghidoro di anni 35 ammogliato con 4 figli e dimorante a Livergnano ,da 10 giorni malato di broncopolmonite, stamane verso le ore 6 pregava la famiglia di lasciarlo dormire; mentre avvicinandosi al comò ha preso il rasoio colpendosi terribilmente alla gola. Soccorso subito dal medico che lo dichiarava guaribile della ferita in 20 giorni salvo possibili complicazioni per il processo polmonare in via di guarigione, veniva poscia inviato d'urgenza all'ospedale Maggiore.

Laurea. — Ieri nella nostra Università si laureava in giurisprudenza il signor Arrigo Ferrarini, sostenendo con brillante discussione un interessante tesi di scienza dell'amministrazione su la « Politica ferroviaria in Italia ». Vivi rallegramenti.

Club Alpino Italiano, Stazione Universitaria. — Col favore di una bella giornata si effettuò Domenica 2 la tradizionale gita di Calendimaggio.

I gitanti, partiti da Porretta, e risalendo il Rio Maggiore, raggiunsero le cime di M. Tresca (m. 1473) e M. Cavallo (m. 1351). Fecero ritorno a Porretta da Castelluccio, e giunsero a Bologna col treno della sera.

Neve sopra i mille metri. Direttore di gita: Codivilla.

Alla Scuola Tecnica « De Rossi » — Il 21 Aprile u. s. nella Scuola Tecnica Femminile fu commemorato il Natale di Roma; al tempo stesso vennero spiegati alle giovanette i nobili scopi della Dante Alighieri e dati loro opportuni consigli sulla preparazione civile della donna all'eventualità della guerra.

Parlarono alle varie classi (a sezioni riunite) la Direttrice della Scuola prof. Arch. Virginia Ruhat, le insegnanti d'Italiano, di Storia e Geografia e quella di Scienze Naturali. Il 4 Maggio, cinquantenario della fondazione della Croce Rossa, le alunne della classe terza (quattro sezioni) riunite nel grande atrio della Scuola, ascoltarono la calda e vibrata parola della prof. Silvia Alberioni Tagliavini, insegnante d' Italiano nel Corso A. Erano presenti, ed applaudirono vivamente insieme con le alunne, la Direttrice e parecchie insegnanti.

Per gli studenti danneggiati dal terremoto. — Nella scorsa settimana ha avuto luogo una adunanza del Comitato generale della « Mater Studiorum » sotto la Presidenza dell'on. conte Cavazza.

Furono prese in esame le domande, fino ad ora pervenute, di studenti danneggiati dal grave disastro tellurico del Gennaio corrente anno ed in base alle informazioni assunte, il Comitato ha deliberato intanto l'ammissione di cinque studenti: uno del primo anno di Legge, uno del quinto anno ed uno del sesto anno di medicina e due alunni di ginnasio, i primi tre già inscritti nella nostra Università.

Così questa istituzione continua a svolgere la sua opera benefica a profitto di giovani che, senza un provvido aiuto, costretti a troncare gli studi a cui erano avviati, avrebbero con tutta probabilità aumentato il numero degli spostati nella vita mentre il soccorso fraterno, nella grave sventura che li ha colpiti, potrà farli raggiungere il loro fine negli studi ed un degno collocamento come è già avvenuto per tanti altri danneggiati dal terremoto calabro-siculo che dalla benefica istituzione bolognese furono provvidamente soccorsi.

Un atto d'onestà. — Sul banco della rinomata rosticceria « La Fila » in via Calzolerie, condotta dal signor Francesco Magini, è stato trovato dal signor Valentino Albertazzi un portafogli contenente 1735 lire che vennero consegnate in questura perchè fossero restituite al legittimo proprietario. L'atto onesto merita encomio.

Echi di un incidente automobilistico. Stasera alle ore 18 arriva da Forlì alla nostra stazione la salma del povero barbiere Massimiliano Scolari, che fu vittima dell'incidente automobilistico avvenuto martedì lungo la via di Bertinoro.

Il trasporto funebre avrà luogo alle 20.

Stato civile

3 maggio

NATI — Maschi 5 — Femmine 9 — Totale 14.

MORTI — Menicucci Elvira di anni 81 Zamboni 15 — Albinelli Luigi di anni 65, orologiaio, Savenella 40 — Casanova Luigi di anni 77, Lame 200 — Menoredi Cesare di mesi 2 — Venturoli di anni 75. Totale 5.

MATRIMONI — Matteuzzi Giovanni, macellaio con Fontana Bianca — Mantovani Alberto, con Marchesi Gemma — Franchi Giovanni con Franceschi Federica — Cavina Alfonso con Donati Maria — Zucchini Augusto con Ricciardelli Rosa.

TEATRO APOLLO

Il maggiore successo seguita ad ottenere la **REGINETTA DELLE ROSE**, cui danno così bel risalto le squisite melodie del grande compositore maestro **R. Leoncavallo**. La esecuzione è ottima, grazie alla valentia del Direttore d' orchestra maestro Carlo Viscardini.

Sappiamo che per maggiore comodità del pubblico, in questi ultimi giorni le entrate saranno continue. Ma per chi desidera assistere alla rappresentazione dal suo principio, è bene si sappia che il principio è rispettivamente alle ore 16.30, 18,30, 20,30 e 22 circa.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedasi Opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C. - Milano

DALLA PROVINCIA

Nuovo laureato

SAN GABRIELE 5. — Oggi si è laureato in Giurisprudenza a pieni voti con lode il compaesano signor Lorenzo Sarti del fu Adolfo. Rallegramenti ed auguri di meritata floridissima carriera.

All'ospedale di Castel S. Pietro

CASTEL S. PIETRO 5. — La nobil donna marchesa Laura Rodriguez a dimostrare la sua compiacenza pel lodevole funzionamento dell'Ospedale Civile di Castel S. Pietro, « da Essa oggi stesso visitato, ha consegnato al Direttore signor cav. uff. dott. Gino Bianchi la somma di L. 500, quale generosa offerta per l'arredamento del nuovo « Padiglione di ammalati da infezione » che sta per essere costruito ».

Echi di un investimento automobilistico

BARICELLA 5. — A proposito di un investimento automobilistico al Canaletto, di cui si parlò giorni addietro, il sig. Giuseppe Torreggiani di Baricella ci scrive per dichiarare che egli, come proprietario della macchina in questione, non sa di avere investito nè persone nè veicoli e molto meno motociclisti nè al Canaletto nè altrove: che la sua macchina non era guidata da un ragazzo di 12 anni; e che egli non si sarebbe allontanato a pochi chilometri da casa sua, in località cioè in cui egli è conosciutissimo e molto meno per sfuggire a responsabilità, che in ogni occasione sa affrontare in ogni sua conseguenza.

I TEATRI

TEATRO VERDI

"Il fior della vita,,

Poema drammatico dei fratelli Quintero

Nella loro varia e complessa opera teatrale, i fratelli Quintero sono apparsi quasi sempre dei sognatori e dei poeti. Figli di una terra benedetta dal sole e irradiata dal sorriso perenne della natura, a contatto con un popolo immaginoso che sente fremere nel sangue il fior della vita, hanno cantato la loro poesia in tutte le manifestazioni letterarie e teatrali; nel piccolo dramma, nella commedia a largo svolgimento, nelle brevi scene che sembrano altrettante rose sciolte sulle acque di un ruscello. E così dall'*Amore che passa*, a *Fiori*, da *Anima allegra* al *Centenario*, al *Fiore d'Andalusia* (Malvaloca) eccoli ai poemetti scenici, tutta grazia e festività: *Al chiaro di luna*, *Amore all'oscuro*, *Mattina di sole*, *La casa di Garcia*, *I Galeoti*, *La pena*, *L'ultimo capitolo*, *L'acqua miracolosa* e quel *Paese delle donne*, che da poco udimmo dalla compagnia di Ferruccio Benini.

Nel *Fior della vita* non abbiamo più il semplice tocco, il raggio mite che illumina, non abbiamo il profumo del fiore che si fa sentire tratto tratto, ma è tutto un inno, un vero poema drammatico, là condensazione, l'estratto dei profumi, tenui o violenti. Anche la poesia va offerta a piccole dosi. Stemperare in tre atti, e a due soli personaggi, tre episodi, tre stadî, la giovinezza, la virilità e la vecchiaia, di due innamorati, attraverso il florealismo, l'armamentario cavalleresco, le luci calde di un severo salone, il tutto soffuso da ombre tenui, erranti tra un alito continuo di poesia, può anche riuscire pericoloso sul teatro; per lo meno può essere noioso, quando non intervengano altri elementi a rompere l'inevitabile monotonia. Due personaggi simpatici possono a volte interessarci coi racconti delle loro gesta. L'autore esperto li potrà animare servendosi di tutti gli espedienti che offre la tecnica; ma come si può sopportare senza impazienza il continuo sviolinio di due poeti che non vedono, non sentono dinanzi a loro che il solo fantasma dell'amore?

Sono tre quadri, un trittico spagnuolo della prima metà del secolo XIX. Al primo siamo nelle vicinanze di una città del nord della Spagna, in un giardino grazioso, ricco di piante e fiori. Aurea duchessina della Fontana si incontra con Cellini, un figlio del popolo che si finge cieco per poter avvicinare la bellissima fanciulla. Il finto cieco, quando s'accorge di avere inspirato pietà nel cuore della fanciulla che ha adorato nei suoi sogni infantili, rivela l'esser suo e apre i grandi occhi su Aurea che rimane impaurita. Ma Cellini la rassicura e con parole frementi le dice tutta l'ansia dell'anima sua; poi per tema del precettore, riparte fingendosi di nuovo cieco.

Al secondo quadro, a Siviglia, quindici anni dopo. Aurea è la contessa di Miraluz, è sposa e madre. Nelle severe sale di un suo castello ha invitato il Duca di El... per impedirgli di battersi in duello con suo marito. Il Duca racconta le sue strane avventure e perchè è stato fatto Duca.

Egli è il Cellini, l'innamorato eterno di Aurea, il caballero spagnuolo che sa raccontarne di cotte e di crude, sull'esempio del suo Don Chisciotte. E' fiero, ma buono, è onesto e leale e dinanzi alle preghiere di Aurea, cede da vero innamorato e parte dopo aver lanciato parole di sfida al ritratto che rappresenta il suo rivale.

Ed eccoci infine al terzo quadro, a Madrid, dopo trent'anni, in un salone illuminato dalle fiamme di un camino monumentale. Aurea è vedova, è vecchia e nonna. Un violino suona nella via e quando tace, nella sala entra un bel vecchio a chiedere l'elemosina. Anna vuol sapere la istoria dolorosa del vecchio, che si chiama Trolli e questi rievoca tutto un romanzo d'amore e di dolore della sua famiglia. Si dice figlio di una celebre cantante napolitana, discendente dei Malatesta; un vero romanzo alla Zévaco. Aurea prega il vecchio perchè suoni il violino per addormentare la piccola nipote che si è svegliata e Trolli l'accontenta. Poi avvicinandosi a lui, lo riconosce, e ride delle sue bugie, delle mirabolanti avventure poco prima raccontate. Il povero Trolli rimane umiliato; ma dinanzi ad Aurea rinasce in lui la poesia del passato e ricorda, ricorda sempre tutto il fiore della vita, ahimè ormai tramontata in una luce che sta per spegnersi per sempre.

La poesia canta, canta sempre in ritmo quasi cadenzato e dice ciò che ormai sappiamo, in tutti i toni. Quei due vecchi arrivati alla fine non avranno ormai più nulla a dirsi; ma non si potrebbe aggiungere un quarto quadro: vederli ancora una volta in Paradiso accanto al Padre Eterno, tra le nubi dorate?

— Ma vadano all'Inferno, mi sento dire da qualche spettatore che iersera è uscito dal teatro con troppa poesia per la testa.

E' questo il giudizio ultimo sul lavoro? No, perchè a parte la stucchevole uniformità del metodo seguito dai due illustri autori, abbiamo anche scene graziose, spunti comici e sentimentali di una grande finezza e un dialogo sempre alato.

Lo scenario è ciò che di più bello si possa avere sulle scene di prosa; ricco, elegante, di ottimo gusto.

L'interpretazione di Tina Di Lorenzo e del Betrone è stata fine, delicata, sempre intonata ai vari ambienti e alle varie età; uno studio paziente che merita ampie lodi. Il pubblico applaudì alla fine dei due primi quadri e all'ultimo manifestò qualche disapprovazione.

Questa sera si rappresenta *Il mondo della noia*.

gace.

Concorso
per due commedie dialettali

Si è chiuso col 30 aprile il concorso per due commedie dialettali bolognesi, con un premio complessivo di lire 600 e di una medaglia d'oro coniata appositamente dal Ministero della P. I.

Nove sono stati i lavori presentati.

Eccone i titoli: *Fora ed porta* — *El San Michel* — *Totti el stra...* — *La quadrellia* — *El cuncours* — *Per forza* — *I'epifani dla Raffleina* — *In campagna* — *Lonede*.

La giuria è composta dei signori prof. Adolfo Albertazzi, cav. Oreste Cenacchi, avv. Adolfo Donini, Augusto Galli, dottor Olindo Guerrini, avv. Lorenzo Ruggi, Oreste Trebbi.

Ha già cominciato l'esame dei lavori.

La "Linda di Chamounix,, a Cesena

CESENA 5, matt. — Domani sera al nostro Comunale avremo un'unica rappresentazione della graziosa opera del Donizetti: *Linda di Chamounix*, interpretata in modo superiore ad ogni elogio dal celebre baritono comm. Giraldoni Eugenio, dal soprano signorina Esperanza Clasenti, protagonista e dal tenore cav. Evelino Venturi. Maestro direttore e concertatore l' ottimo Arturo Vigna.

Per questa rappresentazione vi è grande aspettiva, perchè gli artisti sono preceduti da ottima fama ed anche perchè da più di 25 anni questa opera non è stata data a Cesena.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20,45: *Il mondo della noia*.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Folar, dramma poliziesco* — *La 482 Edizione del Pathè Journal*, dal vero — *Cocò ha un incubo, comica*.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 Immenso successo della *Reginetta delle Rose*, musica del maestro R. Leoncavallo. — Ingressi continui dalle 16,30 alle 24 con inizio delle rappresentazioni: ore 16,30; 18,30; 20,30 e 22.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *I tre Moschettieri* — Spettacoloso capolavoro cinematrografico tratto dal romanzo di A. Dumas.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Le Rose della mamma*, dramma d'intrigo e di sentimento — *Amore pacifico*, commedia interpretata da Gigetto Morano e Rodolfi — Gran successo di Mirka e Rigo, cantante violinista Zig.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Per la Patria*, grandioso e sensazionale dramma guerresco in 4 atti, superba interpretazione di W. Psilander.

La morte del gen. Gianfelice

MODENA 5, ore 20. — E' morto nella nostra città il cav. Enrico Gianfelice da Napoli, generale della riserva. Oggi hanno avuto luogo i funerali. L'estinto lascia oltre la signora e una figlia, due figli maschi ufficiali dell'esercito, uno di essi è tenente del 36.o ed attualmente in Libia.

Per la preparazione civile a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE 5 matt. — Si è costituito un Comitato generale per la preparazione civile, del quale si è affidata la presidenza generale al sindaco cav. Parolini, e la presidenza onoraria all'on. Berenini, che l'ha accettata con una nobile lettera.

Le funzioni esecutive sono affidate a cinque distinte sezioni, rispettivamente presiedute dai signori Berardinelli Aurelio, Scaramuzza dott. Felice, Rebucci cav. uff. Augusto, Baistrocchi professor cav. Ettore, Razza D. Giulio. Le sezioni hanno iniziato i lavori di organizzazione, col consenso della intera cittadinanza e la preziosa coadiuvazione di un numeroso Comitato di donne d'ogni classe.

Un atto saliente del Comitato di preparazione è l'appello rivolto alla popolazione, col quale, reputandosi conveniente (senza pregiudizio di qualunque offerta individuale e all' infuori dei provvedimenti d'autorità) addivenire all' allestimento di uno ospedale sussidiario di circa trecento letti da porsi a disposizione del Governo, con sede principale nell'edificio scuole od eventualmente del locale Sanatorio, si chiede la somministrazione di letti completi.

L'ospedale dovrebbe servire ai feriti in guerra, ed è fuor di dubbio che Salsomaggiore potrà, per tale delicato servizio, fare opera veramente proficua, data la notevole disponibilità di locali ed il patriottismo della cittadinanza.

Scene di un'abbandonata in Municipio
a Modena

MODENA 3, ore 20 — Stamani tale Evaristo Grandi d'anni 23, commesso, saliva le scale del Municipio colla fidanzata per compiere l'atto di promessa.

Ad un tratto una giovane donna, vestita di nero, raggiunse minacciosa i due fidanzati, ma l'uomo si allontanava tosto rapidamente, e giacchè si gridava da alcuni presenti al fatto che la giovane donna era armata, ne nasceva una confusione generale.

Due guardie subito accorse hanno afferrato e accompagnata la donna in un ufficio, dove è stata disarmata di un lungo coltello acuminato.

La disgraziata, interrogata, ha raccontato che avrebbe voluto vendicarsi, perchè il Grandi l' aveva abbandonata con un bambino di un anno, frutto del loro amore, ed ha aggiunto particolari dolorosi della infelice relazione.

La donna è stata trattenuta in arresto; essa è certa Adolfina Silvestri d'anni 20.

Marinetti a Modena

MODENA 5, ore 20. — Venerdì sera F. T. Marinetti e i suoi compagni saranno al nostro Teatro Storchi per una rappresentazione. Il clou della serata sarà il confronto fra poeti futuristi e passatisti.

Al Consiglio Comunale di Cento

CENTO 5, sera. — Ieri sera si è adunato il nostro Consiglio comunale.

Tra gli oggetti più notevoli trattati sono i provvedimenti finanziari per l'esecuzione dei lavori di abbattimento della Porta Molina e relativa sistemazione; per i restauri al palazzo Municipale e per la fornitura di ghiaia. Questi lavori porteranno un onere di L. 80,000 al Comune e al tasso non lieve del sei per cento; un solo, ma siccome la scadenza di questo prestito è alla fine del 1922 (poichè non si sa se con una nuova operazione si potrà avere un ammortizzo più lungo) non è difficile che ci si trovi nella necessità di estinguere frutti e capitale di L. 80,000 in circa cinque anni. Ciò è maggiormente da deplorarsi se si consideri come l'abbattimento della Porta Molina e la sistemazione dell'area adiacente è un lavoro il quale è tutt'altro che urgente e che si può giustificare solo col fatto nella nostra preoccupazione assillante che i nostri amministratori, cui è a cuore assai più il favor popolare che non la giudiziosa cura delle finanze comunali.

Altro fatto che tien desto l'interesse del pubblico è la nomina ad assessore del sig. Marvelli, con la quale nomina vien chiusa quella nostra crisi di cui tanto si è parlato. Occorre qui considerare e ricordare che la ragione determinante del passato scompiglio della nostra Giunta fu la partecipazione ai comitati di preparazione civile del sindaco e dell'assessore ora dimissionari; il che aveva scandalizzato i compagni neutralisti ufficiali. Ora succede che il neo-assessore scelto è notoriamente interventista: ove è dunque andata a celarsi l'ortodossia di ieri?

Stiamo cercando il luogo del suo nascondiglio e ve ne informeremo.

Beneficenza a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 5, matt. — In frazione di Traversara, alcuni giovani filodrammatici, diretti abilmente dal giovane sig. Molinari Oreste, hanno dato testè alcune rappresentazioni drammatiche di beneficenza.

I relativi incassi sono stati versati parte a favore dei danneggiati del terremoto di Abruzzo e parte a favore della Croce Rossa.

Comitato di preparazione civile

BAGNACAVALLO 5, matt. — Il locale Comitato, presieduto dal sig. Biagioni Ubaldo, attende con la maggiore alacrità ad esplicare il proprio compito. I rispettivi sottocomitati dal canto loro danno opera oltremodo solerte per far sì che i diversi servizi possano, nella evenienza della guerra, procedere con ritmo regolare e soddisfacente.

Un altro arresto per la rapina di ieri
a Forlì

FORLI' 5. — Ieri sera gli agenti della pubblica forza arrestarono certo Marconi Luigi, di anni 39, da Forlì, facchino, abitante nella frazione Capuccini, come sospetto di aver prreso parte alla rapina in danno di Errani Francesco avvenuta ieri mattina, e della quale vi ho già informati.

Indosso ad uno degli arrestati per la rapina, Ricci Ercole, sono state rinvenute L. 70 e una rivoltella.

Un suicidio a Prato

PRATO 5, ore 14. — Stamani circa le ore 7,30 in una piccola stanza della propria abitazione, posta in via Mazzoni, è stata trovata già cadavere la donna Ebe Faini di Giuseppe, di anni 45, benestante, vedova di Silvestri Mario. La medesima si era suicidata per asfissia prodotta da acido carbonico. S'ignorano le cause che spinsero la donna all'estremo passo.

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1915

con diritto al PREMIO OROLOGIO

Lire 14

N. B. - Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire Una per l'invio del premio.

Per il cinquantenario della liberazione di Mantova dagli austriaci

MANTOVA 5, matt. — In seduta del Consiglio Direttivo venne approvata la relazione ed il conto consuntivo 1914; documenti presentati dalla Giunta esecutiva, e in merito al restauro delle stanze delle città si decise di invitare il restauratore prof. Comolli di Milano a completare alcune parti e a modificarne altre le quali non soddisfano appieno alle esigenze artistiche dell' ambiente secondo l' unanime giudizio dei tecnici.

Su proposta del dott. Pacchioni venne poi deliberato con entusiasmo di costituire un Comitato per la celebrazione del cinquantenario della liberazione di Mantova, nel 1916, dalla dominazione straniera, con l'inaugurazione solenne dei Musei e delle raccolte storiche ed artistiche che ora vanno sistemandosi in palazzo Ducale. All'uopo sono state conferite alla Giunta esecutiva e alla presidenza della Società le più ampie facoltà per accordi col Ministero, con gli Enti locali e con deputati della città e provincia.

Venne infine approvato un progetto di sistemazione delle pareti della sala della Scalcheria predisposto vincendo gravi difficoltà tecniche e artistiche dall' architetto Andreani, al quale e alla presidenza si diede incarico di accordarsi al riguardo con la sovraintendenza dei monumenti.

Per gli ufficiali superiori richiamati dal congedo

ROMA 5, ore 22 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge col quale si stabilisce che agli ufficiali generali e superiori richiamati dal congedo e destinati al comando di uffici territoriali in sostituzione dei titolari chiamati ad altre funzioni e destinati ad esercitare le funzioni analoghe a quelle di comandante, sono dovute tutte le indennità stabilite per le rispettive cariche, esclusa l'indennità cavalli, quando siano forniti loro i cavalli di servizio. Il decreto attuale ha effetto dall'assunzione delle rispettive cariche fino al 31 dicembre 1915.

Comitato femminile a Montagnana per la preparazione civile

MONTAGNANA 5. — Un fervido invito di alcune cortesi signore ha raccolto nella sala di Casa del Popolo un numerosissimo pubblico di donne montagnanesi. Dopo brevi e calde parole di presentazione della signorina Tina Pomello Chinaglia, la signora Bona Viterbi, presidente emerita del Comitato femminile padovano per la preparazione civile, espose tutto un programma che le donne italiane — conscie della gravità del momento politico intendono esplicare in caso di mobilizzazione. L'avv. cav. Angelo Pertile portò alle convenute il plauso e l'adesione dell'Amministrazione comunale e su proposta della professoressa Gemma Curti, direttrice del nostro Regio Istituto e con l'acclamazione di tutte le presenti, il Comitato da provvisorio si tramutò in permanente.

Ora poi tutte le mattine dalle ore 8 alle 11 in un locale a pianterreno della Banca Morgante, da apposita incaricata si accetteranno le adesioni che saranno certo numerosissime.

I funerali del motorista Perilli
in Ancona

ANCONA 5 ,ore 21. — Oggi è giunta in Ancona la salma dell'anconetano Ottorino Perilli meccanico motorista della R. Marina morto nel tragico incidente aviatorio di Venezia.

I funerali sono riusciti commoventissimi. Il carro di prima classe offerto dal Comune era coperto di numerose corone fra le quali una splendida con affettuosa dedica dell'ammiraglio Garelli comandante il dipartimento marittimo di Venezia e un altra del Comune di Ancona.

Vi hanno partecipato una rappresentanza del comune, il comandante della locale difesa marittima con ufficiali e marinai e molte associazioni cittadine con bandiera e grande folla di popolo che ha voluto rendere un tributo di affetto a questo giovane morto nel compiere il suo dovere verso la patria.

Al piano San Lazzaro hanno dato il saluto alla salma un maresciallo a nome dei compagni del dipartimento marittimo di Venezia e il comandante la locale difesa.

Un concorso zootecnico a Conegliano

CONEGLIANO 5, ore 14. — L'Istituto agrario provinciale di Treviso e il Comizio agrario di Conegliano hanno indetto per il 4 giugno p. v. un concorso distrettuale di torelli, da tenersi nella città nostra. Per il concorso stesso, che indubbiamente riuscirà di eccezionale importanza, sono fissati ricchi premi.

Un grave incidente automobilistico a Padova

PADOVA 5, ore 22. — Il dott. Giuseppe Cornelio comproprietario del noto stabilimento farmaceutico è stato oggi vittima di un grave accidente automobilistico.

All'altezza dello stabilimento Cines ad un chilometro fuori Porta Venezia scoppiava un pneumatico. La macchina andava a sbattere contro un platano per poi rovesciarsi in un largo fossato laterale della via sfasciandosi. Il dott. Cornelio, sbalzato di colpo fuori del sedile, cadeva nella fanghiglia nera che copre il fondo del fossato. Oltre contusioni multiple egli si produsse una grave ferita alla sommità del capo. Fu dai militi della Croce Verde trasportato all'ospedale, civile. Il giudizio dei sanitarii è riservato.

Il cadavere d'uno sconosciuto ripescato nelle acque di Livorno

LIVORNO 5, ore 21. — E' stato stamane pescato nelle acque del molo il cadavere di un uomo dell'apparente età di 60 anni, con indosso poche lire. Nessun documento e nessuna lettera ha potuto fare identificare il disgraziato, che si ritiene si sia gettato in mare a scopo suicida nelle prime ore del mattino. E' alto, robusto, colla testa calva i baffi quasi neri. Qualcuno ha creduto riconoscere in lui un tale che ieri si aggirava per i paraggi della barriera del porto e che a qualcuno avrebbe detto di essere venuto da Arezzo a piedi. Ma niente di strano sarebbe stato notato nei suoi gesti e nelle sue parole.

Il cadavere è stato trasportato nella stanza mortuaria del cimitero comunale a disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa di un riconoscimento.

La fine tragica del conte della Frattina

CODROIPO 5. — Nel pomeriggio di ieri il conte Sebastiano della Frattina ricevitore postale di San Giorgio di Nogaro, recatosi nel proprio orto, cadde casualmente nell'acqua del fiume, riportando, sopra un sasso, una lieve ferita alla tempia sinistra, ma più non fu capace di rialzarsi. Accorsa la domestica e poi un bersagliere questi riuscì a estrarre dall'acqua l' infelice conte, ma già cadavere.

Il dott. Giusseni ne constastò il decesso avvenuto per asfissia.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Cairoli 6

ULTIMA ORA

Il Signor John Edwards, lo specialista Inglese per la Vista arriverà Venerdì nella Nostra Città per far conoscere le sue nuove lenti « Torie-Aroscopic » che danno il 40 % di più di luce dei vecchi sistemi e permettono di vedere da vicino e da lontano nel medesimo tempo. Dimostrazioni gratuite sino a Lunedì incluso all' Hotel Baglioni, Via Indipendenza dalle 10 alle 17.

CARDIACI

Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fiduciosi domandate l' opuscolo gratis alla Ditta **Inselvini e C., Milano, via S. Barnaba 12**

CLINICA DENTISTICA
del Cav. GIULIO SCHIESS
chirurgo, dentista e protesista
Via del Mille, 25 (passato la Piazza Umberto I)
Cura per la conservazione dei denti-protesi dentale. Riparazione di dentiere e denti artificiali di qualunque sistema.

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 16
Indipendenza 53

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-84

Puntata N.o 42 Appendice del *Resto del Carlino* 6 maggio

P. MANETTY

Il fratellastro

Sofia intanto s'era inginocchiata vicino al corpo del giovane e gli aveva posato una mano sul cuore.

— E' vivo! Presto dell'acqua! — essa disse al domestico che in quel momento giungeva affannato, carico come era degli utensili di pittura della padroncina

Il domestico depose a terra quegli oggetti, corse ad un rigagnolo vicino e ritornò portando il cappello pieno d'acqua.

E' stato detto che in ogni donna v' è la stoffa della suora ospitaliera e Sofia lo provò allora. Slacciò la cravatta ed il colletto del giovane, poi gli spruzzò dell'acqua in volto e cercò di stagnare il sangue che usciva da una ferita alla fronte, proprio poco sopra l'orecchio destro.

Man mano che Sofia prestava queste cure al ferito, il volto, dapprima livido di questi cominciò a colorirsi leggermente; gli occhi chiusi s'aprirono, mentre le labbra tremanti cercavano di dischiudersi per proferire parola.

Mentre il duca, chinatosi, sosteneva il capo del conte appoggiato al ginocchio. Sofia continuava a prodigare le sue cure al ferito.

— Vedi, papà, egli rinviene! Un semplice deliquio, senza conseguenze, giacchè la ferita mi sembra punto pericolosa.... — disse la fanciulla.

— Oh! è stato un gran miracolo! — mormorò il conte or guardando la figlia ora il nipote...

Gli occhi spenti del ferito a poco a poco cominciarono a muoversi e fissare le persone che lo circondavano, poi d' un tratto, si fermarono su Sofia.

— Siete voi, cugina?

— Sì, vostra cugina, la quale è felicissima di vedere che non vi siete fatto gran male — disse Sofia passando sul volto insanguinato del giovane, il fazzoletto inzuppato d'acqua.

— Grazie, Sofia — mormorò il giovane appoggiando le mani a terra per mettersi a sedere.

— Non vi muovete... non vi muovete — disse la fanciulla, la cui voce dolcissima aveva preso il tono di comando.

— Sta quieto, manderò a chiamare gente e ti faremo portare a casa — soggiunse il duca.

— Non occorre, sto meglio, sento di essere in grado di recarmi a piedi al castello.

« Vedete?! — disse il conte alzandosi in piedi e facendo qualche passo barcollando

« Ecco tutto è passato, uno svenimento e null'altro. Non datevi pensiero e grazie infinite a voi — aggiunse il giovane baciando le mani della cugina e stringendo affettuosamente quelle del duca.

— Permettete almeno che vi fasci la fronte. Suvvia, da bravo, lasciate che io vi dimostri come so fasciare una ferita — disse Sofia sorridendo al cugino mentre formava delle bende col fazzoletto di fine batista, saturo di un delicato profumo di verbena.

— Metto il mio capo nelle vostre mani — mormorò Rinaldo, forzandosi a sorridere e piegando un ginocchio a terra.

Le manine aristocratiche della fanciulla, con una leggerezza da farfalla, strinsero allora attorno al capo del ferito le bende preparate e più volte, involontariamente, sfiorarono le labbra del giovane, che a quel contatto, sentì un fremito corrergli per tutta la persona.

Compiuta la fasciatura il conte si rialzò ed accettò il braccio che il cugino gli offriva.

— Dio mio! quanti disturbi! — disse il giovane conte.

— Perbacco, è il meno che possiamo fare per te. Sul serio, ci ha fatto una gran paura. Quando ti abbiamo veduto passare come un turbine dinanzi a noi, abbiamo creduto che per te la fosse finita. Cattiva testa, te l'avevo detto più volte che quel cavallo era indomabile! Non hai voluto darmi ascolto ed ecco che cosa ti è capitato. Ringrazia Dio, che te la sei cavata buon mercato — disse il duca.

— Debbo ringraziare anche voi... Ma io permetterò mai che abbiate ad interrompere la vostra passeggiata. Mi sento assolutamente padrone di tutte le mie forze e posso ritornare solo al castello. Non datevi maggior pena per me.

— No, no, non vi lasceremo sintanto che la parola del medico non m'abbia completamente rassicurato. Suvvia, cugino, passate il braccio che avete libero sotto il mio, così mio padre ed io vi sosterremo. Non abbiate paura, sono forte... appoggiatevi liberamente... così, bravo.

A Rinaldo sembrava di sognare e quasi era grato al suo cavallo che gli aveva dato modo di convincersi del cuore generoso di sua cugina, di poterle e sere vicino ed appoggiarsi al di lei braccio

Quando giunsero al castello del conte di Ramery, vi arrivava il medico che il domestico del duca era andato a chiamare.

L'uomo della scienza esaminò la ferita la medicò e disse che nulla v'era di pericoloso e che bastava qualche giorno di riposo perchè la guarigione fosse completa.

Solo allora il duca di Verne e sua figlia abbandonarono il castello, mentre Rinaldo nascondeva con premura sul cuore una delle bende formate col fazzoletto di Sofia, ancora pregna del profumo di lei e che il medico aveva sostituita con un altra.

III

La stessa sera il duca ritornava solo a domandare notizie di suo nipote. Questi lo accolse nel salone del castello e disse a suo zio di sentirsi assolutamente bene e che il giorno seguente intendeva dedicarlo al lavoro.

— Diavolo, non puoi lasciare in pace per un po' di giorni i tuoi pennelli? — disse il duca.

— I pennelli sì.... ma ho tante altre faccende da sbrigare. Aspetto parecchie persone per affari — rispose Rinaldo un po' imbarazzato.

— Mi dispiace proprio perchè avrei desiderato passare assieme la giornata. Ho notato che sei troppo triste. Io scommetto che tuo fratello ne ha fatto qualcun'altra delle sue...

— Te l'ho già detto! Tu sei troppo severo con Arturo.

— Eppure... Guarda, stamane, dopo averti qui condotto, mentre ritornavamo al castello, per la prima volta Sofia mi domandò notizie del « piccolo Arturo ». Io le ho detto che il « piccolo Arturo » è divenuto un gran matto che ne ha fatte delle cotte e delle crude, che ha arrecato tanti dispiaceri a te... insomma che è un cugino da tenersi lontano quanto è possibile.

— Hai fatto male, zio: perchè dipingere il povero Arturo con colori così neri?

— Perbacco! Non è nostro dovere dire la verità? E poi che bel premio avresti tu a questo mondo, tu che ti sei sempre comportato come un perfetto gentiluomo, come una persona assennata di cuore, se ti si mettesse in un fascio con altri, ad esempio con tuo fratello che ha dato prove di essere la testa più sventata ed il cuore più arido che esistano?

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Nuove complicazioni in vista: si parla d'un 'ultimatum, giapponese alla Cina

Le conseguenze e la portata dell'indietreggiamento russo sui Carpazi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Alternativa di successi e insuccessi

Situazione generale soddisfacente

PARIGI 5, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio giornata calma. Nella serata di martedì abbiamo preso una trincea tedesca, e abbiamo spinto le nostre linee in avanti tra Lizerne e Hetsas di cui ci siamo resi padroni. Il nemico non ha contrattaccato. In Champagne ad ovest di Perthes un tentativo di attacco dei tedeschi è completamente fallito. Lo stesso è avvenuto nelle Argonne al Four de Paris.

Azioni vivaci si sono svolte tra la Mosa e la Mosella. Quattro attacchi del nemico sono stati fortemente cannoneggiati dalle nostre posizioni di Eparges e dalle trincee di Calonne; verso le 18 esso ha attaccato su quest'ultimo punto. Il suo insuccesso è stato completo. Il nostro fuoco lo ha fermato davanti alla prima nostra linea che rimane intatta. Le perdite tedesche sono elevate. Noi abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Tre reggimenti riuniti hanno attaccato le posizioni da noi recentemente conquistate nel bosco di Ailly e specialmente nella parte orientale di questo bosco e in terreno scoperto alla vetta sud-ovest. Il nemico è riuscito a prendere piede nella nostra prima linea, ma un contrattacco ci ha permesso di rioccupare quasi subito metà della vetta. Vi ci siamo mantenuti e abbiamo alla fine della giornata pronunziato un secondo attacco (il cui risultato non è ancora noto) per riprendere il resto della posizione ove i tedeschi erano penetrati.

Nel bosco di Mortmare abbiamo riportato un successo importante prendendo all'est delle posizioni da noi conquistate recentemente presso la strada tra Flirey-Essey due linee successive di trincee tedesche. Le abbiamo subito collegate alla nostra linea e ci siamo ivi consolidati.

Tre contrattacchi si sono verificati durante la giornata e sono stati completamente respinti con gravi perdite per il nemico in morti e prigionieri.

In Alsazia sulla riva destra del Fecht abbiamo continuato a guadagnare terreno. Stamane ci siamo resi padroni del Mamelon a est di Sillakerwasen (collina 830). Di là abbiamo progredito nella direzione del fiume verso Steinbuck (900 metri da Metzeral). (Stefani)

Esposizione finanziaria e provvedimenti eccezionali alla Camera francese

PARIGI 5, ore 23,50. — Il ministro delle finanze presenterà domani alla Camera il progetto di legge che eleva a sei miliardi il limite di emissione dei buoni del Tesoro e della difesa nazionale destinati ai sottoscrittori francesi.

Il progetto comprenderà due altri capi: il primo relativo ai buoni corrispondenti ad anticipazioni alle nazioni alleate, il secondo relativo agli accordi conclusi da Ribot col governo britannico nel suo viaggio a Londra e ai quali il ministro fornirà schiarimenti al Parlamento.

Ribot farà inoltre conoscere gli intendimenti del governo sulla presentazione dei bilanci e sulla durata della sessione parlamentare. Non potendo votarsi il bilancio normale il Governo domanderà il 1.o giugno l'esercizio provvisorio pel trimestre luglio-settembre e nel corso del settembre domanderà l'esercizio provvisorio per gli altri tre mesi dell'anno.

Il Governo non chiuderà con un decreto la sessione ordinaria ma la lascierà continuare senza interruzione fino al termine dell'anno.

La Camera rimarrà aperta in permanenza: essa stessa deciderà la durata degli intervalli che interromperanno le sedute.

La squadra francese nel Mediterraneo ai superstiti del "Gambetta,,

SIRACUSA 5, sera — E' arrivato lo incrociatore francese *Julien de la Graviere*. Il comandante capitano di fregata Doctor, portò ai superstiti del *Gambetta* il saluto dell'ammiraglio comandante la squadra del Mediterraneo. Visitò le autorità ringraziandole per l'assistenza data ai naufraghi. (Stefani)

Parole chiare della stampa francese per l'indecisione dell'Italia e della Rumenia

PARIGI 5, notte. — I giornali continuano ad occuparsi, sopra tutti gli argomenti, della commemorazione dei « Mille » di cui cercano di studiare il vero significato.

« La lettura del telegramma indirizzato al sindaco di Genova dal Re d'Italia — scrive il *Temps* — dà la vera ragione della assenza del Re dalla cerimonia: l'impossibilità per il Governo di assentarsi da Roma nel momento attuale. Questa spiegazione semplicissima sottolinea forse la gravità delle circostanze e l'imminenza delle misure decisive. La giornata gloriosa del 5 maggio, giornata in cui i Mille si imbarcarono a Genova per conquistare le due Sicilie, non può segnare nella storia della unità italiana un passo indietro. Il patriottismo della casa di Savoia e la personalità dei Ministri escludono una simile ipotesi. Ci vuole tutta la cecità di pochi neutralisti per credere che l'Italia sia per transigere perchè Vittorio Emanuele III non ha assistito alla festa commemorativa di Quarto. La verità non è così complicata. Basta, per essere convinti che le cose seguono il loro corso logico, constatare la durata dei Consigli dei ministri. Tutto dimostra l'avvicinarsi di decisioni estreme. Anche dalla Libia giungono le prove della ostilità che ogni manifestazione della espansione italiana incontra da parte della Germania e dei suoi alleati. Le conversazioni che possono aver luogo fra il principe di Bülow, il barone Macchio, l'on. Salandra e Sonnino non mancano, come si vede, di argomenti. Le precauzioni militari austro-tedesche, il concentramento di truppe nel Trentino e nel Friuli dimostrano che a Vienna e a Berlino non si nutrono illusioni sopra l'esito di tali colloqui.

« Quando Garibaldi si imbarcò a Genova per quella prodigiosa avventura che gettò pochi eroi contro l'esercito dei Borboni, non possedeva, per l'esecuzione del suo progetto, che un migliaio di uomini male armati e poco danaro. Ora non si tratta più di « filibustieri » come chiamavano a Napoli mezzo secolo fa i patriotti dell'epopea dei Mille, ma di corpi di armata pronti ad entrare in campagna al minimo cenno ».

Il *Journal des Debats* non si mostra così entusiasta e scrive:

« Non abbiamo altra ragione per essere calmi e pazienti che la nostra fede nelle nostre forze e la fiducia nei popoli ancora neutrali i cui interessi sono ingioco e che sono fatalmente spinti, nonostante le esitazioni del governo, verso il compimento dei loro destini.

In questi paesi tutti gli uomini che vedono chiaro e che non sono ancora infetti dal *virus germanico* si rendono conto che questa primavera segna il termine delle tergiversazioni. Qualunque siano gli avvenimenti militari bisognerà venire ad una decisione. Se le operazioni di guerra sono favorevoli agli alleati, tutto invita ad approfittarne. Se non lo sono vi sarà l'urgenza di entrare in campo con tutte le forze onde evitare ogni ritardo nella liquidazione generale dei conti. Tutto fa prevedere che la Germania voglia assorbire la Germania austriaca la quale si opporrà alla realizzazione di questa eventualità. Questo sarebbe uno dei più gravi pericoli per l'Europa incivilita e per l'Italia e la Rumenia in particolare. Sarebbe finito per l'Italia il predominio strategico nell'Adriatico. L'Italia non sarebbe più per i tedeschi se non il *paese delle canzonette*. Vi è da sperare che il popolo italiano e il popolo rumeno non attendano l'ora della resa dei conti per mostrarsi: essi sanno che l'avvenire dipende non soltanto dalla partecipazione alla resa dei conti, ma sopra tutto dalla partecipazione vittoriosa ».

Nervosità inglese per l'assenza del Re da Quarto

LONDRA 5, ore 21 — Senza dubbio la mancata partecipazione del Re d'Italia e dei ministri alla cerimonia di Quarto solleva nei giornali e nel pubblico di Londra non solo una profonda impressione inattesa, ma molta nervosità preoccupata. Quest'ultima è natualmente nascosta; ma la prova della sua esistenza è data dal contenuto dei telegrammi dei corrispondenti inglesi dall'Italia i quali cercano di spiegare il fatto della non avvenuta partecipazione del Sovrano e del governo di Roma, al rapido precipitare della situazione diplomatica fra l'Italia e gli imperi centrali. In altri termini le assenze da Quarto dimostrerebbero che l'Italia sarebbe più vicina ad entrare in guerra che se il Re e i ministri fossero intervenuti al rito patriottico ed alla celebrazione garibaldina.

Questa opinione è la base e la sostanza dei dispacci del dottor Dillon e dei corrispondenti del «Times» e degli altri giornali di Londra: ma naturalmente essa è destinata più che altro a tranquillizzare l'opinione pubblica che credeva già di avere l'Italia al proprio fianco.

La guerra nelle colonie

Progressi del generale Botha nell'Africa sud occidentale tedesca

PARIGI 5, sera. — *Il* New York Herald, *edizione parigina, ha da Londra:*

Si annunzia ufficialmente da Capetown che le forze del generale Botha hanno occupato Otjimbingai, nell'Africa sud occidentale tedesca, a 60 chilometri circa a nord-ovest di Windhok. Un ufficiale tedesco e 37 soldati sono stati catturati. Le perdite britanniche comprendono due uccisi, un morto in seguito alle ferite riportate e due feriti. Tre uomini e due indigeni sono rimasti uccisi dall'esplosione di una mina durante l'avanzata lungo il fiume Swakop. (Stefani)

Vapore inglese affondato per l'urto contro uno scoglio

BREST 5, sera — Stamane il vapore inglese «Eildorn» del porto di Leith ha urtato contro uno scoglio a sud di Hell ed è affondato in 25 metri di fondo. L'equipaggio è stato salvato da una barca da pesca del Canquet.

Dichiarazioni di Sir Grey sui negoziati fra Cina e Giappone

LONDRA 5, sera — Alla Camera dei Comuni rispondendo a varie interrogazioni circa gli interessi inglesi in Cina, Sir Edward Grey dice di non potere fare alcuna dichiarazione fino a che i negoziati fra la Cina e il Giappone non saranno terminati.

Tali negoziati sono importantissimi e noi ci teniamo — dice l'oratore — in comunicazione continua con il governo giapponese, anzitutto relativamente alle questioni che riguardano l'alleanza anglo-giapponese in generale e per gli interessi commerciali britannici in particolare, che potrebbero essere colpiti dalle domande del Giappone.

Rispondendo ad altre interrogazioni, Sir Edward Grey afferma che i delegati della conferenza dell'Aja non hanno elevato protesta qualsiasi contro le disposizioni contenute nell'articolo 7 della convenzione che definiscono i diritti ed doveri dei neutri e secondo i quali i neutri non sono tenuti ad impedire l'esportazione del materiale da guerra destinato a belligeranti, diritti di cui la Germania si è del resto valso essa stessa durante la guerra sud-africana, permettendo alle fabbriche tedesche di esportare munizioni di guerra in Inghilterra.

Un "ultimatum,, giapponese alla Cina?

L'emozione a Londra

LONDRA 5, ore 16 — *Un telegramma alla* Central News *da Pechino annunzia che il Giappone ha inviato alla Cina un* ultimatum *col quale si concede un termine di tempo molto breve per la completa accettazione delle domande presentate dal Governo di Tokio a mezzo del proprio rappresentante diplomatico. Sembra a Londra che questa notizia sia prematura benchè la situazione sia giudicata realmente molto grave, così grave da dar luogo a possibili definitive decisioni. A Londra si crede che essa potrebbe dar luogo a pericolose complicazioni qualora i governi inglese e degli Stati Uniti non riuscissero a consigliare il Governo giapponese di non precipitare le decisioni. Ma il compito dell'Inghilterra e degli Stati Uniti è estremamente difficile e delicato.*

MARCELLO PRATI

La trepida attesa di Costantinopoli

Il colpo al cuore sarà dato dalla Bulgaria?

Lo spauracchio: Enver Pascià

LONDRA 5, notte — Il *Daily Chronicle* riceve da Costantinopoli 28 aprile, telegrafato da Bukarest 4:

« Non è esagerato dire che soltanto il cinque per cento della popolazione dell'impero turco si mostra entusiasta della guerra mentre il rimanente si mostra apertamente o nascostamente ostile. Ma sarebbe un gravissimo errore non aggiungere che questa grandissima maggioranza ostile alla guerra, si mantiene puramente e semplicemente passiva. Il solo evento che potrebbe scuotere la fosca apatia di questo popolo sarebbe la caduta di Enver Pascià. Il terrore che incute questa dominante figura decorativa fa sì che le critiche scendano al livello di timide mormorazioni e si facciano solo in circoli ristretti di amici.

Perfino gli stranieri appartenenti alle nazioni neutrali passano una triste vita a Costantinopoli avvelenati dalla piaga delle spie e degli agenti provocatori, benchè io personalmente debba riconoscere di non avere avuto nessun incidente spiacevole — anzi sia sempre stato trattato perfettamente dagli ufficiali turchi e tedeschi.

« Ogni giorno che passa la mano germanica si appesantisce sulla Turchia. Tutte le storielle più o meno circostanziate sparse a proposito di suggerimenti che il maresciallo von der Goltz avrebbe avanzato per una pace separata in un consiglio di guerra tenutosi recentemente, sono chiacchiere vane. La Germania ci tiene fortemente ad avere coinvolta nella sua sorte la Turchia sia perchè ciò facendo fa comodo ai piani dello Stato Maggiore tedesco sia perchè spera che l'impero ottomano possa costituire un atout *per separare l'Inghilterra dalla Russia. Anzi numerosi ufficiali e soldati giungono a Costantinopoli, giornalmente, dalla Germania attraverso i Balcani; ma non appena sono arrivati smettono le uniformi tedesche.*

Ed è questa l'unica innovazione che si è verificata e che si nota nella capitale turca.

I giornalisti in Turchia si vedono rudemente soppresse tutte le loro funzioni. Perfino quelli tedeschi ed austriaci vengono trattati con tutta rigidezza. E' perfino successo che il corrispondente della Koelnische Zeitung *e quello della* Deutsche Armee Zeitung *sono stati internati a Konia. Il corrispondente della* Neue Freie Presse *è stato in questi giorni condannato ad un anno di fortezza, mentre il collaboratore del* Berliner Tageblatt *è stato salvato soltanto in grazia di un risoluto sforzo dell'ambasciatore tedesco ed è stato espulso dal paese. Ciò basta a dimostrare che il compito dei giornalisti è divenuto indicibilmente difficile sicchè ne sono ora rimasti a Costantinopoli assai pochi.*

La nuova capitale è pronta

Dei timori che le sfere dirigenti nutrono per l'azione dei Dardanelli e per eventuali moti interni, si ha una prova nel fatto che il governo continua a fare grandi preparativi per fronteggiare qualsiasi eventualità.

Si è scelta Eskishehir od Eski-Sher come nuova capitale qualora Costantinopoli dovesse cadere. Io ho visitato questa città, posta in una vallata fra le colline, nel cuore dell'Asia minore a 80 miglia da Bosforo, lungo la linea ferroviaria dell'Anatolia e che occupa una posizione strategica eccellente. Ho constatato che si lavora e si procede febbrilmente a migliorare la viabilità e le condizioni sanitarie di questo piccolo centro. Oltre duecento case sono state requisite per gli ufficiali. Le famiglie di coloro che occupano - gradi più alti sono già giunte colà fin dal febbraio e vi rimangono anche perchè ai timori della flotta alleata si è aggiunto quello che la Bulgaria possa decidersi a fare un attacco, che sarebbe decisivo, su Costantinopoli. E' vero che per fronteggiare questo minaccia il ministro turco della guerra fa figurare sotto le bandiere 1.322.000 uomini. Ma probabilmente questa cifra è di gran lunga esagerata.

Cifre e prognostici

« Io stimo l'esercito ottomano attuale a 800.000 uomini includendovi 200.000 cristiani i quali vengono adoperati per costruire trincee, per eseguire linee ferroviarie, riattare ponti ecc. Il resto degli uomini è diviso in cinque corpi di armata: il primo, comandato da von der Goltz forte di circa centomila uomini è accampato fra Adrianopoli, Ciatalgia e Costantinopoli. Il secondo, composto di 150.000 uomini, sotto Diemal Pascià, minaccia l'Egitto mentre il terzo corpo con 50.000 uomini opera da Bagdad. Il quarto, forte di circa 180.000 uomini costituisce l'esercito del Caucaso. Il quinto, sotto gli ordini del generale Liemann von Sanders è composto di elementi scelti e consta di circa 70.000 uomini.

In aggiunta a queste forze è stata distaccata a Gallipoli una forza di ventimila soldati messi a disposizione dell'ammiraglio Suchon per la difesa dello stretto. Nuove formazioni di riservisti arrivano poi giornalmente ai depositi. Ma le armi e le uniformi sono insufficienti o anche inefficiente per le future formazioni. Inoltre un problema che produce visibilmente molta ansietà malgrado la assicurazione ufficiale è quella delle munizioni. In queste ultime settimane un ordine dell'ammiragliato a firma dell'ammiraglio von Usedon prescrive all'artiglieria da costa di fare la più stretta economia di colpi benchè, per il momento, i proiettili di cannoni siano ancora abbastanza largamente provveduti dai magazzini.

Attorno a Costantinopoli vi sono truppe di primissimo ordine, splendidamente equipaggiate e allenate. La capitale è circondata da un cerchio di trincee mirabilmente disposte capaci della più robusta resistenza. Vicino a S. Sofia è stata posta in posizione una batteria col pensiero che gli alleati esiteranno a rispondere al fuoco di essa per il timore di danneggiare la chiesa. Del resto non pochi temono che i più infiammati tra i musulmani possano se la estrema occasione si presenti, tentare qui una ripetizione della evacuazione di Mosca compiuta dai russi.

I Dardanelli sono stati ancora più rinforzati. Dal mese di marzo ad oggi sono stati collocati nuovi ostacoli nei punti in cui potrebbero passare i sottomarini. L'intera forza marittima dell'Inghilterra oggi non potrebbe forzare gli stretti come sono stati armati, con la semplice azione navale, ed è inoltre una opinione corrente fra i tecnici che un'azione di terra tentata con meno di trecentomila uomini offra poche probabilità di riuscita.

I turchi confidano che gli alleati non abbiano disponibile una forza così ingente. La loro nervosità è dovuta solo al timore della cooperazione della Bulgaria. Dei forti principali, solo l'Hamidiè è presidiato e diretto quasi esclusivamente dai tedeschi e gli altri hanno guarnigione e ufficiali predominantemente turchi, con pochi sussidiarii tedeschi per speciali operazioni tecniche.

MARCELLO PRATI

Gran parte del fronte russo costretto a indietreggiare

Il numero dei prigionieri s'accresce

VIENNA 5, sera. — Il Quartier Generale comunica: L'effetto della vittoria in Galizia Occidentale è molto maggiore che non si fosse constatato nel primo momento perchè già gran parte del fronte russo nei Carpazi è trascinato nel movimento di ritirata. Quanto ai trofei della vittoria, stante l'estensione del fronte, non potranno accertarsi ancora con precisione per parecchi giorni. Tanto dalla Galizia Occidentale che dai Beskidi i prigionieri fatti continuano a essere trasportati nella località di concentramento, ma è tuttora impossibile stabilire il loro numero preciso. In ogni caso la loro somma totale sarà considerevolissima.

I particolari della sconfitta russa

La terribile violenza dell'assalto

Gorlice distrutta dall'artiglieria

BERLINO 5, ore 22 — *Il corrispondente di guerra del* Berliner Tageblatt *scrive dal teatro della guerra sud-orientale circa i combattimenti degli alleati:*

L'ala meridionale del fronte russo nella Galizia Occidentale è completamente sfondata per una estensione di 36 chilometri. L'attacco fu operato in ogni punto con tale veemenza che i russi perdettero di primo assalto non solo le linee avanzate, ma anche le posizioni dietro il fronte che loro servivano di accantonamento. Soltanto a Gorlice riuscirono a mantenersi con tenacia, per cui questa città, presa sotto il fuoco della nostra artiglieria pesante, bruciò completamente. Nelle vie incendiate si svolsero dei corpo a corpo accaniti sinchè anche Gorlice passò nelle mani degli alleati.

I prigionieri dichiarano che gli effetti della nostra artiglieria pesante hanno sorpassato ogni aspettazione. Per parecchie ore i russi tennero fermo in questo inferno nel quale le divisioni venivano decimate fino a ridursi a reggimenti e i reggimenti a battaglioni. Di una divisione tutti gli ufficiali superiori furono feriti o uccisi. Molti soldati russi si nascosero in angoli remoti.

Ma tutto ciò non fu che il principio del vero combattimento nel quale la fanteria degli alleati ebbe il sopravvento. Tutti coloro che resistevano furono uccisi. La maggior parte dei nemici si arresero. Alle riserve dei russi che arrivavano a marcie forzate si opposero le nostre, e così furono anche quelle respinte e fuggirono in preda al panico. Mentre nella regione di Gorlice tra Gromnik e Malasauow le cose erano già decise, gli alleati avevano già attraversato il Dunaiec presso la Vistola, ove trovarono però una tenace e forte resistenza al centro presso Tarnow.

Tuttavia il lunedì sera la posizione centrale dei russi fu, a cagione del rafforzamento delle due ali, talmente indebolita che i russi dovettero decidersi a sgombrarla. Quivi pure prendemmo prigionieri migliaia di soldati, e il loro numero aumenta sempre. I soldati russi catturati per la maggior parte hanno soltanto il berretto militare, mentre indossano l'abito borghese. Hanno però buone scarpe. La vittoria della Galizia occidentale è di grande importanza perchè priva l'esercito russo dei Carpazi di ogni difesa di fianco.

Il corrispondente di guerra del Neues Viener Tageblatt *scrive che oltre il feldmaresciallo Arciduca Federico, assistettero alla battaglia della Galizia occidentale l'Arciduca Ereditario Carlo Francesco Giuseppe e il capo dello Stato Maggiore generale Conrad Von Hoetzendorf con alcuni membri dell'alto comando delle truppe. Il piano di battaglia era stato preparato dal comando austro-ungarico e fu poi eseguito dal colonnello generale tedesco Von Makensen. Si conferma che lunedì il centro russo oppose una delle più accanite resistenze presso Tarnow, ma i progressi sulle ali e l'avanzata del centro posero anche qui i russi in condizioni difficilissime. Il nemico ha dovuto quindi sgomberare anche queste posizioni.*

L'aumento del dazio sui vini discusso ai Comuni

LONDRA 5, sera — Alla camera dei Comuni Austin Camberlaine e Bonar Law hanno criticato vivamente l'aumento dei dazi sui vini e sulle bevande alcooliche, i loro discorsi e quelli di Lloyd Georges sembrano indicare che si farà un accordo fra tutti i partiti che accetteranno la chiusura degli spacci in alcune località alla condizione che i dazi sui vini, sulla birra e sugli alcools siano fortemente ridotti o mantenuti nella tariffa attuale.

Una nota sul trattamento dei prigionieri inglesi in Germania

LONDRA 5, sera — Viene ufficialmente diramata una nota, ricevuta dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, riguardante il trattamento fatto a 29 ufficiali prigionieri di guerra in Germania per rappresaglia contro le misure prese dall'ammiragliato britannico contro alcuni equipaggi di sottomarini tedeschi.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti — dice la nota — ha fatto un'inchiesta nei campi di Burg e di Magdeburgo. Ogni ufficiale ha una cella, il bagno, lettura, tabacco e permesso di utilizzare un'ora di esercitazioni al mattino ed alla sera nel cortile delle prigioni, e durante queste ore i prigionieri si ritrovano fra di loro. L'alimentazione è buona e non è stato formulato alcun lamento eccetto quello di trovarsi così internati. Il governo tedesco si confermerà sul trattamento accordato agli equipaggi dei sottomarini in Inghilterra e appena che l'ambasciatore degli Stati Uniti avrà visitato questi prigionieri. Gli ufficiali saranno trattati come gli altri prigionieri di guerra. Il trattamento attuale di questi ufficiali riflette a quello inflitto agli ufficiali tedeschi in istato d'arresto.

Viene pure ufficialmente comunicato un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti su una sua visita ai campi di concentrazione dei prigionieri dei sottomarini tedeschi a Schanthan. Il rapporto dell'ambasciata è analogo alle dichiarazioni ministeriali fatte alla Camera dei Comuni la settimana scorsa e dice che i prigionieri non sono messi in celle, sono ben trattati con confort e con igiene.

Gli ufficiali prendono i loro pasti insieme e così pure i marinai, ma in sale separate e vengono procurate loro distrazioni sia all'interno che all'esterno e nessuna lagnanza è stata formulata ad eccezione di quella che gli ufficiali tedeschi si lagnano di essere rinchiusi nelle prigioni militari invece di essere detenuti nelle caserme degli ufficiali.

I giornali inoltre fanno un paragone fra il trattamento di tre prigionieri inglesi, confinati in fondo alla stiva della torpediniera tedesca e che perirono quando, sabato scorso, questa nave fu affondata, e il trattamento dei prigionieri tedeschi, a bordo dell'incrociatore «Amphion» Quando questo incrociatore urtò contro una mina, non soltanto tutti i prigionieri tedeschi che si trovavano a bordo di esso furono rilasciati — ed essi avevano tante probabilità di salvarsi quanto i marinai inglesi — ma inoltre quelli rimasti feriti dalla esplosione della mina furono raccolti dall'equipaggio e condotti all'ospedale di Shotey I giornali fanno noto che la scusa del comandante del sottomarino tedesco che mancava il tempo, non giustifica infatti la loro condotta nel condannare i tre marinai a morire. E' certo che il tempo non mancava più che all'«Amphion», che il disastro sorprese completamente, mentre la torpediniera, quando fu affondata, era inseguita da un'ora.

Nuovo bombardamento dei forti del Bosforo

PIETROGRADO 5, sera (ufficiale). — *La flotta del Mar Nero ha bombardato le fortificazioni del lato destro della posizione di Ciatalgia ed il forte del litorale a Kara Burnu.* (Stefani)

Dimostrazioni a Genova dopo la serata patriottica

Colluttazioni e arresti

GENOVA 6, ore 1,30 — Questa sera al Politeama Margherita ha avuto luogo uno spettacolo di gala in onore degli studenti universitari delle varie città d'Italia intervenuti alla cerimonia di Quarto. Dopo il 2.o atto di *Fanfan la Tulipe* hanno parlato il rettore dell'Università sen. Maragliano, il senatore Pullè e il prof. Codiolo fra gli applausi generali. Alla fine dello spettacolo la dimostrazione si è rinnovata e gli studenti all'uscita hanno improvvisato un corteo. In piazza De Ferrari i dimostranti sono stati sciolti dai carabinieri dopo varie colluttazioni e tafferugli. Parecchi studenti furono arrestati. Una guardia è stata ferita e il presunto feritore, lo studente Giuseppe Mattei di Varese, è stato tratto in arresto.

Mentre telefono la città è tornata completamente calma.

La chiusura del Congresso dei Postelegrafonici

ANCONA 6, ore 2. — Il Congresso nazionale postelegrafonico ha chiuso definitivamente i suoi lavori stanotte all'una. A membri del Comitato centrale della Federazione sono stati nominati tutti i vecchi membri con l'aggiunta di Baldratti di Milano. Il segretario generale della Federazione non ha voluto riaccettare l'incarico. E' stata nominata una Commissione con l'incarico della nomina del nuovo segretario.

A direttore del giornale di classe è stato nominato Caprinlo. Non è stata presa nessuna decisione circa la sede del futuro congresso. Sono state nominate infine delle commissioni per le varie categorie.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Corti e tribunali

La bottiglia proiettile

(Tribunale Penale di Bologna)

Alla Croce di Marzabotto si beveva. Era la festa di S. Antonio di Gennaio e le osterie tutte rigurgitavano di avventori devoti al santo.

Fiumi di vino bianco e rosso scorrevano lungo le fauci insaziabili e le menti si scaldavano con le membra, si eccitavano; i bevitori si accendevano, nascevano qua e là piccole dispute, fra i canti e gli schiamazzi spruzzi di vino andavano ad investire i vicini, e nella baldoria e nell'orgia molti si assopivano rotolando ai piedi dei boccali ancora semipieni.

Nell'osteria di Augusto Bettini erano convenuti, fra i tanti altri, Vanelli Giuseppe e Ropa Emilio che si erano seduti ad un tavolo isolato e si erano dati a bere con tale una voluttà che in breve tempo i fumi del vino li aveva avvolti entrambi.

Quando fu il momento di pagare, il Ropa volle riserbato a sè tale onore, e fu chiamato il cameriere Bassoli Carlo. Il quale presentò il suo conto che ammontava a 75 centesimi, che il Ropa si affrettava a pagare. Si oppose però il Vanelli al quale sembrò esagerato il prezzo della sbornia da cui era stato preso e cominciò a quistionare col cameriere Bassoli, malgrado che il Ropa cercasse di calmarlo e di fargli comprendere la ragione del cameriere.

Ad un tratto il Vanelli afferrò un bicchiere facendo l'atto di scagliarlo contro il Bassoli; ma questi riuscì a trattenerlo prima ancora che il proiettile partisse dal Vanelli. Il quale però non si arrese: diè di piglio ad una pesante bottiglia di vetro nero che si trovava a portata di mano e la lanciò con estrema violenza mirando alla testa del cameriere Bassoli, che fu lesto ad abbassarla sì che la bottiglia volò andando ad infrangersi su la faccia di un altro bevitore, tal Veronesi Livio, che neppure conosceva le ragioni della disputa tra il Vanelli e il cameriere.

Il pover'uomo si ebbe le labbra lacerate dal vetro tagliente che andò in frantumi, e ben quattro denti si staccarono dalle gengive mescolandosi ai frammenti della bottiglia. Guarì in 15 giorni, ma gli rimase l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione.

Dinanzi al tribunale comparve ieri il Vanelli Giuseppe a rispondere di lesioni gravissime, ma fu fortunato chè potè cavarsela con una pena minima per sua buona sorte. Fu condannato a soli sei mesi di reclusione, sospesi in virtù della legge del perdono.

Difensore l'avv. Renzo Giacomelli.

Per una fotografia del Pascoli

(Tribunale Penale di Bologna)

Il poeta buono, mite, tutta dolcezza, non poteva pensare che dopo la sua morte, la sua immagine avrebbe dato origine a contestazioni giudiziarie civili e penali. Ma questo è avvenuto, per opera di due fotografi della città.

La Ditta Rabbi, che possedeva la negativa diretta della fotografia del Pascoli, subito dopo la morte del poeta, si era data premura di riservarsi la proprietà delle riproduzioni per poterne fare commercio fra gli ammiratori di Lui.

Ma un giorno all'orecchio del Rabbi giunse la voce che altri fotografi facevano gli ingrandimenti del Pascoli e fra essi il proprietario della Fotografia Nazionale. Forse fu soltanto un sospetto, ma volle mettere a prova la correttezza del temuto concorrente.

Mandò a mezzo di una sua sorella, residente a Bentivoglio, una fotografia del Pascoli al sig. Sacchetti, proprietario della Nazionale, richiedendolo di un ingrandimento che fu puntualmente eseguito e spedito a colei che l'aveva ordinato.

Quando il Rabbi ebbe la prova desiderata, si affrettò a citare in giudizio il Sacchetti per sentirlo condannare ad una emenda di danni per la concorrenza sleale nei suoi confronti esercitata e a dimostrazione della fondatezza della sua domanda il Rabbi faceva sentire quale testimone Edmondo Borghi, già ritoccatore di fotografie nello stabilimento del Sacchetti e poscia in quello del Rabbi.

Narrò il Borghi nel giudizio civile che un giorno in cui era andato nello stabilimento del Sacchetti, parlando con la madre di questi, Lanzarini Rosa, le aveva narrato come da qualche tempo lavorava pel Rabbi, del quale ritoccava gli ingrandimenti del Pascoli. Avrebbe soggiunto la Lanzarini che non solamente il Rabbi faceva di quegli ingrandimenti e in ciò dire glie ne mostrò due.

Il Borghi, soggiungeva che impressionato di ciò ne riferì al Rabbi il quale appunto se ne accertò poi facendo richiedere l'ingrandimento a mezzo della sorella.

Il Sacchetti contestava la verità delle dichiarazioni del Borghi e lo denunciava per falsa testimonianza.

All'udienza il Borghi sostenne ancora la versione già prima data, contradetta da altri testimoni e da altri confermata.

Il tribunale lo ritenne ieri colpevole di falsa testimonianza e lo condannò a 25 giorni di reclusione col beneficio del perdono.

Il Sacchetti s'era costituito parte civile con l'avv. Niccolai; il Borghi era difeso dall'avv. Oviglio.

Strascichi elettorali al Tribunale di Ancona

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA, 5, ore 21 — Quest'oggi al nostro tribunale si è avuto l'epilogo dell'incidente tra il comm. avv. Alfredo Felici e Antonio Angelini di Cupramontana e dell'avv. Damiano Angelini e avv. cav. Arturo Agostinelli di Ancona. Il comm. Felici in seguito ad ampissima dichiarazione rilasciatagli dai fratelli Angelini aveva ritirato la querela. L'avv. Agostinelli non l'aveva sporta affatto. I due fratelli Antonio e Damiano Angelini sono comparsi avanti al tribunale per rispondere il primo di mancate lesioni in persona del comm. Felici e l'avv. Damiano Angelini di minacce a mano armata, in danno dell'avv. Agostinelli.

All'udienza Antonio Angelini ha dichiarato che il giorno 24 aprile si era visto confermare dal tribunale la sentenza di condanna inflittagli dal pretore e che per tale fatto era eccitatissimo. L'incontro con l'avv. Felici fu puramente casuale e non premeditato in nessuna maniera il reato. Egli si avvicinò al comm. Felici per chiedergli spiegazioni e non si accorse che con lui c'erano delle signore. L'avv. Damiano Angelini ha dichiarato a verbale: deploro di avere inveito contro l'avv. Arturo Agostinelli il quale nel fatto non entrava. Estrassi la rivoltella per atto istintivo di difesa. Sono proprio dolente dell'incidente occorso con l'amico Agostinelli al quale feci scuse verbali.

Dopo l'escussione di testimonii il tribunale presieduto dal cav. Carlizzi, esclusa la premeditazione, assolve l'Antonio Angelini per l'avvenuta remissione della querela, e assolve l'avv. Damiano Angelini per non avere egli commesso il reato addebitatogli.

La condanna di un omicida di 85 anni

RAVENNA 5, ore 20 — La Corte d'Assise di Ravenna ha condannato alla pena di anni 3 certo Montanari Giuseppe di anni 85, dimorante in valle Santerno, il quale nel 25 dicembre dello scorso anno uccise l'amico suo Drei Pasquale di anni 78.

Fra i due vecchi era sorta una questione al tavolo di giuoco, che si risolse in un vivace diverbio. Il Drei aveva colpito lo avversario con un bastone; il Montanari rispose con due colpi di coltello che freddarono il Drei.

L'accusato era difeso dall'avv. Cilla; P. C. l'avv. Babini.

Presiedeva l'avv. cav. Brasavola; P. M. avv. Mandruzzato; cancelliere il signor Toracca.

Un processo contro Pietro Nenni per reato di stampa sfumato

ANCONA 5, ore 21. — Domani doveva discutersi alla nostra corte di Assise la causa contro il repubblicano Pietro Nenni imputato di reato di stampa per alcuni articoli pubblicati nel giornale « Lucifero » di cui è direttore.

Per ragioni di ufficio la causa è stata rinviata a nuovo ruolo. Questa causa però non si tratterà più, giacchè col giorno 8 corrente cade in prescrizione e così il Nenni fin da oggi può considerarsi prosciolto.

L'inaugurazione della quindicina della Corte d'Assise di Forlì

FORLI' 5. — Il giorno 1.o giugno p. v. si riaprirà la nostra Corte d'Assise per trattare le seguenti cause:

1 e 2. Merloni Egidio, mancato omicidio. — 3 e 4. Ricci Amos, omicidio. — 5. Ceroni Giovanni, reato di stampa. — 8 e 9. Cecchini Attilio, omicidio. — 10. Missiroli Barbara, infanticidio. — 11 e 12. Strada Vittoria e Morigi domenica, infanticidio. — 15 e seguenti. Morolli Aurelio e Lamagnini Guglielmo, Violenza privata, omicidio e complicità in omicidio.

La Corte sarà presieduta dal cav. Brasavola, consigliere della Corte d'Apello di Bologna.

L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore generale presso la detta Corte cav. Pietro Bagnoli.

Venerdì 7 corrente avrà luogo l'estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio nella quindicina.

La condanna di uno spione a 5 anni e 11 mesi di reclusione

VERONA 5, sera. — Quel tale Giovanni Battista Tommasi, di anni 37, da Riva di Trento, che conduceva qua un vita dispendiosa e fu arrestato a Peschiera sotto la accusa di spionaggio, è stato oggi processato alle nostre Assise.

Egli si difese adducendo la scusa che vendeva degli apparenti segreti militari di nessuna importanza.

Ma i giurati hanno emesso un verdetto di compatibilità se oinn di colpabilità.

Così il Tommasi fu condannato a 5 anni e 11 mesi di reclusione e a 5833 lire di multa.

Il pubblico ha accolto la sentenza con vivissime approvazioni.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+	23 -	+14,-	Pietroburgo	—	- -	
Alessandria	+	23 -	+14 -	Varsavia	+	-,-	
Genova	+	20,-	+14,-	Mosca	+	- -	
Milano	+	25 -	+13 -	Amburgo	+	9 -	
Verona	+	22,-	+13 -	Vienna	+	8 -	
Venezia	+	20,-	+16,-	Budapest	+	10 -	
Firenze	+	23 -	+11 -	Trieste	+	15 -	
Livorno	+	2 ,-	+13,-	Parigi	+	-,-	
Ancona	+	22 -	+14,-	Nizza	+	-,-	
Perugia	+	16 -	+10,-	Zurigo	+	12 -	
Roma	+	21 -	11 -	Ginevra	+	13 -	
Napoli	+	20 -	+13 -	Madrid	+	- -	
Foggia	+	21	10 -	Malta	—	-,-	
Palermo	+	20 -	9 -	Atene		16 -	
Cagliari	·	2 -	9 -	Tripoli		16 -	

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misto, caliginoso.

Barometro (ridotto a O e al livello del mare): Quasi stazionario intorno a mm. 765.

Temperatura in centigradi: massima 23; minima 15,1; media 18,6. — Anno precedente: massima 20, minima 13,7.

Umidità relativa media in centesimi 69.

Il cambio ufficiale

ROMA 5. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,90.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, pe garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

895 Impossibile Giovedì. Salvo altro avviso, attenderotti sabato ore diciasette. 3862

MARTA Confido mercoledì mattina. Procura telegrafarmi entro Lunedì. Bacioni tanti. 3870

EVA Portoti eterna devozione, amoti sempre follemente. Con te vivo. 3870

CALZA Graditi saluti al passaggio del treno. Inviotì affettuosi baci. 3871

28 Giugno. Ebbi tua, speravo tanto vederti presto. Lungamente ti bacio tutta. 3875

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA buona famiglia, andrebbe commessa governante sì adatterebbe cameriera presso famiglia signorile Ottime referenze. Bologna o dintorni. Ricevuta 3730 posta Bologna. 3730

FARMACISTA diplomato referenze accetterebbe interinati supplenze. Indicare condizioni stipendio. Bondi 398, fermo posta, Reggio Emilia. 3839

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI fotografo, miti pretese, serie referenze. Indirizzarsi Portiere Ospedale S. Orsola. 3859

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCO piazzista iniziato in fotografia. Dalmistro, Pescherie Vecchie 4. 3858

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO giovinetto studioso per istruzione in lingua francese. Vincenzi, Saragozza 76. 3857

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI S. Lazzaro di Savena appartamenti villino. Luce elettrica, acqua in casa. Coltelli, gioielliere. Indipendenza. 3790

CEDESI Negozio avviato centralissimo salumeria ottimo affari. Scrivere Garuffi Ercole, Marsala 6, Bologna. 3861

65.000 irriducibili vendesi nuovo grande fabbricato Santa Viola. Reddito 5700. Tessera N. 226,612 posta Bologna. 3878

VILLA villino giardino vendo, comodissimo pagamento, oppure affittansi. Sironi, Audinot. 2109

BORGO Panigale. Affittansi Ville piccole, grandi anche uso Collegio comode. Tram, Ferrovia. Rivolgersi Colombo, Via Mille 6. 3385

APPARTAMENTO luminoso arieggiato 9 ambienti L. 1000. Via Mazzini 80. 3683

APPARTAMENTO secondo piano sei camere, terrazza pittoresca, giardino, villino Viale Gozzadini 7 (giardini Margherita). 3802

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata libera, ingresso indipendente cercasi subito. Scrivere posta Berner. 3876

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTO appartamento 5 camere cucina villeggiatura. Altro appartamento di 3 camere e cucina con o senza pensione. Samoggia. S. Ruffillo. 3863

VILLINO ammobigliato fuori Azeglio tram affittasi. Matteuzzi, Mazzini 38 pianterreno. 3879

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOCICLETTA Premier 3 1/2 debrajage, tre velocità, ottimo stato, vendo occasione. Matteucci, Barbaziana 11. 3865

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE acquisterebbesi macchina tascabile 4 1/2 per 6 oppure 6 1/2 per 9 per lastre o filmpack. Cambierebbesi anche con Longines oro. Giobatta, posta. 3877

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

FARMACISTA provetto occuperebbesi preferibilmente direzione, associerebbesi persona facoltosa, anche non farmacista, rilievo buona farmacia. Scrivere: Ipleanomia 3752, Bologna. 3861

250-300 lire cercasi urgentemente, buon frutto, garanzie ottime, restituzione mensile convenirsi. Scrivere Inserzione 3900 posta. 3900

AVVOCATO o ragioniere disponente piccolo capitale cercasi da avviato istituto commerciale nazionale onde associarlo. Offerte Fabbri, Caprarie 1, Bologna. 3805

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SARTORIA primaria Uomo e Signora cedesi causa morte improvvisa titolare posizione centralissima clientela eletta. Scrivere M. G. posta, Bologna. 3860

GIOVANE universitario ricco annoiato, cerca ricca signorina bella eventuale matrimonio. Inserzione 3856, posta. 3856

RICEVONSI traslochi danni garantiti. Dirigersi Bindi, Piazza Aldrovandi 19. 3866

OFFRO ovunque, lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni. 81, Roma. 3872

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI
DI PETTO · RENI · SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo
Esaurimenti nervosi
indiscutibili risultati ha dato il
FOSFOIODARSIN
formola **Dott. SIMONI**
preparato nel Premiato Laborat. farmaceutico
LUIGI CORNELIO - Padova
In tutte le buone farmacie d'Italia
Bottiglia via orale L. 3.—
Scatola fiale p. iniez. ipodermiche I. II. L. 2.—

Gravidanza delle donne
riconosciuta da sè stesso dopo tre soli giorni, senza attendere fine mese, senza levatrice, mediante semplicissimo apparecchio scientifico. Invenzione meravigliosa per cui ogni donna può prendere a tempo gli opportuni provvedimenti. - Opuscoli gratis. — Scrivere: Dr. Farmacia Madonna del Carmine, Firenze.

RITARDI O SOPPRESSIONE delle mestruazioni fem. minili, e per qualsiasi causa, trovano immediato, innocuo rimedio con le pillole del prof. J. M. SIMS, che contengono il più energico e sicuro emmenagogo che provoca e regolarizza il flusso mensile. Opuscolo gratis. — Scrivere a: Dr. Farmacia Madonna del Carmine, Firenze.

DOPO LETTO IL GIORNALE
date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

I VECCHI affetti da cistite acuta o cronica, da prostatite, da restringimenti, da bruciori nell'orinare, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati **Cilindri Balsamici** di burro di cacao medicato, che i più illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. Dirigersi Premiato Laboratorio Chimico di **G. Torresi**, Roma, via Magenta, 29. Opuscolo e consulti **Gratis.**

LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina LOMBARDI** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI** perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate, all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** Napoli - Via Roma 345.

P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **Miracolosa** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE
di Apparecchi Elettrici
Via Manzoni 4 — della **Ditta I. GALEATI & C.** — Via Manzoni 4
Impianti elettrici di illuminazione, forza motrice, telefonia ecc.
Deposito di lampadine elettriche Philips

BOLOGNA - PIAZZA MERCANZIA 7 (ex Salone Caffè Cacciatori)

BASTRO
Società Bloccista Milanese
BOLOGNA
Piazza Mercanzia 7 (ex Salone Caffè Cacciatori)

Si porta a conoscenza del pubblico che avendo la Società rilevato tutta la merce di un colossale fallimento di oltre **2 MILIONI** di Lire a prezzi di perizia giudiziaria, parte di questa merce verrà posta in vendita per la liquidazione anche in **BOLOGNA**, Via Mercanzia 7, dagli appositi incaricati a prezzi che corrispondono ad un ribasso del **50** e **60** per cento del valore commerciale della merce. — Per accertarsene basta leggere il listino dei prezzi di vendita dei principali articoli.

Elenco dei principali articoli e prezzi

Fazzoletti da centesimi 5, 10, 15, in più l'uno.
Tovaglioli da centesimi 15, 20, 25 in più l'uno.
Asciugamani da centesimi 25, 30, 35 in più l'uno.
Tovaglie per sei persone da Lire 1,20 1,50, 1,95 l'una.
Scampoli di m. 3,50 per camicie da uomo, mutande, vestaglie, sottane a Lire 1, 1,20, 1,50, 1,95, 2,50 l'uno.
Scampoli di m. 5 disegni e tinte assortite per abiti completi per signora o vestaglie L. 2,75 l'un.
Scampoli di diverse misure e qualità da cent. 10, 15, 20, 25 in più al m.

REPARTO SCAMPOLI
Scampoli di m. 3 per blouse e vestine per bambini a soli cent. 30, 50, 90 l'uno.
Tagli di m. 10 tela cotone per famiglia a L. 2,90, 3,90, 4,90 l'uno.
Madapolam a cent. 30, 35, 40 al m.

DRAPPERIE
Abiti per Uomo da Lire 1,95, 2,95, 3,75, 4,95, 5,95, 7,50, 8,95, 9,90, 10,50, 11,25, 12,50, 13,50, 16.50, 19,40, 21 in più l'uno.

La vendita viene eseguita a veri prezzi fissi irriducibili eguali per tutti ed al seguente orario:
dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno e per soli 15 giorni

Ultimi giorni di vendita

N. B. - Non si trattano affari per corrispondenza.

ORARIO DI VENDITA: Dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17